POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di Architettura e design

Corso di laurea in Architettura

Tutela e recupero dei beni architettonici

LE TETTOIE MERCATALI IN PIEMONTE:

AREA DEL SALUZZESE

Relatori: prof.ssa Chiara Occelli

prof.ssa Clara Bertolini Cestari

prof.ssa Tanja Marzi

Laureanda

Antonella Cugurra

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

A mamma e papà

Le tettoie mercatali in Piemonte:

area del Saluzzese

Introduzione

1 Sviluppo della costruzione metallica in Piemonte

1.1 Società Nazionale Officine di Savigliano

2 Fiere e Mercati a Saluzzo nell'800

2.1 Collocazione delle tettoie saluzzesi nelle zone mercatali

3 Le tettoie saluzzesi scomparse ed esistenti

(tavola n.1 inquadramento territoriale delle tettoie)

3.1 Tettoia "Il Pellerino" piazza Castello

3.2 Piccola tettoia piazza Castello

3.3 Tettoia mercato suini piazza Buttini

3.4 Tettoie mercato bestiame in piazza Buttini

3.5 Tettoia mercato bovini in corso Mazzini

3.6 Tettoia Palestra di via Torino

3.7 Tettoia mercato dei polli in corso Piemonte

3.8 Tettoia stazione ferroviaria

4 La tettoia metallica di piazza Cavour

(tavola n.2 rilievo fotografico)

4.1 Vicende costruttive
4.2 La costruzione della tettoia: elementi costruttivi
4.3 Le imprese costruttrici
4.4 Descrizione della tettoia
4.4.1 Elementi decorativi della tettoia

5 Interventi manutentivi e di recupero nel corso degli anni della tettoia metallica di piazza Cavour.

5.1 Opere di manutenzione straordinaria della tettoia
5.2 Sostituzione chiodi e bulloni, sistemazione copertura
5.3 Sottofondazioni
5.4 Sistemazione della pavimentazione
5.5 Intervista all'ing. Enrico Gullino di Saluzzo, ottobre 2016, autore del progetto di manutenzione straordinaria delle sottofondazioni della tettoia di piazza Cavour del 1994.

(tavole di progetto dell'ing. Gullino E.)

6 Per una manutenzione: alcune considerazioni

6.1 Stato di conservazione attuale e vincoli normativi di tutela della tettoia in piazza Cavour.
6.2 Richiami di manutenzione programmata e sotto condizione

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

Allegati

Allegato 1: Distribuzione dei mercati (ASACS, Fiere e Mercati 10.2.47)

Allegato 2: Copia di aggiudicazione della Galopin-Sue, Jacob & C. ia (ASACS, Fiere e Mercati 16.2.49/50)

Allegato 3: Dichiarazione di Collaudo delle due tettoie (ASACS, Fiere e Mercati 16.2.49/50

Allegato 4: Domanda del sig. Morgando del Collaudo tettoia centrale (ASCS 10.1.9)

Allegato 5: Lettera della ditta Galopin-Sue, Jackob & C. ia al Comune per richiedere il pagamento (ASACS, Fiere e Mercati 16.2.49/50)

Allegato 6: Monitore Industriale Italiano Gazzetta del Tramvia Roma 4 gennaio 1891, N° 1, pag. 7

Allegato 7: Proposte del sig. Morgando per la protezione dei colonnini (ASCS 10.1.36.1 bis)

Introduzione

Saluzzo non solo capitale del Marchesato con i suoi palazzi e la sua storia antica ma anche centro in espansione demografica, economica. Soprattutto la città "nuova" che si sviluppa al di fuori delle vecchie cinte murarie si rende teatro della nuova condizione di centro pulsante delle nuove esigenze mercatali.

Tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 si fa sempre più definito il forte legame con le risorse rurali del territorio che trovano pieno sviluppo sia nel settore ortofrutticolo che dell'allevamento. Cresce così l'esigenza di avere delle aree al coperto destinate agli scambi mercatali e al commercio.

Nel medesimo periodo la volontà e l'ingegno di trovare nuove soluzioni nelle costruzioni con queste destinazioni d'uso sono in pieno sviluppo. Le costruzioni metalliche con la loro praticità, la velocità di realizzazione e di impiego si diffondono a partire dall'800 un po' ovunque, anche in Piemonte. Proprio in Piemonte viene fondata una delle più importanti società di carpenteria metallica che opererà su tutto il territorio nazionale: la Società Nazionale Officine di Savigliano.

Saluzzo arriva ad ospitare oltre 10 tettoie, tra tettoie in muratura, cemento armato e metalliche. Purtroppo ad oggi ne rimangono solo tre. Un patrimonio, testimonianza di una architettura definita troppo spesso minore ma degna della dovuta attenzione. In particolare le tettoie metalliche con la loro eleganza, leggerezza e per le soluzioni costruttive hanno fatto da motore per la realizzazione di tecniche sempre più evolute nell'impiego del metallo in architettura.

Ho voluto pertanto analizzare le tettoie di Saluzzo realizzate fra '800 e '900 (con l'eccezione della cinquecentesca tettoia del Pellerino di piazza Castello), per riportare in evidenza opere che non esistono più e la cui memoria sarebbe rimasta nascosta fra polverosi faldoni dell'archivio storico. Ma anche richiamare l'attenzione su ciò che è rimasto con la necessità di custodirlo e proteggerlo.

Proprio nell'archivio storico di Saluzzo ho condotto le mie ricerche, trovando materiale prezioso sulla progettazione e la costruzione delle varie tettoie che ho preso in esame e sulle decisioni comunali in merito ad esse che purtroppo non sempre si sono rivelate ottimali.

Tra le tettoie da me esaminate ho voluto aggiungere anche quella metallica della stazione ferroviaria, anche se purtroppo di essa non mi è stato possibile recuperare progetti e documentazione, se non quella fotografica.

Ho approfondito l'analisi sulla tettoia mercatale di piazza Cavour, cercando di evidenziarne le caratteristiche costruttive principali, illustrando anche ciò che finora è stato fatto per la sua conservazione e ciò che invece si voleva fare per eliminarla o modificarla; mettendo in luce la necessità di nuovi interventi conservativi atti a preservare la sua integrità.

Acronimi significato

ADCS Archivio deposito città di Saluzzo

ASACS Archivio storico antico città di Saluzzo

ASCS Archivio storico comune di Saluzzo

Capitolo 1

La costruzione metallica in Piemonte

Anche l'Italia del XIX secolo venne investita dal vento di cambiamenti che l'industrializzazione avrebbe portato in vari ambiti: economico, demografico e anche architettonico. Proprio in quest'ultimo, uno degli obiettivi che il passato poneva come primario, la monumentalità data dall'impiego quasi esclusivo di materiali pesanti quali la pietra, il legno e il mattone, fece spazio alle nuove costruzioni che dovevano venire incontro alle mutate condizioni di vita: aumento demografico con conseguente espansione delle città, nuovi mezzi di trasporto accompagnati da uno sviluppo nel campo dell'industria.

Se da un lato andava crescendo l'esigenza di avere macchinari costruiti col ferro e la ghisa, dall'altro cambiava radicalmente il tipo di costruzioni che li doveva contenere: era fondamentale avere costruzioni velocemente realizzabili, in grado di coprire grandi metrature, con coperture a grandi luci. L'impiego della ghisa garantiva resistenza al fuoco, possibilità di creare elementi ripetibili praticamente in serie e cosa non trascurabile, un prezzo moderato.

Purtroppo una delle caratteristiche di queste opere era anche quella di non essere create per durare a lungo. Come la costruzione doveva essere effettuata speditamente così il possibile smantellamento doveva poter avere luogo rapidamente e con possibilità di recupero del materiale impiegato.

C'erano macchinari in grado di ottimizzare le tecniche di costruzione, velocizzando l'avanzamento dei lavori (macchine di avanzamento automatico per il taglio e per la foratura della lamiera) ma soprattutto ebbero un ruolo fondamentale alcune figure di ingegneri che posero le basi e con le loro idee innovative portarono la costruzione metallica a livelli sempre più alti.

“Intorno alla metà dell’800 vengono effettuate ulteriori proposte relative all’applicazione della ghisa nella realizzazione di svariati sistemi di copertura. Si progettano infatti strutture miste con elementi in ghisa o in ferro forgiato o legno.”[1]

La realizzazione di queste strutture miste è resa possibile dall’introduzione della capriata che porta proprio il nome del suo ideatore: C. Polonceau.

“La capriata Polonceau offre un’unica soluzione ai problemi statici, distributivi e di economia costruttiva: l’irrigidimento a flessione dei puntoni in legno con una trave armata, l’eliminazione delle loro spinte orizzontali con la catena metallica, la maggiore altezza libera con il tirante rialzato.”[2]

Lo schema Polonceau nato in un primo tempo per coprire luci modeste, successivamente venne applicato anche da altri progettisti arrivando però a coprire luci sempre maggiori. Con il tempo e l’esperienza l’impiego del metallo venne a soppiantare completamente l’uso del legno. Le soluzioni costruttive che ne derivarono vennero utilizzate anche in ambito architettonico in edifici destinati ad accogliere molte persone quali i mercati coperti, le serre, teatri ed ippodromi.

Fra le prime applicazioni della capriata Polonceau in Piemonte, ricordiamo sul lago Maggiore la tettoia dell’imbarcadero di Intra, le officine ferroviarie di Torino (1861) dove l’articolazione strutturale interna è nascosta da un involucro esterno di pietra di Luserna e mattoni e la tettoia di p.za Cavour a Saluzzo.[3]

Imbarcadero di Intra (NO) (foto sito web Wikipedia)

Officine ferroviarie Torino, interno ed esterno (foto dal sito web mole24.it)

Il Piemonte del periodo di fine ottocento è una realtà fortemente legata al territorio e alle sue modificazioni: si passerà, anche se con una certa gradualità, da una realtà quasi esclusivamente agricola con forza lavoro impegnata nel lavoro contadino ad un contesto lavorativo che includeva anche il lavoro nelle prime industrie.

L'avvento delle macchine a vapore darà il via alle prime manifatture e porrà le basi per la creazione e lo sviluppo della rete ferroviaria.

Il mondo della ferrovia nel nostro territorio si lega fortemente con l'impiego del metallo nelle costruzioni: gli scambi commerciali in netto aumento incrementano il diffondersi di scali e stazioni.

Proprio le stazioni con le loro coperture in ferro, ghisa e vetro ispireranno la creazione delle tettoie dei mercati coperti.

---

[1] M. MATTONE, *Ferro e architettura. L'uso del ferro e della ghisa in territorio piemontese*, Torino, Celid, 2000.

[2] C. BERTOLINI CESTARI, *Il linguaggio architettonico delle strutture in ferro e ghisa dell'ottocento: esempi a confronto in alta Italia,* in *Il progetto nello spazio della memoria: segni, idee, potenzialità, Atti del convegno internazionale*, in M. FUMO; G. AUSIELLO (a cura di), Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, 27-28 ottobre 1995, vol 1°, Clean Edizioni, 1995, pagg.100-113

[3] Per la tettoia di piazza Cavour vedi nel seguito Capitoli 4 e 5

Spesso le tettoie mercatali e le stazioni venivano volutamente collocate in aree contigue: in Piemonte non è raro che questo tipo scelta fosse fatta in spazi urbani ancora da definire e l'impiego della struttura metallica veniva incontro sia alla velocità di realizzazione quanto all'eventuale smantellamento della costruzione. Non a caso ad esempio la tettoia mercatale di piazza Cavour a Saluzzo sorse proprio nei pressi della sede dell'allora scalo ferroviario.

In Piemonte come in gran parte dell'Italia ottocentesca però le prime costruzioni metalliche non furono opere innovative ma ripetevano i modelli europei utilizzando materiali che venivano prodotti oltralpe. Un esempio può essere individuato nel ponte sospeso Maria Teresa, costruito nel 1841 e andato distrutto nel 1903, a Torino ad opera della ditta francese Bonnardet.

Ponte Maria Teresa, Torino (foto dal sito web Atlante di Torino)

Proprio nella provincia di Cuneo, nel 1880, con coraggio imprenditoriale e lungimiranza, venne fondata la S.N.O.S. (Società Nazionale Officine Savigliano) che avrebbe prodotto semilavorati in metallo utili per l'impiego nelle costruzioni metalliche, all'inizio soprattutto nell'ambito prettamente ferroviario e in seguito anche in quello urbano.[4]

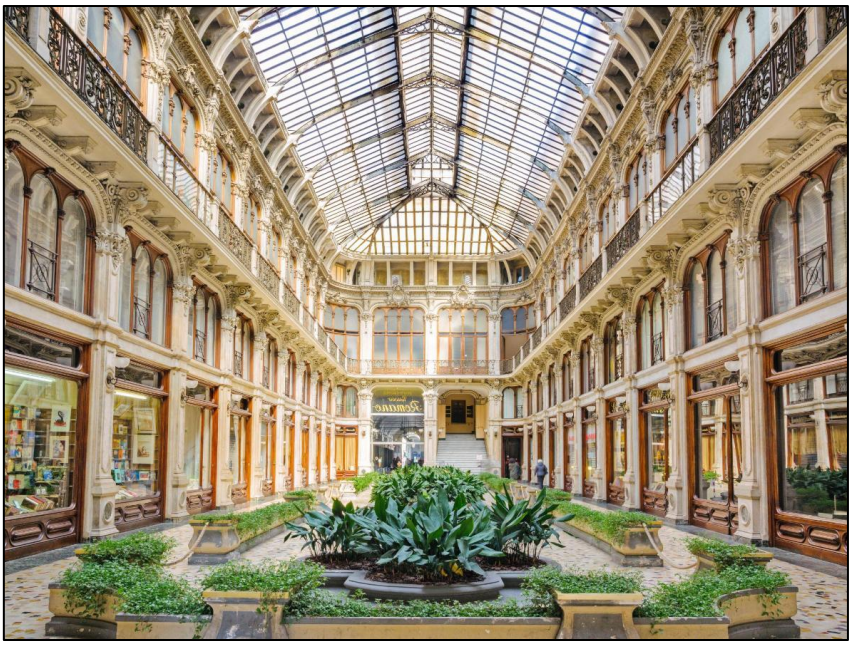
Grazie a queste officine videro la luce opere rappresentative delle costruzioni metalliche nell'Italia del Nord come ad esempio il ponte di Casal Maggiore sul Po, il mercato pubblico di Porta Palazzo a Torino, la copertura della stazione di Milano o il

ponte di S. Michele sull'Adda, detto ponte di Paderno, che fu costruito a tempo di record, per l'epoca, tra il 1887 e il 1889 (negli stessi anni venne costruita la Tour Eiffel), lungo 266 m. con un'altezza di 85m., il suo progettista fu l'ingegnere svizzero Jules Rothlisberger, che era il direttore dell'ufficio tecnico della Società Nazionale Officine di Savigliano. Inoltre vanno ricordate molte tettoie mercatali anche in centri minori come Bra e Cuneo.

Ponte di Paderno (foto dal sito web: storiedimenticate.it)

La volontà di creare costruzioni che, pur seguendo la tendenza dei progettisti stranieri, avesse una matrice nazionale trovò piena realizzazione nelle gallerie cittadine, nelle tettoie dei mercati coperti e nelle coperture delle stazioni.

Le gallerie cittadine ispirandosi ai *passages* francesi, tramite l'impiego di materiali come il vetro e il ferro, con la creazione di cupole che davano ariosità e leggerezza permettendo all'aria e alla luce di dare origine a spazi che diventavano luoghi di scambio per i generi di lusso, si trasformano da semplici raccordi urbanistici a veri e propri "edifici" rappresentativi della società cittadina ottocentesca. Esempi significativi sorsero nei capoluoghi come Napoli, Milano, Genova e in Piemonte a Torino con la Galleria Subalpina e in città minori come Alessandria con la Galleria Guerci.



Galleria Subalpina, Torino (foto dal sito web: Gilibert.it)

Galleria Guerci, Alessandria (foto dal sito web: www.wikipedia.it)

Anche le tettoie mercatali pur prendendo spunto dalle realizzazioni estere traggono la loro identità originale dal forte legame con la tradizione costruttiva del luogo in cui vengono realizzate, andando incontro alle mutate dimensioni ed esigenze dei centri urbani. Sorgono mercati coperti in molti centri del Piemonte, alcuni in posizione centrale e di grandi dimensioni altri nelle aree periferiche.

In Piemonte le coperture destinate a proteggere i mercati dalle intemperie vengono anche chiamati "ali", termine derivante dalla modifica dialettale della parola francese *"halle"* che nel medioevo si riferiva alla porzione di piazza coperta destinata al riparo delle merci.[5]

Nella provincia di Cuneo la prima tettoia metallica ad essere realizzata si trova a Saluzzo in piazza Cavour, venne realizzata dalla Ditta Galopin- Sue, Jacob & C.ia di Savona nel 1880, la parte centrale venne aggiunta nel 1893. Ospitava il mercato settimanale, funzione che ricopre tuttora.

Fra altri esempi di tettoie metalliche del Cuneese ricordiamo quella di Bra realizzata nel 1892 dalle Officine di Savigliano per il mercato del bestiame, le tettoie mercatali di Alba (1898) e Santo Stefano Belbo (1902) entrambe costruite su progetto dell'ing. Alimondi, la tettoia di Cuneo realizzata dalle Officine di Savigliano in Piazza Virginio nel 1933. Quest'ultima rappresenta una delle prime coperture prefabbricate dove vengono eliminati tutti gli elementi accessori e decorativi per limitare i costi e velocizzare la realizzazione.

Tettoia di Bra (foto dal sito web: www.parco letterario.it)

Tettoia di Alba (foto dal sito web: www.centrostudibeppefenoglio.it)

Tettoia di S. Stefano Belbo (foto dal sito web: www.anviagi.it)

---

[4] Vedi paragrafo 1.1

[5] AAVV, *Le "ali" di mercato in provincia di Cuneo*, Bra, Città di Bra, 1992.

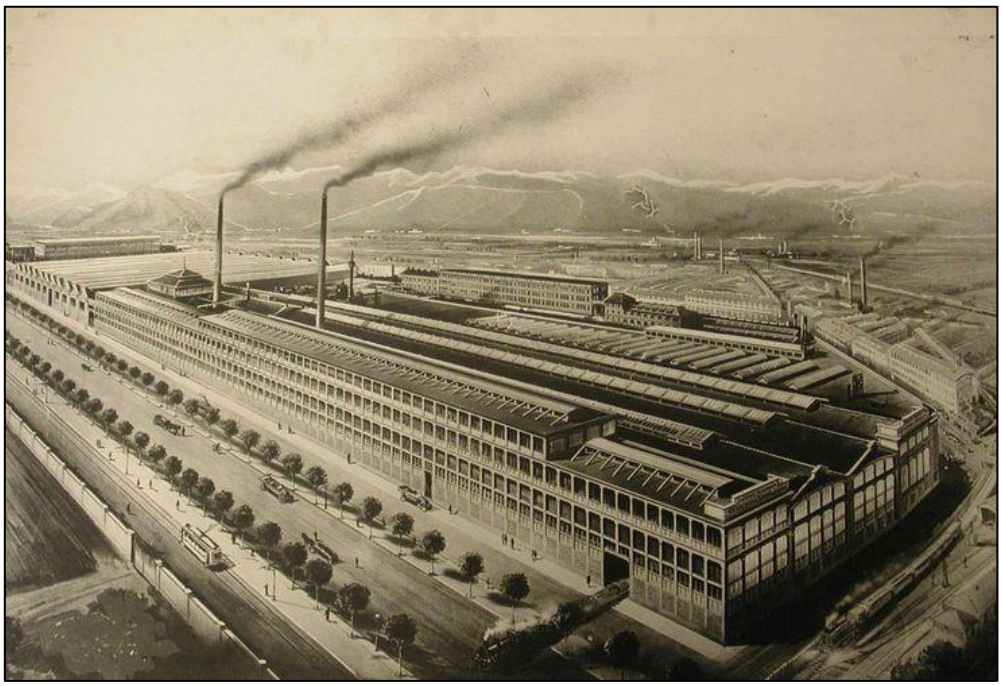
Tettoia di Cuneo p.za Virginio (foto dal sito web: laguida.it)

Con il passare del tempo, con i cambiamenti demografici e con l'espansione dei centri urbani molte tettoie hanno perso la funzione primaria che svolgevano nella vita cittadina, in quanto luoghi oltre che di mercato anche di scambio e di aggregazione.

Solo alcune hanno mantenuto l'originaria destinazione d'uso, altre invece vengono utilizzate per svolgere funzioni decisamente secondarie come luoghi di parcheggio o deposito merci, altre ancora state completamente dimenticate, demolite o abbandonate al degrado dovuto all'incuria.

Solo negli ultimi anni si è rivalutata l'importanza di queste costruzioni, apprezzandone sia la bellezza che le caratteristiche costruttive, riconoscendo la loro funzione di testimonianza di un momento storico di grandi cambiamenti; in molti centri si è quindi proceduto a lavori di tutela e recupero per restituire alle tettoie una rinnovata funzionalità.

1.1 La Società Nazionale Officine Savigliano



Veduta aerea della SNOS, Torino (foto dal sito Web: www.pinterest.it)

La Società Nazionale Officine Savigliano, detta anche Savigliano, è stata tra le più importanti società industriali italiane di carpenteria metallica, meccanica ed elettrotecnica del XX secolo.

Le sue origini risalgono alla metà dell'ottocento, quando venne costruito il ramo ferroviario Torino-Savigliano con prolungamento fino a Cuneo (ed in seguito Savigliano Saluzzo) da una società per azioni.

"Savigliano diventa nodo centrale di smistamento della strada ferrata che percorre il Piemonte meridionale: un ruolo di primo piano sancito dall'apertura di una grande officina, per la riparazione di materiale ferroviario fisso e mobile nel 1859. Ma nello stesso anno il passaggio allo Stato dell'esercizio di tutta la linea, compre le officine, avvia il progressivo declino dello stabilimento". [1]

---

[1] I. BALBO, *La Società Nazionale Officine Savigliano*, in Sandro Soave (a cura di), *Storia di Savigliano, il '900*, L'Artistica Editrice, Savigliano (Cn) 2006

Nel 1864 con la cessione della rete piemontese alla società ferrovie alta Italia, le Officine di Savigliano chiudono ed il personale e tutti i macchinari vengono distribuiti tra le altre sedi, Verona e Torino in primis.

Nel 1869 le Officine di Savigliano sono completamente svuotate ed abbandonate, questo ha delle ripercussioni sull'economia saviglianese che passa da una produttività importante al nulla. La rappresentanza politica della cittadina, dopo il riscatto dello Stato della società ferrovie alta Italia (1876), fa pressioni al governo perché possano essere riaperte le officine.

Il municipio di Savigliano ottenuto un contratto d'affitto degli stabilimenti lo offre alla ditta belga Rolin e C. (produttrice di materiale ferroso) che si impegna a mantenere attive le officine per 50 anni e a formare una società anonima, il Comune in cambio interviene con un contributo finanziario.

Nel 17 luglio 1880 viene costituita, a Torino ma con sede a Savigliano, la Società Nazionale Ferrovie Savigliano, con un fondo sociale di un milione di lire. Ebbe immediatamente delle commesse per la produzione di vetture da più compagnie ferroviarie.

Targa metallica della SNOS (foto personale)

L'attività della SNOS negli anni '80, soprattutto dopo il 1885 con la riduzione della produzione di materiale ferroviario, è molto vasta. Si dedicò anche alla costruzione e sistemazione di ponti, tettoie e coperture varie.

“Nel 1984, dopo soli quattro anni di vita, le Officine di Savigliano si presentano all’esposizione di Torino con un elegante vagone letto realizzato per la compagnia internazionale dei wagon lits, e nella sua gamma di produzione figurano già quasi tutti i prodotti metalmeccanici dell’epoca: mentre infatti il materiale ferroviario viene ancora in parte importato, specie quello fisso e d’armamento, il materiale mobile e la costruzione dei carri e delle carrozze si va progressivamente affidando all’industria nazionale.” [2]

Tra le tante realizzazioni di ponti, nel 1884 realizzò la costruzione del ponte di Casalmaggiore sul Po (considerato il primo grande lavoro della SNOS). Il ponte sull’Adda a Treviso, e tra le ricostruzioni di ponti ricordiamo quello sul Po a Cremona e il ponte di Paderno sull’Adda che hanno avuto un’importanza anche a livello europeo.

Promosse anche più corsi di specializzazione per disegnatori, fabbri, falegnami e montatori, in modo da fornire personale preparato ed adeguato alla moderna industria.

La SNOS nel 1889 si fuse con la Società Ausiliare strade ferrate, una ditta belga (mantenendo però la sede della società a Savigliano) con cui da 4 anni c'erano rapporti di collaborazione, con questa fusione la SNOS venne in possesso di tutti gli immobili e macchinari dello stabilimento torinese in corso Mortara accanto alla stazione Torino Dora, avendo l’occasione di espandere sempre di più la sua produzione, che venne suddivisa tra i due stabilimenti: a Savigliano, la produzione relativa al materiale ferroviario, mentre nello stabilimento di Torino la produzione di energia elettrica e attività elettromeccanica.

Prima della prima guerra mondiale la produzione della Società Nazionale Officine di Savigliano, comprendeva la costruzione di ponti e viadotti e macchinari elettrici e meccanici anche all’estero ad esempio in Svizzera, Egitto, Romania, Albania. Nel 1892 realizzò il ponte ferroviario per la stazione di Zurigo.

La Savigliano fu molto importante nella produzione di materiale bellico tra il 1915 e 1918. Mentre nel primo dopoguerra si occupò in prevalenza di grandi strutture metalliche tra cui la tettoia della stazione centrale di Milano e Palermo, a Torino il

mercato pubblico di porta Palazzo, le nuove sedi della Reale Mutua Assicurazioni, e la Cassa di risparmio, locomotive elettriche sia a corrente continua che alternata trifase.

Fu impegnata nella produzione a scopo bellico e nella costruzione di infrastrutture nella campagna di Etiopia, ma fu nella seconda guerra mondiale che la SNOS fu coinvolta in settori come quello delle trasmissioni radio e telefoniche da campo.

Con la fine della seconda guerra mondiale, come altre industrie, dovette fare i conti con i danneggiamenti ai suoi stabilimenti e a dover affrontare disagi economici portati da più fattori, tra cui il ritardato pagamento dei lavori eseguiti per più aziende, ma riuscì comunque a risollevarsi e ad andare avanti riprendendo la fornitura con le FS che rimanevano le loro principali committenti, anche se con una riduzione delle ordinazioni, già nel 1948. Gli anni '50 segnano l'inizio del declino della SNOS.

La FIAT in questo periodo di difficoltà divenne azionista (le cui azioni nel corso degli anni aumenteranno fino ad avere il controllo della Società), nonostante la criticità del periodo vi furono comunque delle importanti realizzazioni tra cui l'autorimessa per l'aereoporto di Caselle e la Galleria del vento del Politecnico di Torino. La SNOS ebbe ottimi risultati anche nella realizzazione di gru elettromeccaniche per i porti italiani e nel 1960 realizzò per il porto di Genova la prima gru per lo scarico dei container. Nel 1961, la realizzazione dell'elettrotreno ed un nuovo locomotore, non bastarono a risollevare la Società e risolvere la criticità del periodo.

Nel 1970 la separazione dei due stabilimenti e la scorporazione di quello di Savigliano, che passerà in mano alla Fiat divenendo in seguito Fiat ferroviaria Savigliano, mentre la SNOS sarà legata ancora alla Ceat per poi passare nel 1990 al gruppo Fornara, nel 1993 a un gruppo di imprenditori piemontesi, infine alla Savigliano spa, con un problema da affrontare: una ricollocazione dell'azienda, dopo l'abbandono dei locali a Torino in quanto eccessivamente grandi per un personale divenuto molto ridotto.

---

[2] R.ROASIO, *La Società Nazionale Officine di Savigliano: il cantiere in metallo in Piemonte*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. A. Dameri, 2008

Capitolo 2

Fiere e mercati a Saluzzo nel ‘800

“Saluzzo possiede da tempi antichissimi quattro fiere annuali, le quali peraltro, ad eccezione della terza, furono per saggia deliberazione del consiglio comunale trasportate in giorno di mercato. Esse sono le seguenti: 1^ fiera di Pasqua (ultimo sabato di Aprile); -2^fiera di San Lorenzo (ultimo sabato di luglio); -3^terza fiera di San Chiaffredo (nel primo giorno feriato dopo quello della festa Patronale di San Chiaffredo); -4^ fiera di Sant’Andrea (ultimo sabato di novembre).”

“ Sono pure antichissimi i due mercati ebdomadari del mercoledì e del sabato; ma quest’ultimo ha maggiore importanza e tende continuamente a progredire; sicché può ben dirsi che in tal giorno Saluzzo presenta un aspetto più del solito animato e sorprendente pel forestiero.

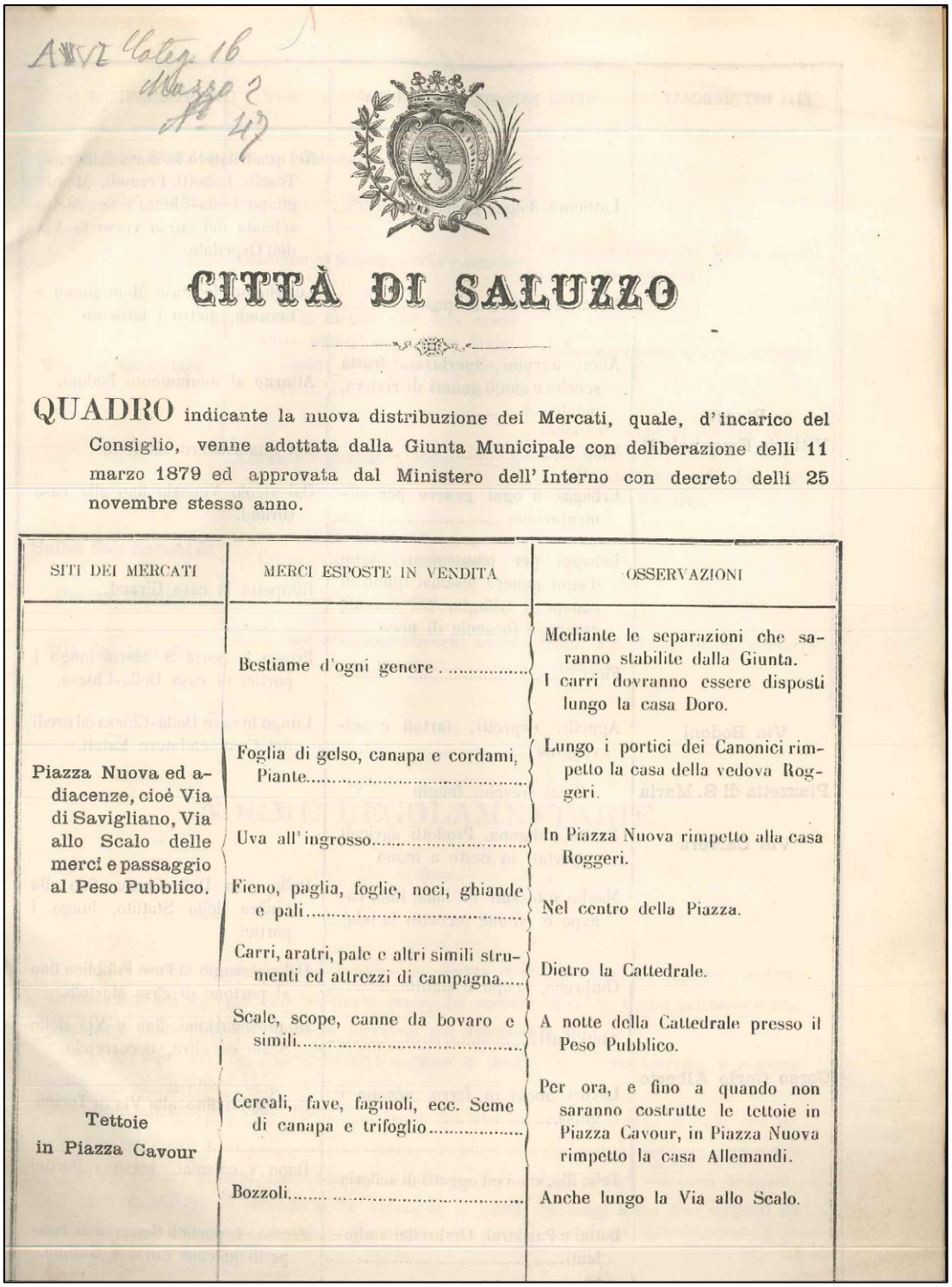
Nel mercato del sabato si formano a cura dell’autorità municipale le mercuriali dei prezzi delle derrate vendute sulle pubbliche piazze, e tali mercuriali vengono ricercate dalle amministrazioni dei comuni del circondario.

Nella circostanza poi della vendita dei bozzoli è aperto in Saluzzo uno speciale mercato che si fa in tutti i giorni di quella sericola sotto la vigilanza dell’autorità municipale e con speciali facilitazioni. Tale mercato ha luogo lungo in via allo Scalo.

Vi è pure un mercato del burro all’ingrosso (portici di piazza Garibaldi, dietro il Duomo) esente da ogni tassa di peso e bancaggio.

Due ampie ed eleganti tettoie metalliche vennero in questi ultimi anni costrutte sulla piazza Cavour presso la stazione ferroviaria pel mercato dei cereali e di altri generi.

Pel mercato del bestiame e di alcuni generi agricoli venne adibita l’ampia piazza Garibaldi, nel cui centro sorge ora una fontana con vasca di acqua perenne derivata dal canale dei mulini per l’abbeveraggio del bestiame.” [1]



Arvt Volg. 16
Mazzo 2
N. 47

CITTÀ DI SALUZZO

QUADRO indicante la nuova distribuzione dei Mercati, quale, d'incarico del Consiglio, venne adottata dalla Giunta Municipale con deliberazione delli 11 marzo 1879 ed approvata dal Ministero dell'Interno con decreto delli 25 novembre stesso anno.

SITI DEI MERCATI	MERCI ESPOSTE IN VENDITA	OSSERVAZIONI
Piazza Nuova ed adiacenze, cioè Via di Savigliano, Via allo Scalo delle merci e passaggio al Peso Pubblico.	Bestiame d'ogni genere	Mediante le separazioni che saranno stabilite dalla Giunta. I carri dovranno essere disposti lungo la casa Doro.
	Foglia di gelso, canapa e cordami, Piante	Lungo i portici dei Canonici rimpetto la casa della vedova Roggeri.
	Uva all'ingrosso	In Piazza Nuova rimpetto alla casa Roggeri.
	Fieno, paglia, foglie, noci, ghiande e pali	Nel centro della Piazza.
	Carri, aratri, pale e altri simili strumenti ed attrezzi di campagna	Dietro la Cattedrale.
	Scale, scope, canne da bovaro e simili	A notte della Cattedrale presso il Peso Pubblico.
Tettoie in Piazza Cavour	Cereali, fave, fagiuoli, ecc. Seme di canapa e trifoglio	Per ora, e fino a quando non saranno costrutte le tettoie in Piazza Cavour, in Piazza Nuova rimpetto la casa Allemandi.
	Bozzoli	Anche lungo la Via allo Scalo.

Riordinamento e distribuzione dei mercati nel 1879 (ASACS 16.2.47)

[1] Da: Guida Statistica, amministrativa, industriale per la città ed il circondario di Saluzzo di C. Borda del 1887

SITI DEI MERCATI	MERCI ESPOSTE IN VENDITA	OSSERVAZIONI
Piazza Vittorio Emanuele II	Latticinii d'ogni genere	Nel quadrilatero formato dalle case Toselli, Lobetti, Feraudi, Momigliano, Della-Chiesa e la cunetta selciata del corso verso la Via dell'Ospedale.
	Vermicelli ed altre paste	Lunghesso le case Momigliano e Feraudi, dietro i latticinii.
	Alici, agrumi, merluzzi, frutta secche e simili generi di riviera, patate	Attorno al monumento Bodoni.
	Vino	Nel quadrilatero suddetto.
	Erbaggi d'ogni genere per alimentazione	Dal vicolo Venezia fino alla casa Giraud.
	Erbaggi per piantamenti, semi d'ogni genere (esclusi quelli di canape e trifoglio coi cereali) crusca e focaccie di noce	Rimpetto la casa Giraud.
	Fiori	Presso la porta S. Maria lungo i portici di casa Della-Chiesa.
Via Bodoni	Agnelli, capretti, tartufi e selvaggina	Lungo le case Della-Chiesa ed eredi del Commendatore Eandi.
Piazzetta di S. Maria	Pesci freschi, funghi	
Via Carrera	Frutta indigena. Prodotti agricoli portati in ceste a mano	
	Maglie e tessuti di lana, lino, canape e cotone (eccetto la tela)	Dalla casa Della-Chiesa fino alla Piazza dello Statuto, lungo i portici.
	Ombrelle, scope e simili	Dal passaggio al Peso Pubblico fino al portone di casa Martelli.
	Abiti fatti	In prosecuzione, fino a Via dello Scalo ed oltre, occorrendo.
Corso Carlo Alberto	Lavori nuovi in ferro, acciaio e ghisa	Di seguito fino alla Via di Torino.
	Tela, filo, cuoi ed oggetti di selleria	Dopo i calzolai, verso i Portici Genzana.
	Bottai e Panierai, Ombrellai ambulanti	Presso i portici Genzana e rimpetto le case Corio e Gullino.
Piazza dello Statuto	Calzolai e Zoccolai	
Via dello Scalo	Bozzoli	
	Castagne al minuto, verdi e secche	Presso la porta dei Vacca avanti la casa Ferraris.
Via del Quartiere	Lavori in metalli che non siano ferro, acciajo e ghisa e lavori in legno. Stoviglie, terraglie e vetri	Dalla casa Pareto alla casa Depetas.
	Legna e castagne	Dalla casa Depetas alle case Bruno, e, quando vi sarà il mercato delle castagne, quello della legna verrà di seguito.
Salita San Bernardo	Ferravecchi Cenci, panni e capelli usati	
Piazza Denina	Uova e pollame	
Via dei Macelli	Merciaiuoli con piccoli banchi, senza scale o senza banchi	Dalla Via dello Scalo a Piazza Denina.

NORME REGOLAMENTARIE

1. Le merci che si vogliono esporre in vendita debbono essere da ognuno condotte direttamente sul sito per esse destinato, come dal suesteso quadro, e non potranno occupare altro suolo pubblico, salvo le eccezioni più avanti indicate.

2. Il luogo per ogni mercato sarà segnato in modo visibile sul terreno; e nessuno potrà con merci oltrepassarne i limiti.

3. Lungo le vie e piazze dove si esercita qualche mercato, dovranno a cura dell'appaltatore dei diritti di piazza, lasciarsi sempre sgombre tutte le località destinate a passaggi, e cioè davanti le vie, ogni portone carraio e quei tratti di portici che gli verranno designati.

4. I sacchi che si trovano nelle vicinanze di questi passaggi siano così disposti da rendere meno disagevole il transito per essi.

Riordinamento e distribuzione dei mercati nel 1879 (ASACS 16.2.47)

2.2 Collocazione delle tettoie saluzzesi nelle zone mercatali

Saluzzo, come molte città europee ed italiane subì degli importanti cambiamenti e trasformazioni a livello urbano seguendo i nuovi moderni criteri del diciannovesimo secolo, reimpostando il sistema viario prestando attenzione alle nuove esigenze urbanistiche. Vennero risistemate le principali arterie, le piazze, i viali alberati e si intensificò l'attività edilizia con la costruzione di nuovi edifici privati e pubblici come ponti, pesi e tettoie mercatali.

La città espandendosi verso la pianura ed intensificando l'edificazione lungo la nuova arteria viaria (corso Piemonte- corso Italia), spostò l'attività commerciale dalla parte alta della città, che fino ad allora era stato il cuore pulsante dell'economia cittadina, alla parte bassa che era in continua crescita. Quindi l'antica ala cinquecentesca (che sorgeva davanti alla Castiglia) poco a poco perse la sua importanza, fino ad avere un ruolo marginale per affondare poi nel totale abbandono.

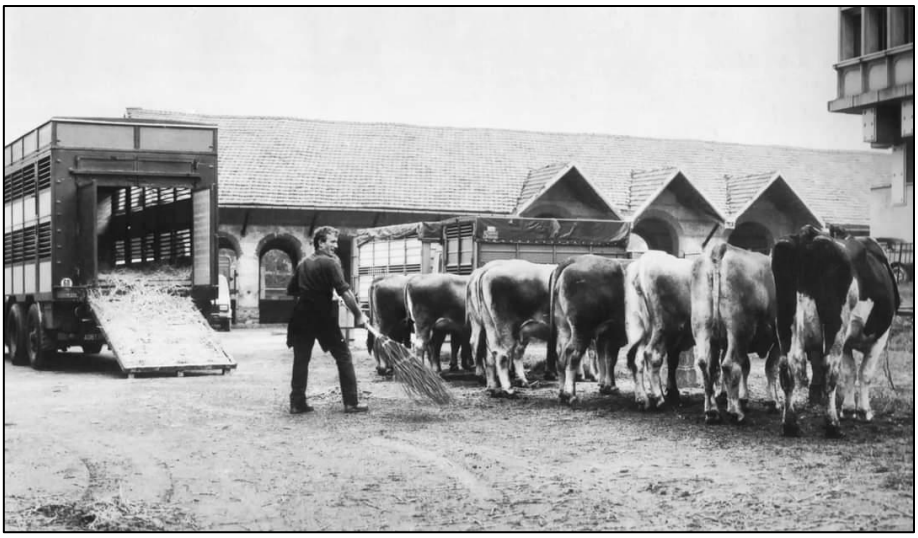
Mercato di corso Italia nella piazza Bodoni, primi del '900 (foto dal volume: Saluzzo in cartolina)

Nel 1857 con la costruzione del nuovo scalo ferroviario, venne realizzata piazza Cavour, tutto attorno alla piazza vennero costruiti dei palazzi, nell'area sud avrebbe dovuto essere edificato il macello che invece troverà una giusta collocazione nella periferia verso l'antica piazza d'Armi in quanto sarebbe stato in posizione troppo centrale, nel rispetto così delle nuove condizioni igieniche.

Il Comune vent'anni dopo la costruzione della nuova piazza, decise di realizzare un mercato coperto proprio nella parte sud ancora libera, sfruttando la vicinanza con lo scalo ferroviario: le due tettoie metalliche terminate nel 1880, vennero costruite dalla ditta Galopin-Sue, Jacob & C.ia per ospitare il mercato dei bozzoli e dei cereali, una decina di anni dopo verranno ampliate con l'aggiunta di una parte centrale sollevata rispetto alle laterali, per esigenze di ampliamento mercato coperto. Attualmente ospita ancora una parte del mercato settimanale.

Tettoia piazza Cavour (dal libro *" Saluzzo tra le vecchie e nuove mura")*

Data la grande importanza a livello provinciale del mercato dei suini saluzzese, nel 1897, venne richiesto al Comune di erigere un riparo per il mercato dei suini, tale tettoia che verrà ultimata nel 1901, era posta lungo la via che porta a Savigliano nelle vicinanze del nuovo scalo ferroviario (degna di nota la tettoia metallica costruita nella nuova stazione a protezione dei primi due binari).



Tettoia piazza Buttini, mercato bovini, ex suini (dal libro " Saluzzo tra le vecchie e nuove mura)

Un'altra tettoia (metallica) venne costruita dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano (come palestrina da ginnastica) accanto a piazza Denina, dove avveniva il mercato delle uova e del pollame, che verrà poi spostato sotto la tettoia in cemento armato che verrà edificata in corso Piemonte (per ospitare anche una parte del mercato dell'ala di piazza Cavour: la città espandendosi aveva necessità di ampliare il mercato ed accontentare i negozianti di corso Piemonte che richiedevano un'area mercatale).

Mercato pollame e uova in p.zza Denina (foto dal forum web: "Sei di Saluzzo se…")

Nel 1932 venne costruita una tettoia in cemento armato per il mercato dei bovini che era posizionato esattamente dove adesso sorge il complesso delle Corti (a fine '800 era

posto in piazza Garibaldi), la tettoia venne costruita sul lato nord-est della piazza mercatale dei bovini.

Nella seconda parte del ‘900 il mercato dei bovini verrà spostato dal centro (piazza Cavour) alla tettoia dell’antica piazza d’Armi (piazza Buttini) e quindi per l’esigenza di ampliamento dell’area coperta, vennero costruite due tettoie in cemento armato accanto alla tettoia in muratura.

Con la collocazione del tribunale giudiziario nel 1968 proprio nell'area mercatale dell’antica piazza d’Armi, le due tettoie vennero demolite, la vecchia tettoia continuò ad essere operativa fino a quando, negli anni ’80, il mercato del bestiame verrà definitivamente spostato in un’area periferica detta nuova piazza d’Armi.

La tettoia in muratura che era stata per lungo tempo essenziale per il commercio del bestiame, perderà la sua funzione originaria e la sua importanza, a tal punto da venire trascurata e quasi dimenticata dalla collettività.

Estratto della Pianta di Saluzzo del 1914 (ASCS 10.1.36)

Capitolo 3

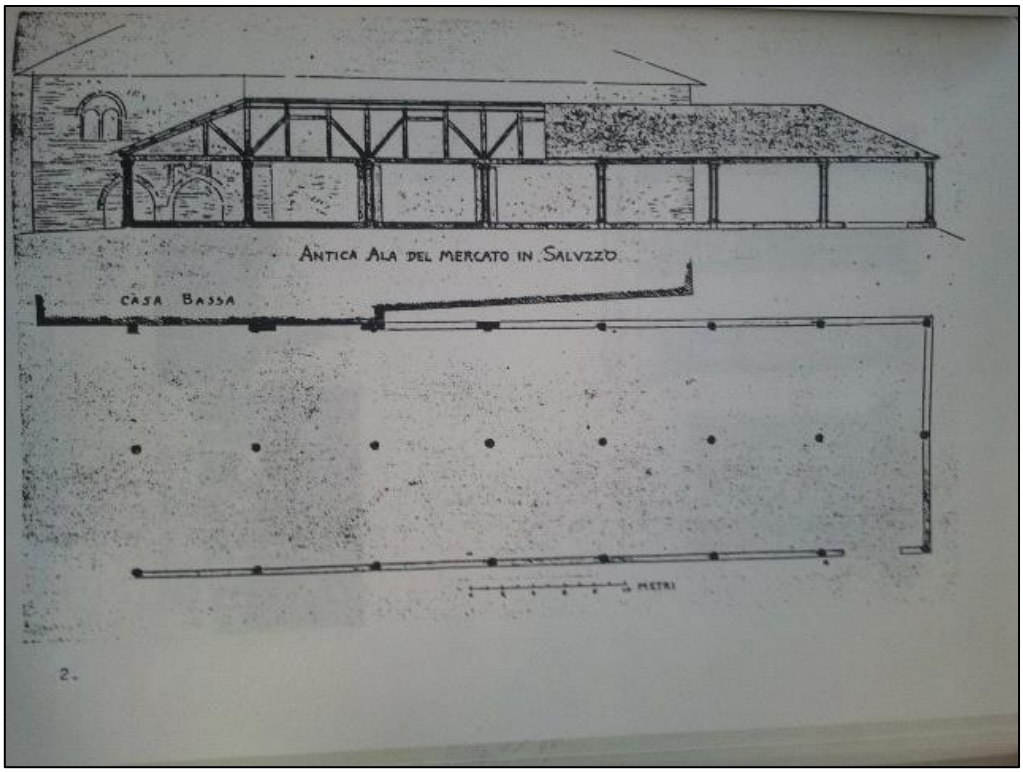
Le tettoie saluzzesi scomparse ed esistenti.

3.1 Tettoia “Il Pellerino" Piazza Castello

(DEMOLITA)

La tettoia "Il Pellerino" (Da Saluzzo in Cartolina…)

A destra l'area dove sorgeva la tettoia, ora adibita a giardini pubblici (foto personale)



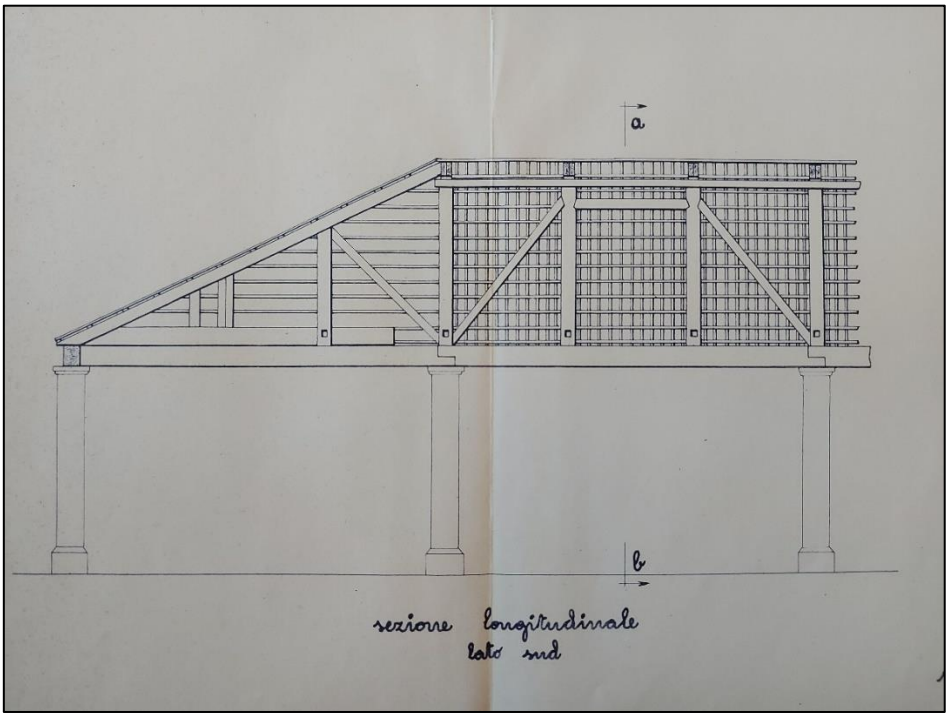
Pianta e prospetto della tettoia Il Pellerino realizzati da G. Vacchetta (1930)

Foto della tettoia "Il Pellerino" dal lato di Salita Malacarne (ADCS 10.1.45/1.2)

Questa tettoia denominata "Il Pellerino", venne costruita nel 1501 (secondo Giovanni Vacchetta, in un'iscrizione dipinta sul muro della "Casa Bassa" del Marchese, Carlo Fedele Savio riferendosi all'opinione di Monsignor Della Chiesa fa risalire la costruzione dell'ala ad un periodo successivo al 1580, mentre Delfino Muletti al 1885) nell'area adiacente al castello dei Marchesi di Saluzzo proprio dove ora sorgono i giardini, accanto a dove è tutt'ora presente la fontana della Drancia costruita nel 1481. L'ala era destinata al mercato delle granaglie e per le attività sociali della comunità che avevano quindi uno spazio coperto.
Venne costruita su di un terrapieno terrazzato confinante con l'antica "Casa Bassa" dei Marchesi di Saluzzo (ora casa dei conti Lovera) e da una ringhiera in ferro forgiato di bella fattura.

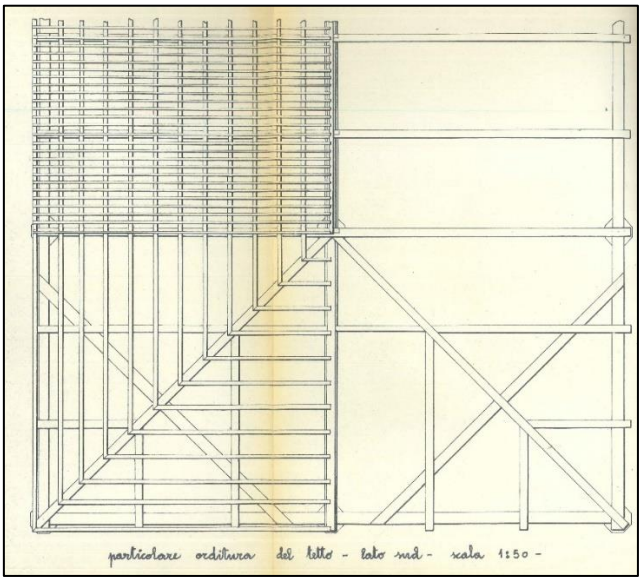
Lunga m. 52.00, larga m. 16.00 ed alta m. 8.00, a pianta rettangolare regolare a due navate, con tre file di pilastri.

La struttura era composta da: 24 pilatri in totale a sezione ottagonale di diametro cm. 60, uniti perimetralmente da un cordolo, tre dei quali addossati al muro della "Casa Bassa", realizzati in laterizio, intonacato e decorato a finto marmo per alcuni, lasciato a vista in altri.



Sezione longitudinale lato sud (ADCS 10.1.45/1.2)

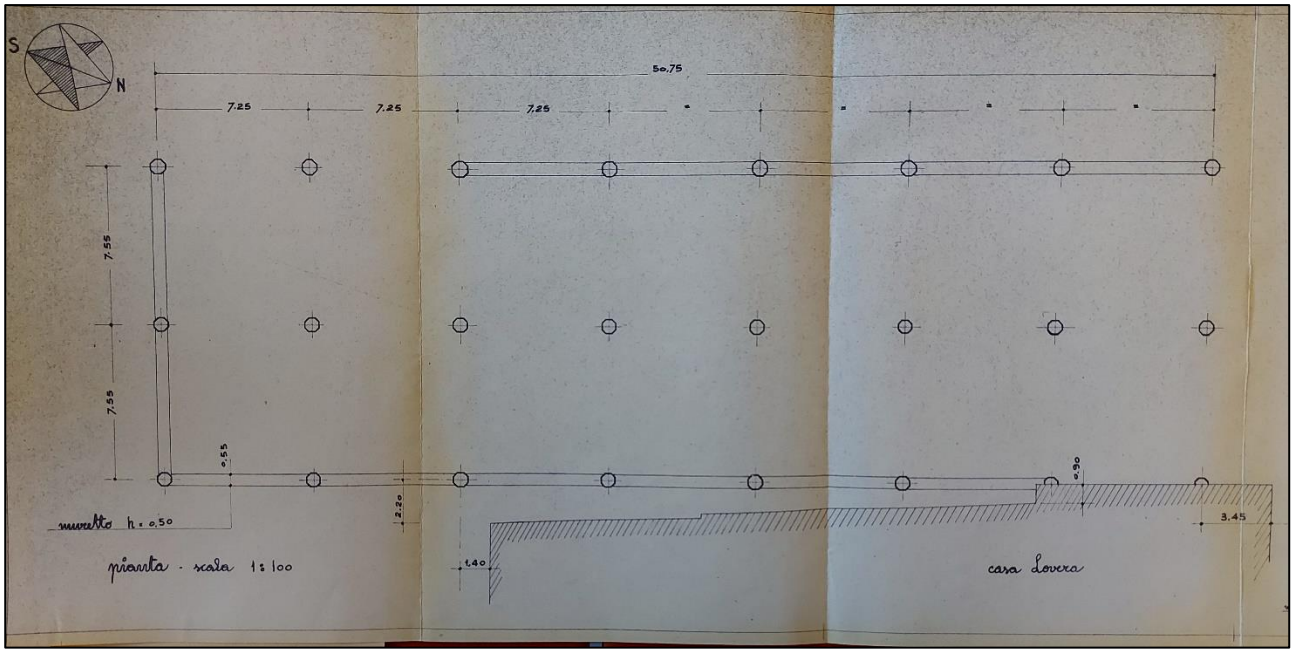
Il tetto a padiglione aveva un'orditura costituita da una trave reticolare in legno, impostata su pilastri di spina, su cui poggiavano i puntoni rafforzati da saette, il manto era in tegole curve e la pavimentazione era a ciottolato.



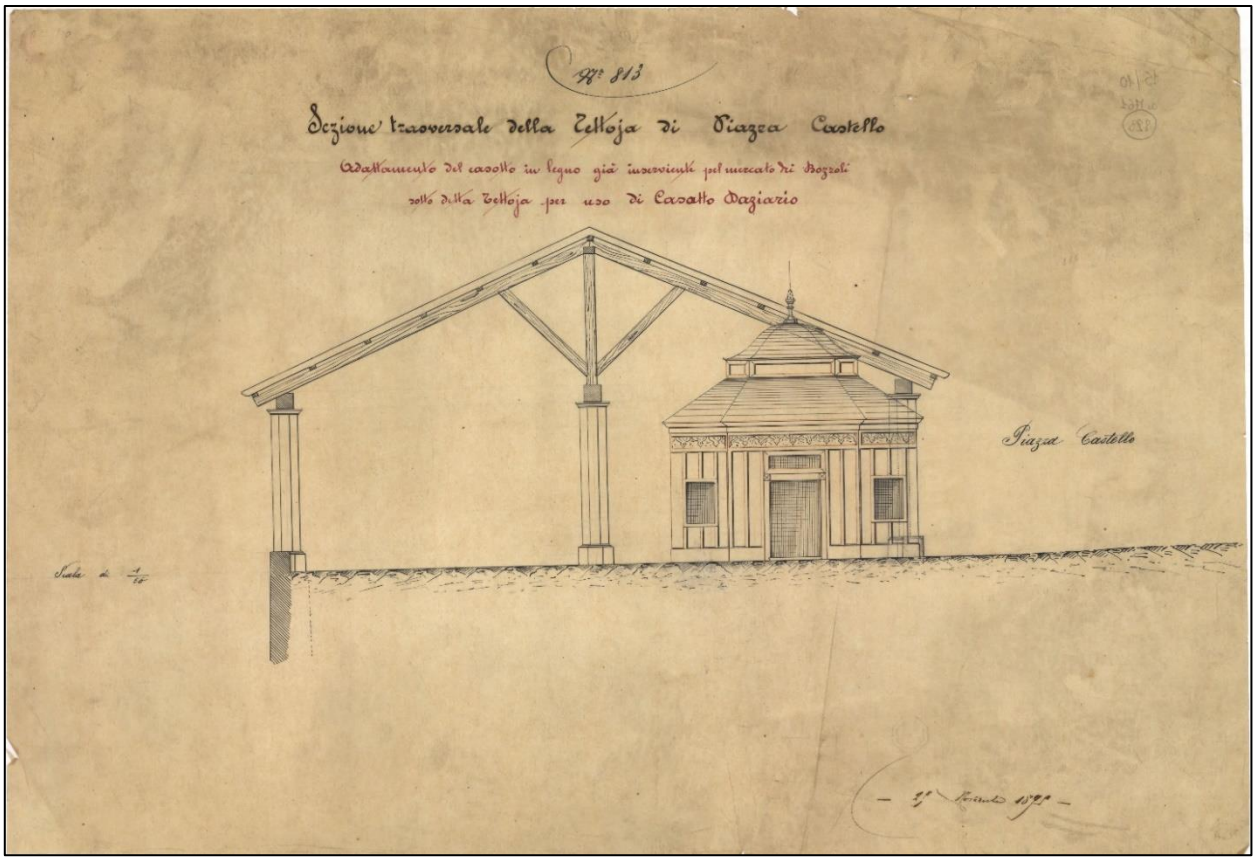
Particolare dell'orditura del tetto (ADCS 10.1.45/1.2)

In occasione della visita del Duca Emanuele I venne arricchita di decorazioni ed i pilastri vennero rivestiti con un sottile intonaco nel 1601, suddetto intonaco venne restaurato nel 1700.

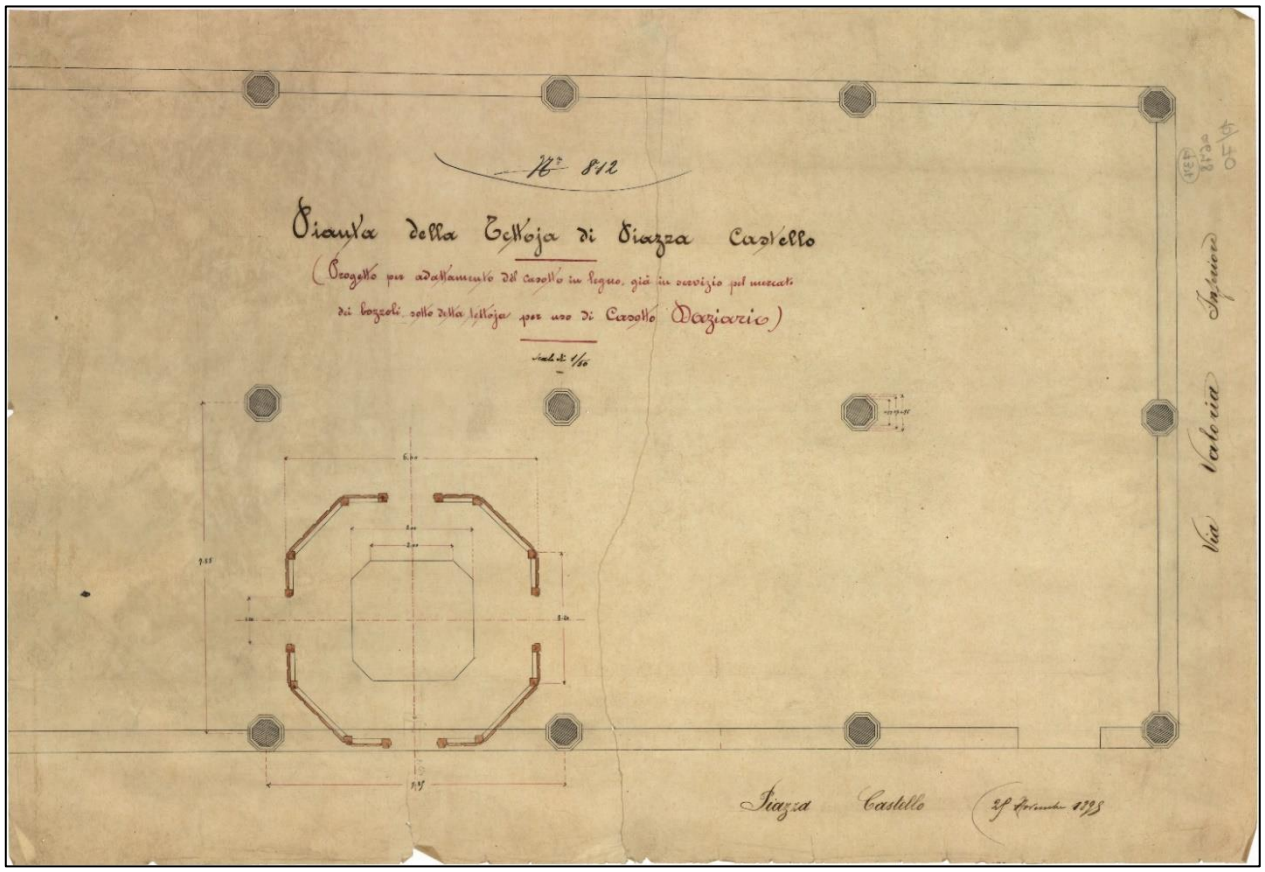
Vista dalla piazza Castello, 1903 (dal volume "Saluzzo in Cartolina…")



Pianta tettoia (ADCS 10.1.45/1.2)



Sezione (ASCS Fondo cartografico n.737)



Pianta (ASCS Fondo cartografico n.828)

Negli anni successivi pena l'incuria, la tettoia versava in condizioni non ottimali, e nel 1832 il perito civico Bongioanni con una relazione di perizia e stima denuncia il grave degrado della struttura lignea del tetto.
Nel 1836 la tettoia viene chiusa per il ricovero dei muli del Battaglione degli Alpini. Con l'occasione vengono eseguite opere provvisorie.
Nel 1930 fu stilato un preventivo di spesa per i lavori necessari per garantire l'agibilità dell'edificio, il tetto in primis.
La Soprintendenza non disponendo di fondi suggerisce di vietare l'uso della tettoia puntellando le strutture pericolanti. Tali puntellamenti si protraggono fino al 1941.
Nel 1952 in seguito ad una forte grandinata che frantumò la maggior parte delle tegole, la Soprintendenza con sopralluogo riconosce la pericolosità della struttura consigliando la chiusura al pubblico.

Lato frontale, evidente il degrado del tetto (ADCS 10.1.45/1.2)

Dato l'avanzato degrado della tettoia e dopo il crollo parziale dell'ottobre 1955, il Comune deliberò l'abbattimento delle strutture pericolanti, informandone il Ministero. La Soprintendenza diede quindi l'autorizzazione, ma a lavori in corso si constatò che tutta la struttura era ormai pericolante e venne quindi totalmente abbattuta.

Smantellamento della tettoia ormai deteriorata irreparabilmente, particolari dell'orditura del tetto (ADCS 10.1.45/1.2)

3.2 Piccola tettoia piazza Castello

(ESISTENTE)

(Foto personale)

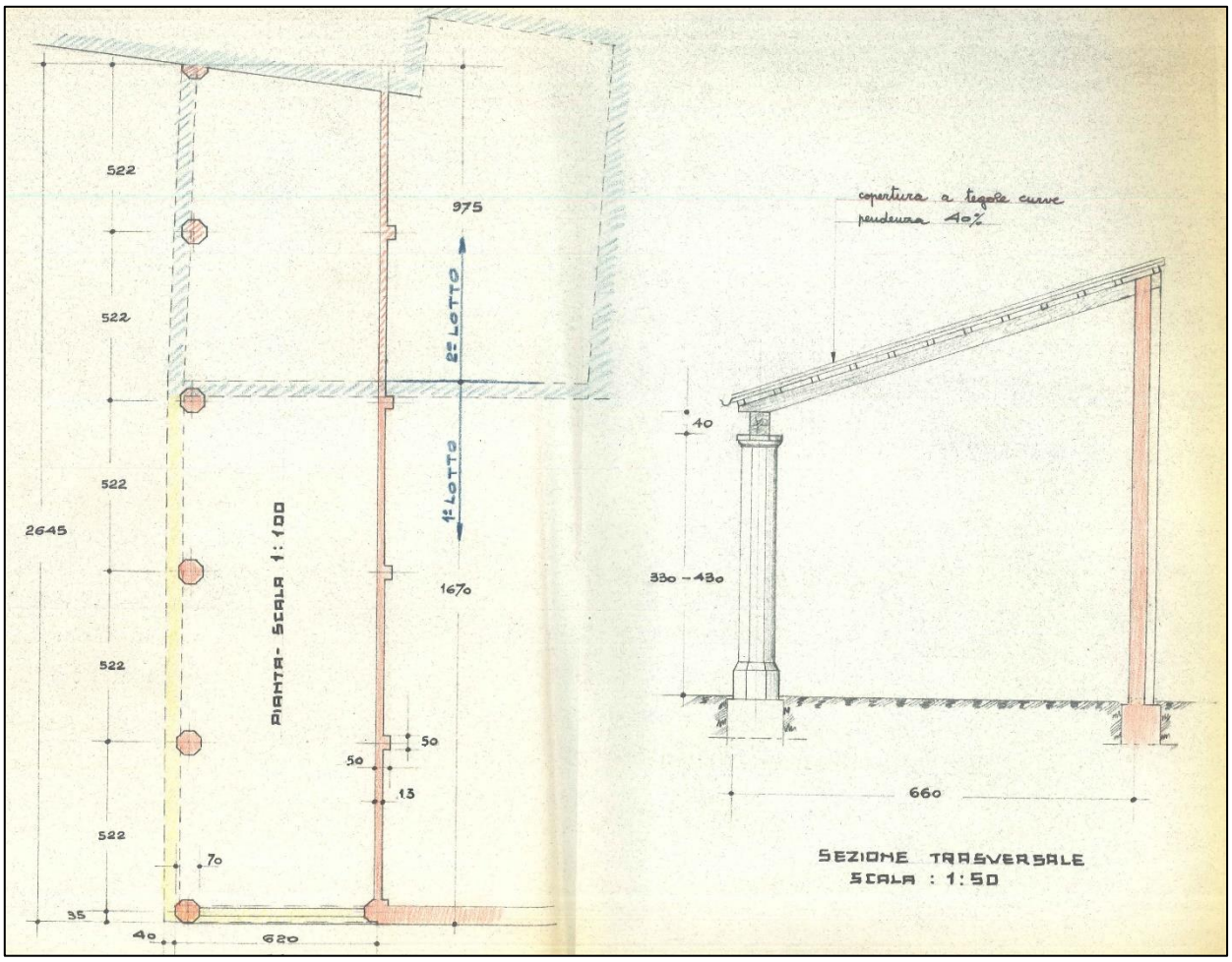
Nel 1956 la Direzione della Casa di reclusione (che occupava la Castiglia) chiede al Comune di Saluzzo, di realizzare una piccola tettoia (ad uso riparo per i motocicli del personale del Carcere) nell'angolo di terreno confinante appunto con l'istituto carcerario.

Sito di proprietà Istituto Gianotti su cui verrà costruita la piccola tettoia (foto da "Saluzzo in cartolina…)

Stato attuale (foto personale)

Il 15 marzo 1957 l'Ufficio tecnico comunale redige un progetto per la costruzione di una tettoia sul lato nord della piazza del Castello secondo le stesse tipologie costruttive dell'antica ala demolita, utilizzando una parte dei materiali di risulta.
Il Comune acquistò l'area su cui edificare la tettoia dall'Istituto Gianotti - Orsoline.

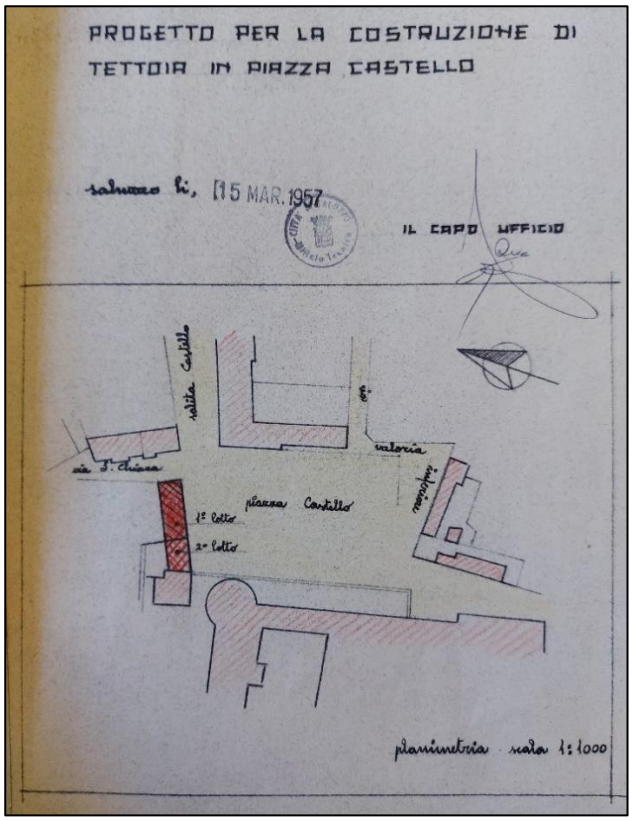
I lavori di costruzione vennero affidati all'Impresa del geom. Giacca Oreste di Saluzzo (contratto del 9 ottobre 1957), sotto la direzione dei lavori del geom. Giuseppe Carrera capo ufficio tecnico comunale. Data ultimazione dei lavori: 29/03/1958



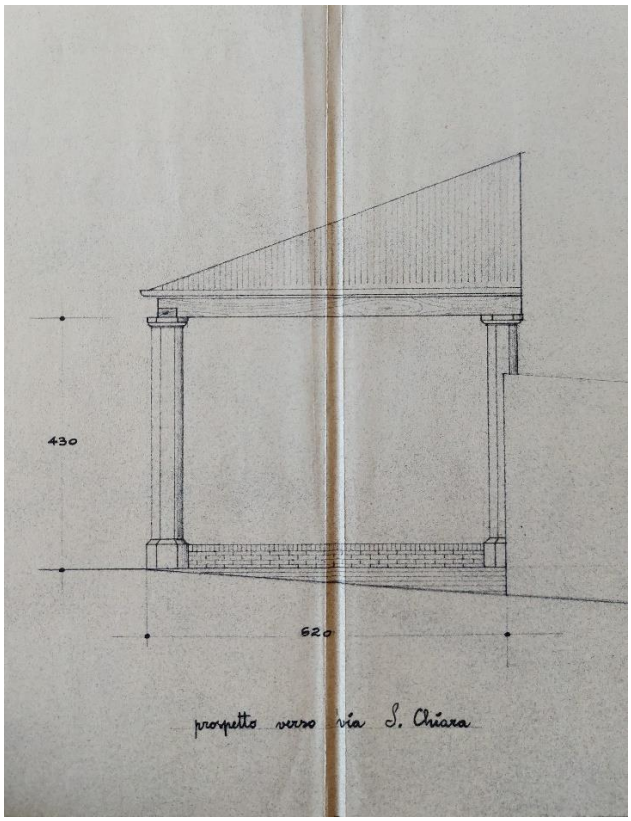
Progetto della piccola tettoia, pianta e sezione trasversale del 15 marzo 1957 (ADCS 10.1.45/1.2)

Il progetto prevedeva la realizzazione della tettoia in due lotti, il primo di 100 mq ed il secondo di 64 mq circa, ma venne realizzato solo il primo lotto
La tettoia è lunga 16.70 m. e larga 6.60 m. altezza massima 6.45 m. (lato muro), i

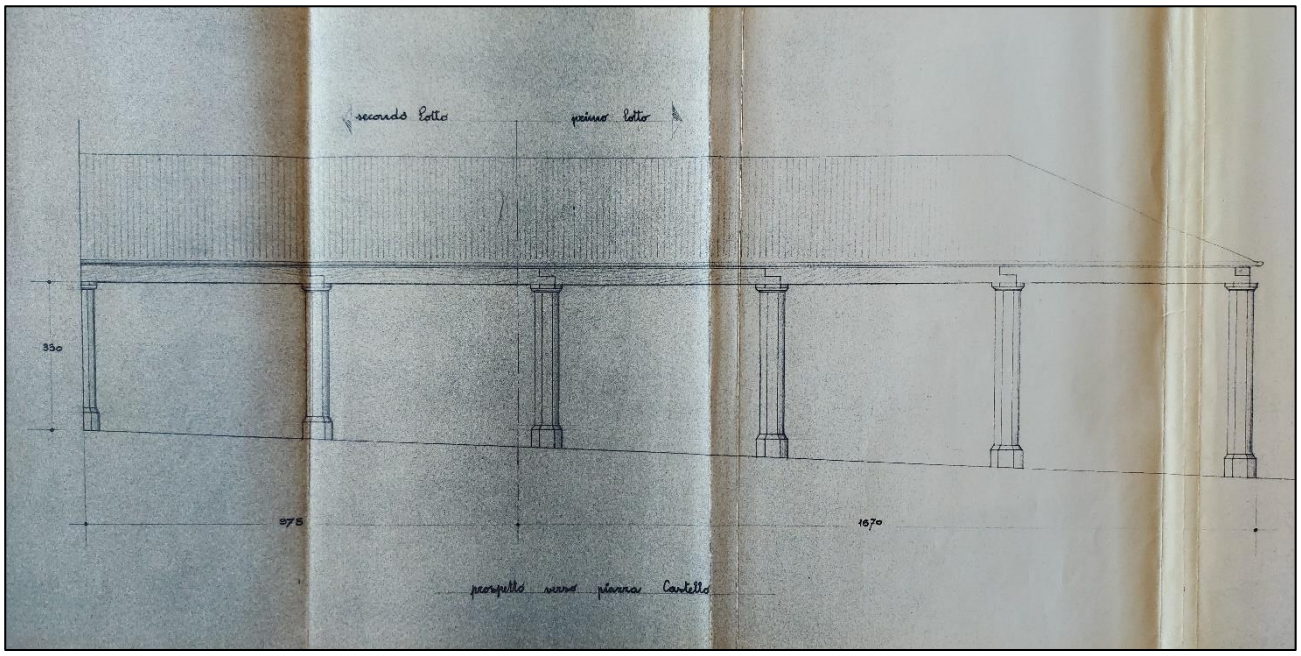
quattro pilastri ottagonali che sostengono la tettoia nella parte frontale sono in muratura rustica a giunto pieno e malta bastarda. La copertura a tegole curve ha una pendenza del 40%.



Planimetria del sito dove verrà edificata la tettoia



Prospetto (ADCS 10.1.45/1.2)



Prospetto verso p.zza Castello (ADCS 10.1.45/1.2)

3.3 Tettoia mercato suini piazza Buttini

(ESISTENTE)

(foto personale)

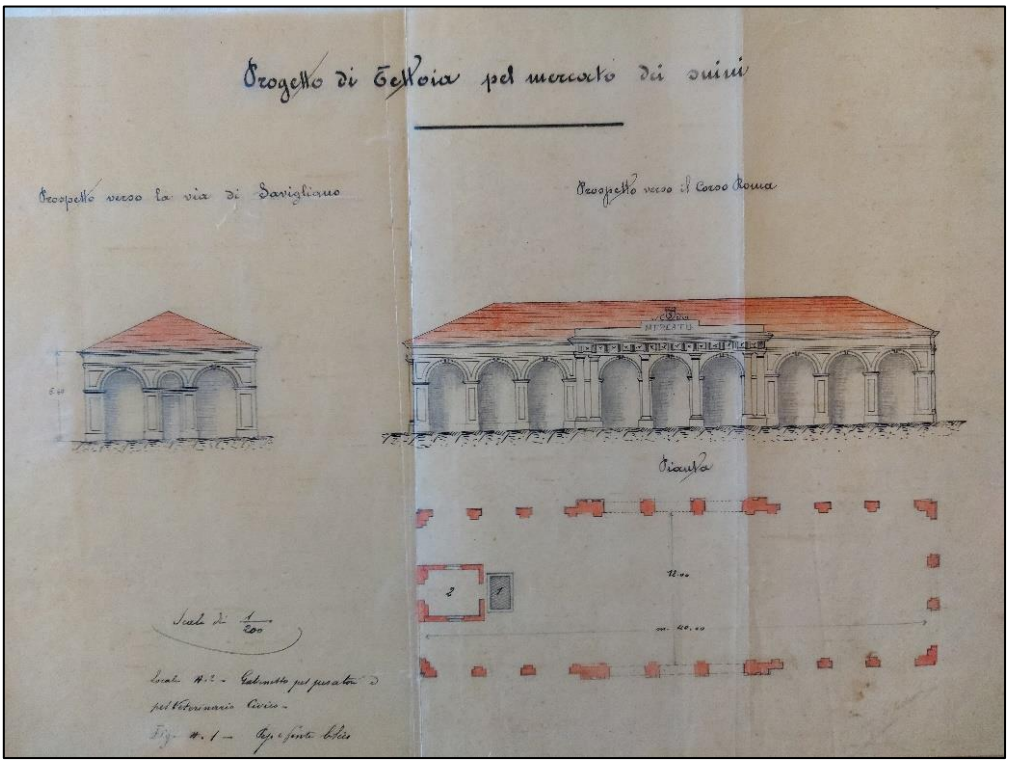
Nel 1897, il comune di Saluzzo decide la costruzione di una tettoia per il mercato dei suini, per riparare il bestiame dalle intemperie, il mercato dei suini d'allevamento della città di Saluzzo, era infatti il primo mercato del Piemonte per importanza.

Da una lettera del consigliere comunale Giacinto Bollea al Comune:

…"Un mercato che nella nostra Città passa inosservato e se ne tiene poco conto, è quello de' suini per allevamento. Da informazioni assunte, posso affermare che il medesimo per importanza è il primo mercato del Piemonte."…

…"Atteso l'importanza del mercato, moltissimi negozianti vi affluiscono. Le loro continue lagnanze sono che il Municipio non si curi di provvedere una tettoia per riparare il bestiame dalle intemperie e dai raggi solari, tale tettoia permetterebbe di fare ugualmente il mercato anche nei giorni di pioggia…" [1]

Nel 1898 viene presentato un progetto dall'Ufficio d'Arte, firmato dall'ing. Giuseppe Barale, ma non viene realizzato.



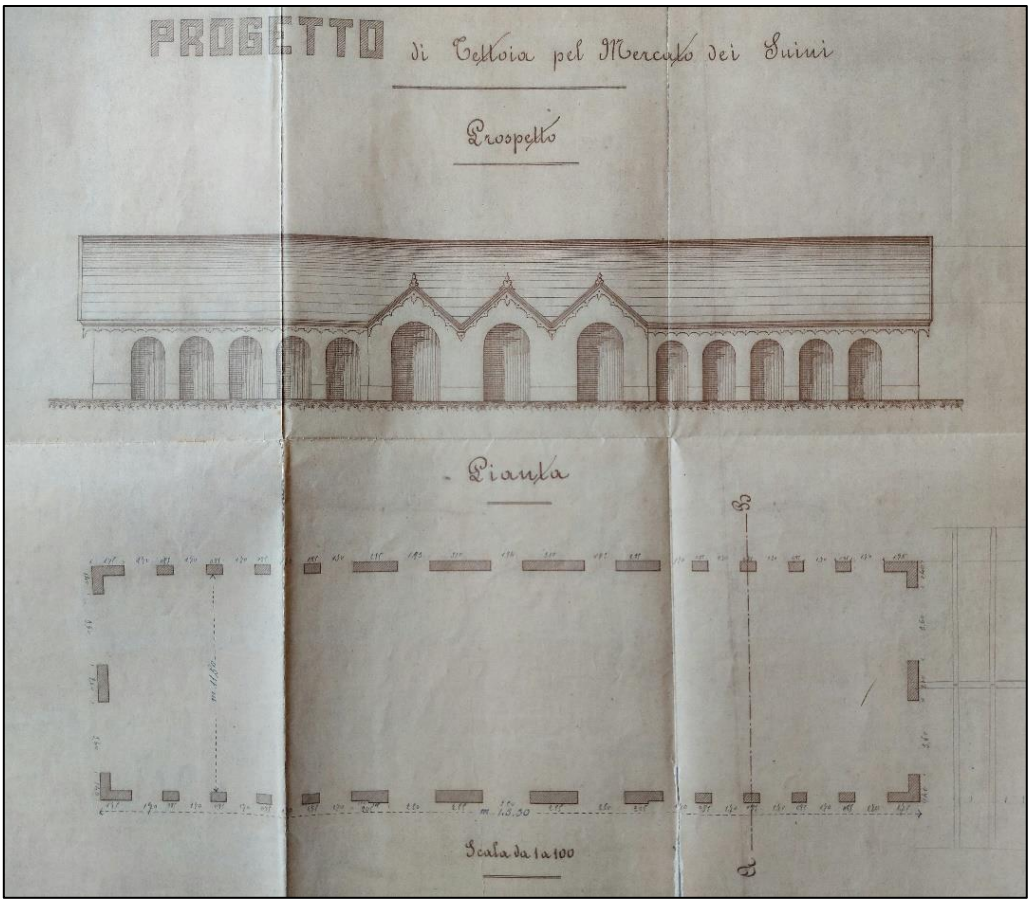
Progetto non utilizzato (ASCS 10.1.36.11)

Nel maggio 1899 viene proposto dall'Ufficio d'Arte un secondo progetto non firmato, presumibilmente del Capo d'Ufficio d'Arte ing. Claudio Moschetti che viene approvato e si dà il via alla costruzione, i lavori vengono assegnati all'impresa del sig.Carena Tommaso fu Martino ed ultimati nel 1901, con un costo di £ 10462, 40.

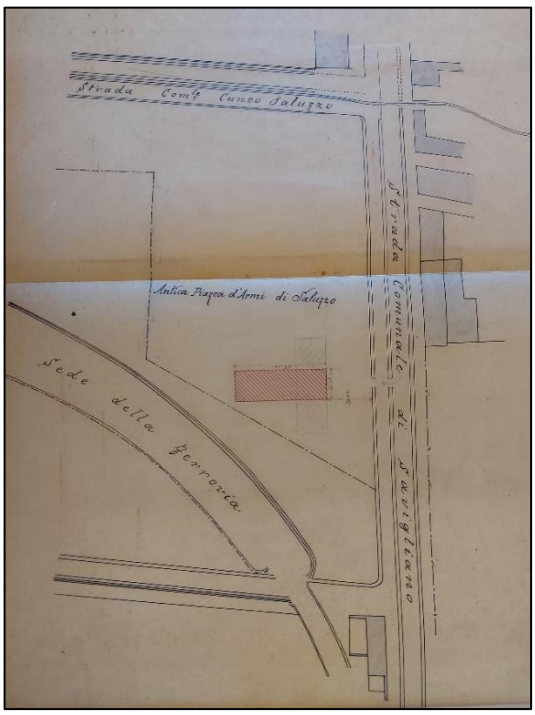
Le dimensioni della tettoia sono: lunghezza m. 44, larghezza m. 12, altezza m. 9, è a pianta rettangolare, il sistema perimetrale è composto da muratura mista in pietrame grossolanamente squadrato con corsi regolari di mattoni nel quale si aprono arcate con interasse di circa m. 2,5 aumentato a m. 5 per quelle centrali dei lati lunghi.

---

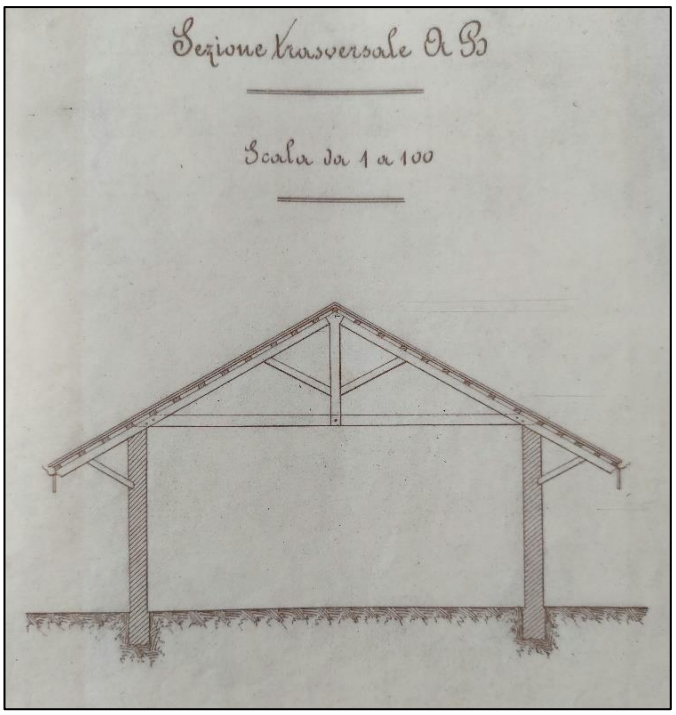
[1] *Lettera del Consigliere comunale Giacinto Bollea al Comune*, 29/10/1897, ADCS progetti e appalti, n°3



Progetto approvato dal Comune (ASCS 10.1.36.11)



Sede di ubicazione della tettoia (ASCS 10.1.36.11)



Sezione trasversale progetto originale (ASCS 10.1.36.11)

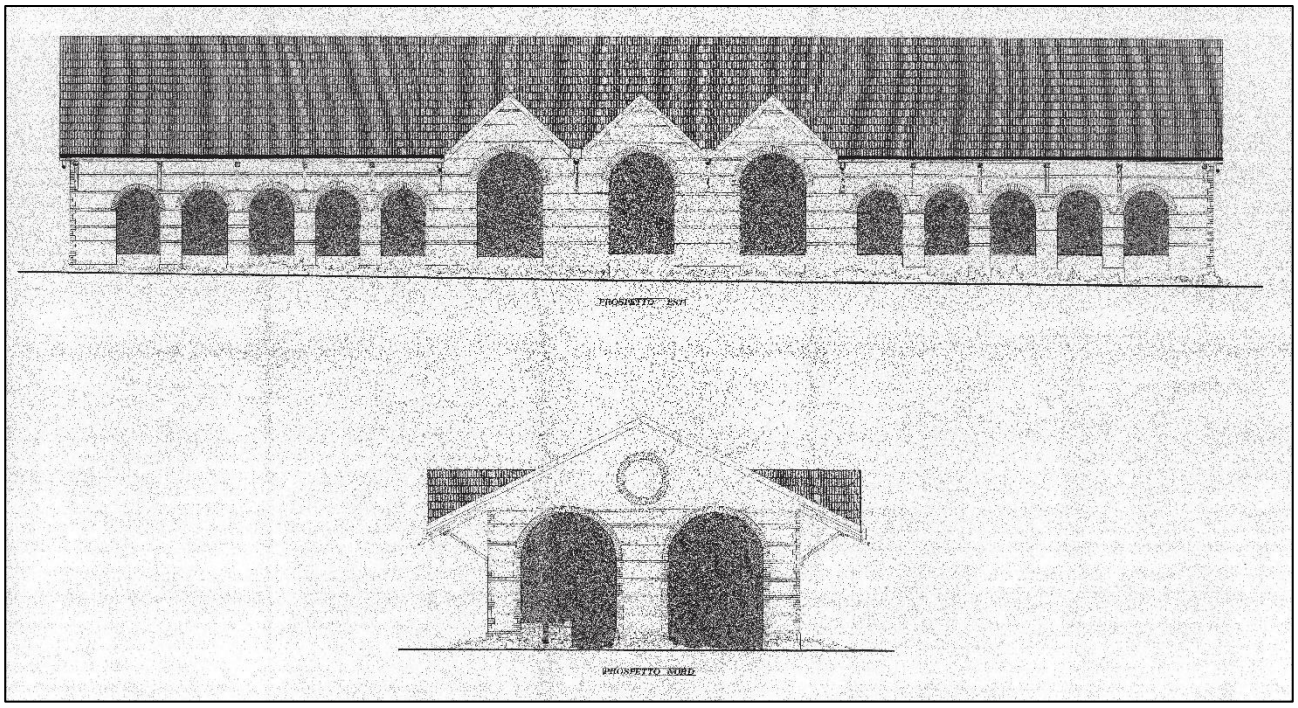
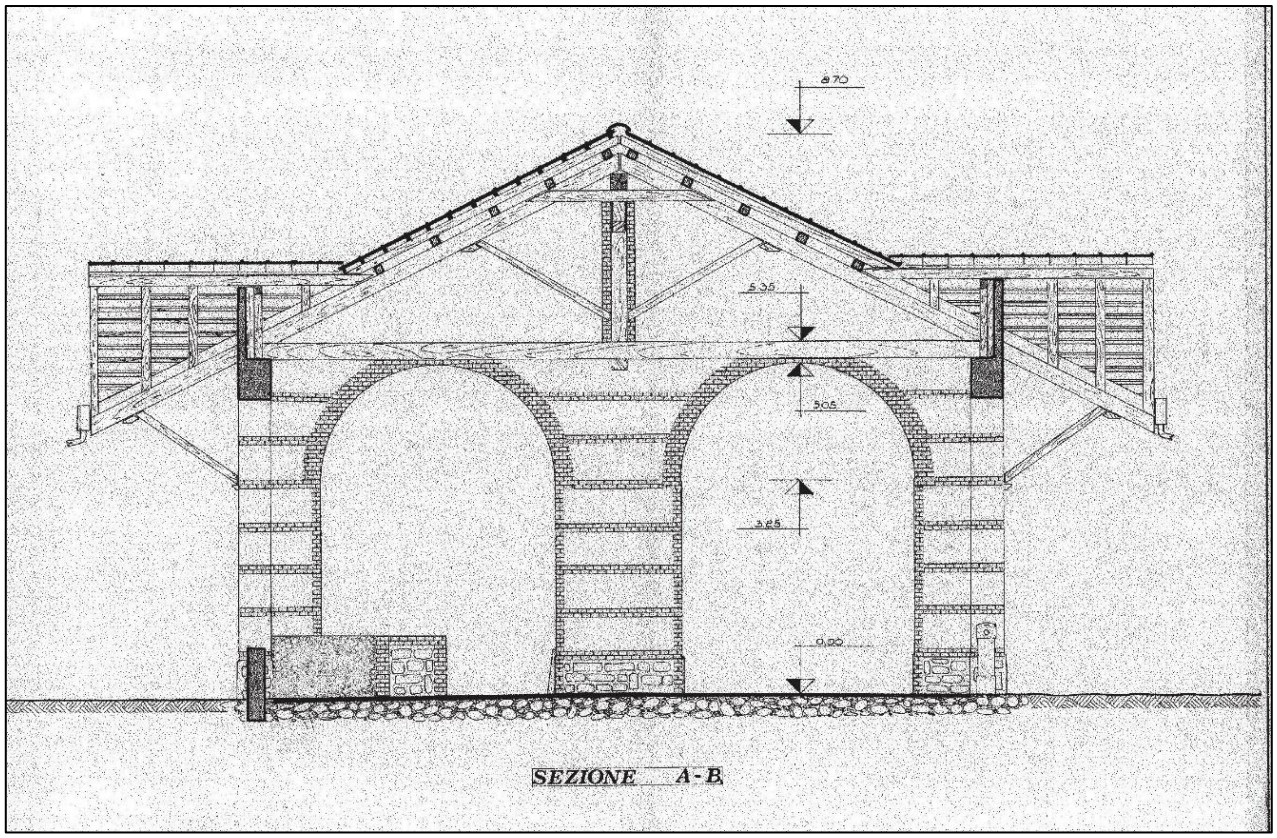
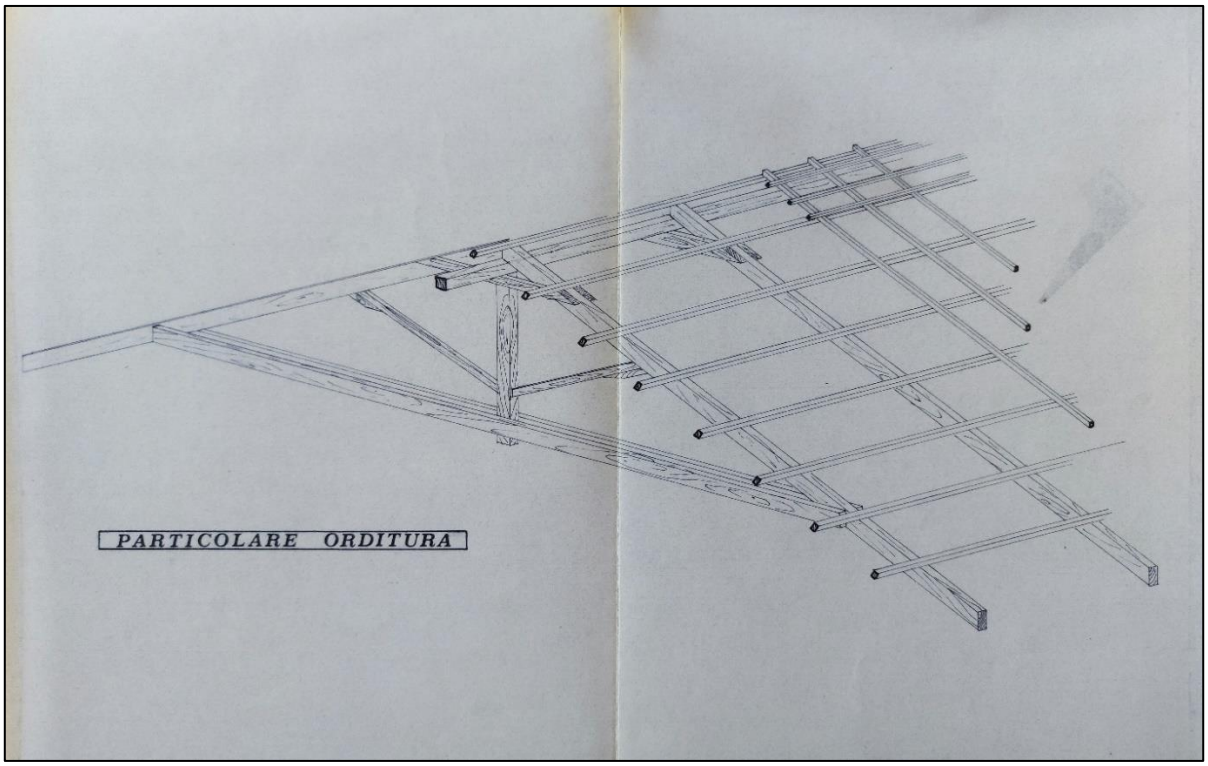


Tavola prospetti (dal progetto di manutenzione straordinaria, ADCS, progetti e appalti, N° 3)



Sezione trasversale (dal progetto di manutenzione straordinaria, ADCS, progetti e appalti, N° 3)

L’orditura del tetto è a capanna, composta da sette capriate con interasse di circa m. 5, a cui si alternano nove falsi cavalletti, il manto di copertura è in marsigliesi, la pavimentazione è in cemento.



Particolare orditura del tetto (dal progetto di manutenzione straordinaria, ADCS, progetti e appalti, N° 3)

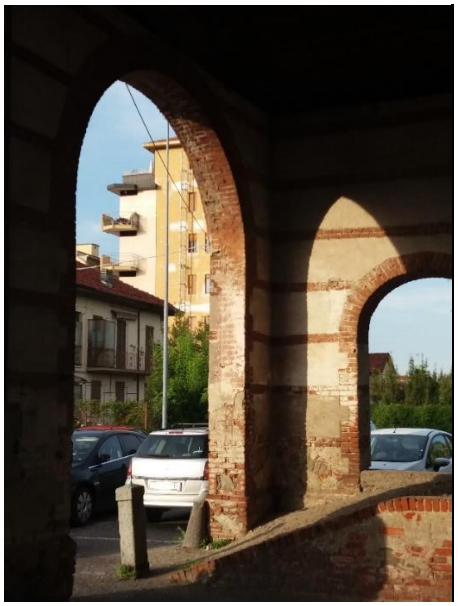
L’ala era stata gravemente danneggiata in seguito ad un incendio nel 1992 circa, alla copertura ed in parte alla struttura (già ampiamente deteriorata dalla vetustà) venne quindi ristrutturata dal Comune che incaricò l’ufficio tecnico di redigere un progetto (18/07/1992) di manutenzione straordinaria della struttura.

Dalla relazione tecnica:

“I lavori per manutenzione straordinaria della tettoia consistono nel ripristino della copertura mediante: il rifacimento integrale andata divelta nell’incendio; la sostituzione degli elementi vetusti della piccola orditura; la sostituzione di parte del manto di copertura a tegole marsigliesi; la ricostruzione delle falde laterali rovinate e il totale riordino delle opere da lattoniere (grondaie, faldali, convese, discendenti e scatole di raccoglimento delle acque piovane) …”

…” L’intervento, rivolto a conservare l’efficienza del fabbricato, verrà realizzato

usando i materiali di uguale foggia, sostanza e dimensioni degli attuali, senza alterare la tipologia iniziale della struttura…” [2]



Particolare interno (foto personale)

(foto personale)

L’incuria degli anni seguenti ha nuovamente deteriorato la tettoia che veniva utilizzata esclusivamente come parcheggio auto.

Nel 2018, il Comune ha pubblicato il bando per la gestione dell’edificio che sarà ricavato ristrutturando la vecchia ala, la gestione avrà una durata di 9 anni.

All’interno della tettoia, che diverrà la porta delle Terres Monviso, è prevista la creazione di locali (seguendo la bozza di progetto recante la firma dell’architetto Claudio Matoda, del geometra Sergio Barberis e dell’architetto Flavio Tallone) per la valorizzazione del patrimonio enogastronomico del Saluzzese, con la collocazione di un punto di informazione turistica con spazi dedicati ai tour operator, angoli espositivi con vendita e somministrazione di prodotti locali, ristorante-caffetteria con ampio dehor, sale convegni e sale accoglienza per i turisti.

Sono iniziati a luglio 2021, i lavori di sistemazione e ristrutturazione straordinaria della tettoia che verrà adibita a porta di valle.

---

[2] Relazione tecnica dell’intervento di manutenzione straordinaria, ADCS, progetti e appalti, N° 3

Stato attuale della tettoia ad inizio lavori (foto personale)

Foto del progetto finale della riqualificazione della tettoia (dal sito web: Targato Cn)

3.4 Tettoie in cemento armato in piazza Buttini.

(DEMOLITE)

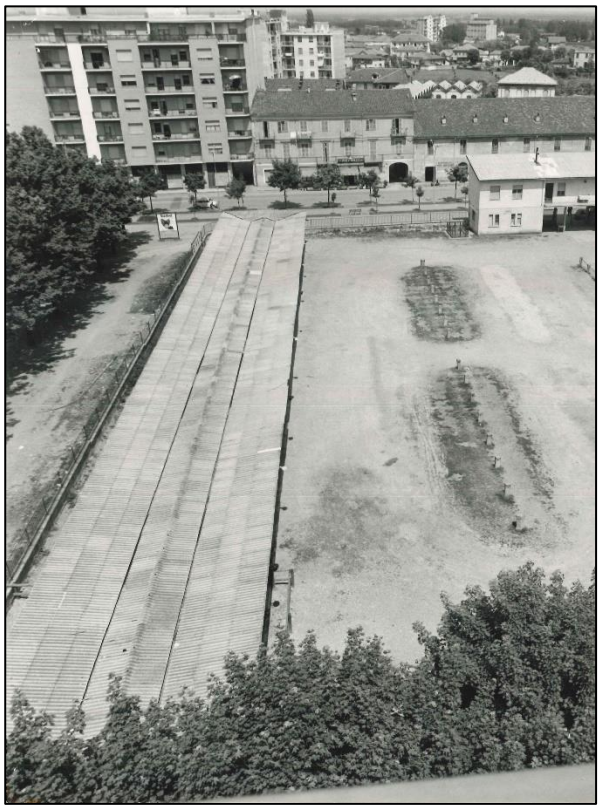


Foto del 1967, 1° lotto realizzato (ASCS 11.5.3)

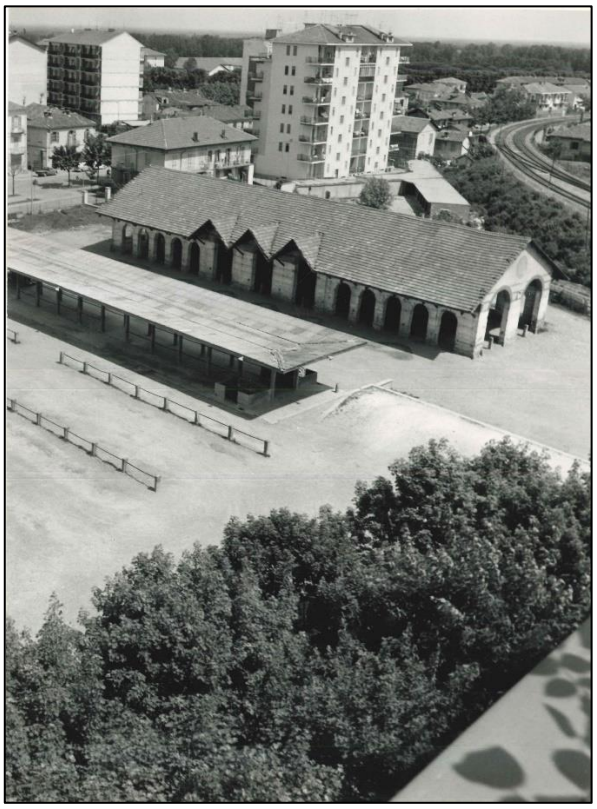


Foto del 1967, 2° lotto realizzato (ASCS 11.5.3)

Il 24/11/1946 venne approvato il progetto del mercato coperto per il bestiame del geometra Carrera Giuseppe, da realizzarsi sull'antica piazza d'armi in quattro lotti complessivi, prevedendo quindi di demolire la tettoia esistente nella realizzazione del quarto lotto.

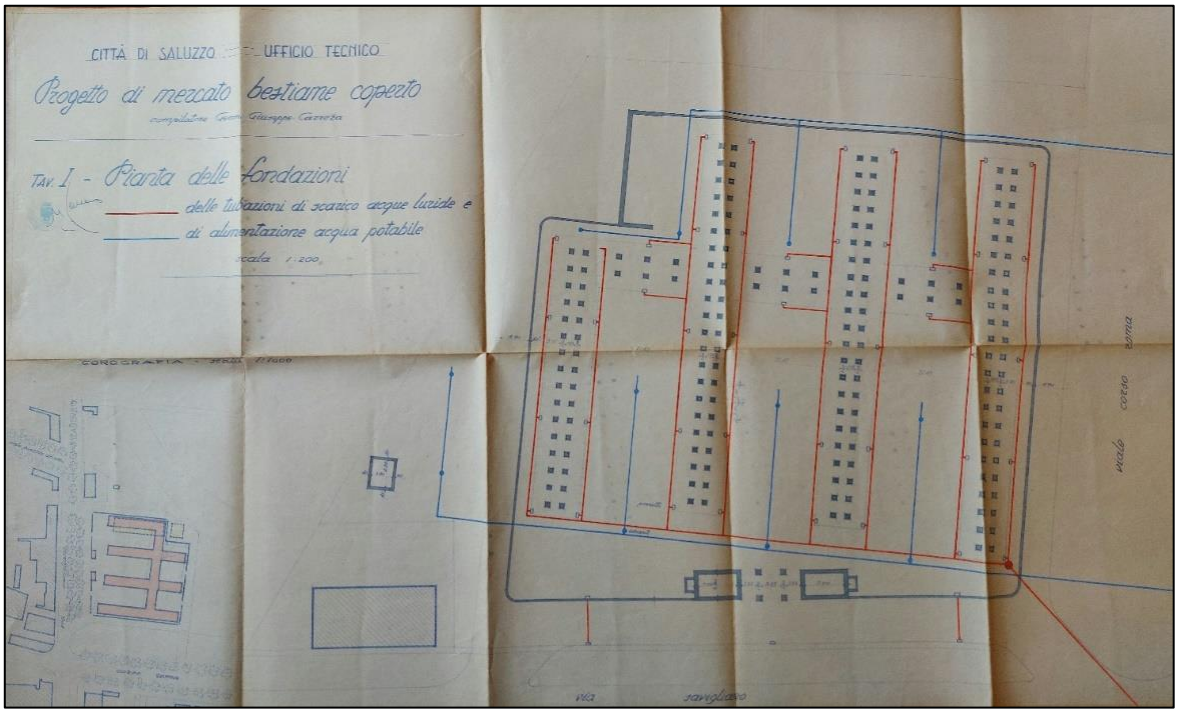
Dalla relazione tecnica:

“Il progetto prevede la costruzione di quattro tettoie pensiline, parallele al corso Roma, opportunamente collegate in modo da consentire il passaggio al coperto dall'uno all'altro mercato. Di due piccoli fabbricati, sul fronte verso via Savigliano, comprendenti ciascuno un locale per servizi veterinari ed un locale del peso.” “Le tettoie pensiline sono previste in cemento armato, a strutture sottili, costituite da

pilastri e mensole di sbalzo portanti, il materiale di copertura che si è previsto in lastra di Eternit per il suo requisito di leggerezza. Il corridoio centrale, costituito da pilastri, serve come zona di osservazione del bestiame e di contrattazione; le zone laterali, separate dal corridoio centrale da una semplice sbarra di attacco del bestiame, sono riservate alle poste del bestiame, le quali sono di due tipi, cioè in mattoni messi di coltello, quelli per il bestiame bovino ed in cemento armato quelle suine.

Entrambe le pavimentazioni sono adatte alla loro specifica funzione e facilmente lavabili. Per le poste sui né si è ricorso al cemento per ragioni di durata ed igiene. Tutti gli altri fabbricati sono previsti in muratura di mattoni, coperti da tetto piano di struttura mista, ricoperta da uno strato di ghiaietto a scopo protettivo…" [3]

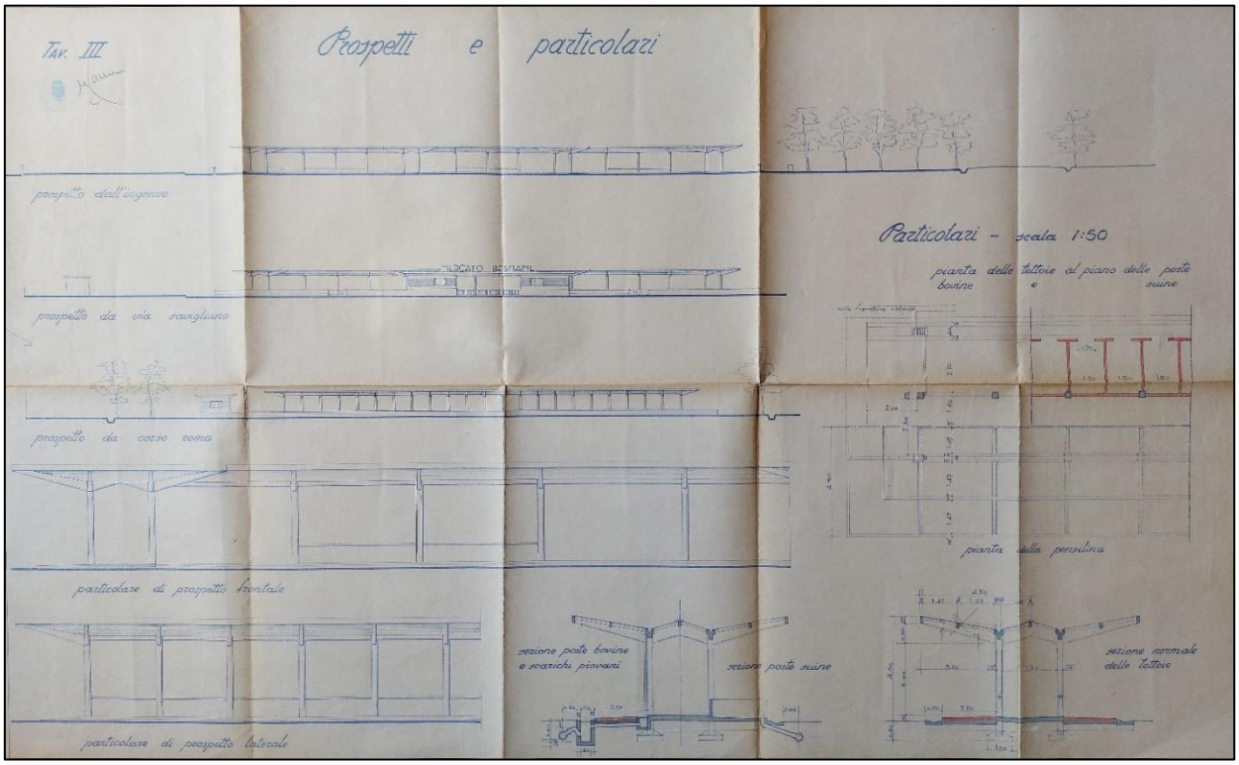
Nella costruzione del primo lotto da progetto del 26 Aprile 1947 sotto la direzione dei lavori del geom. Carrera, i lavori vennero assegnati dopo pubblica asta all'impresa del signor Raspo Tommaso di Tommaso (contratto del 9 maggio 1947) e vennero ultimati il 23 Marzo 1948, con successivo collaudo eseguito dall'ing. Gullino Emanuele il 24 novembre del suddetto anno. La prima tettoia costruita era di 650 m², larga m.8,60 è lunga m.70,25, altezza m. 4,30.



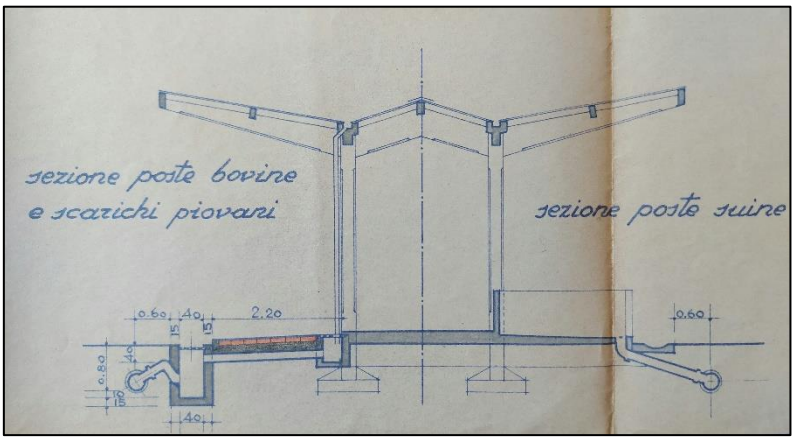
Pianta delle fondazioni del mercato coperto (ASCS 11.5.3.13)

La costruzione del secondo lotto venne assegnata in seguito ad asta all'impresa S.E.S. di Culasso Silvio & c.- Saluzzo (contratto del 10 maggio 1949) da progetto del 14 Marzo 1949 del geometra Carrera, che ne dirigerà i lavori che verranno ultimati il 10 agosto 1949 con collaudo eseguito sempre dall' ing. Emanuele Gullino nel gennaio del successivo anno.

La seconda tettoia realizzata era di 400 m², larga m. 8,60 e alta m. 4,30 come quella del primo lotto ma di lunghezza minore rispetto all'altra, circa m. 44.



Prospetti e particolari dei quattro lotti delle tettoie (ASCS 11.5.3.13)



Particolare della sezione trasversale

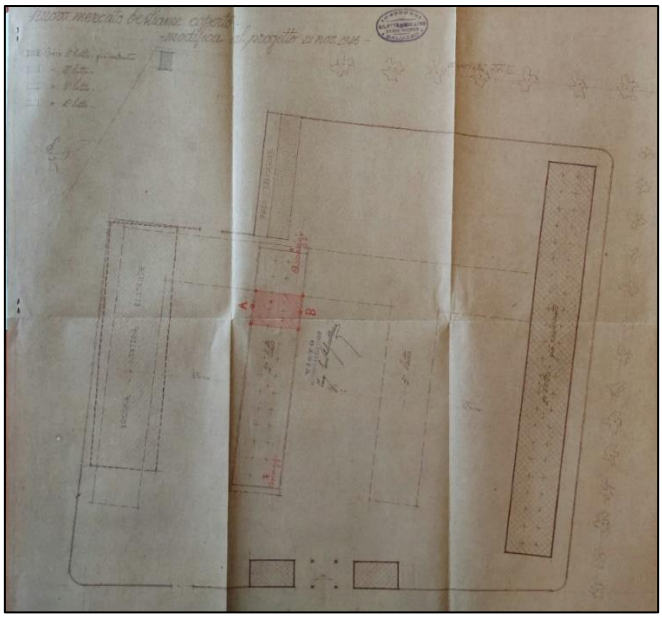
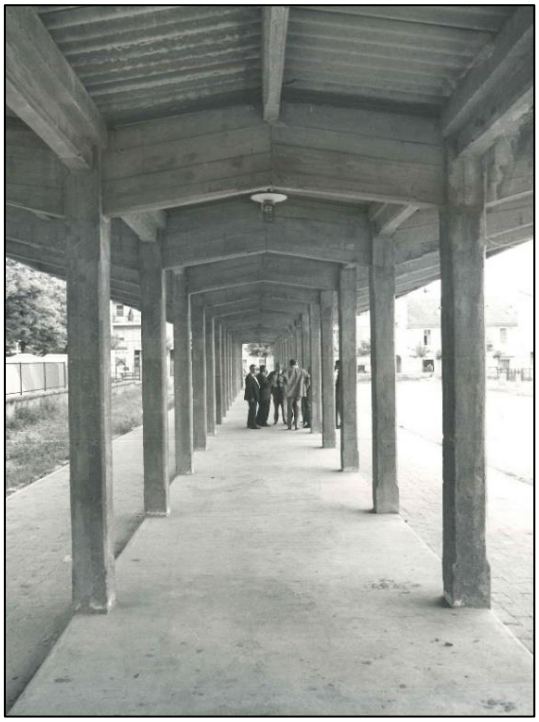
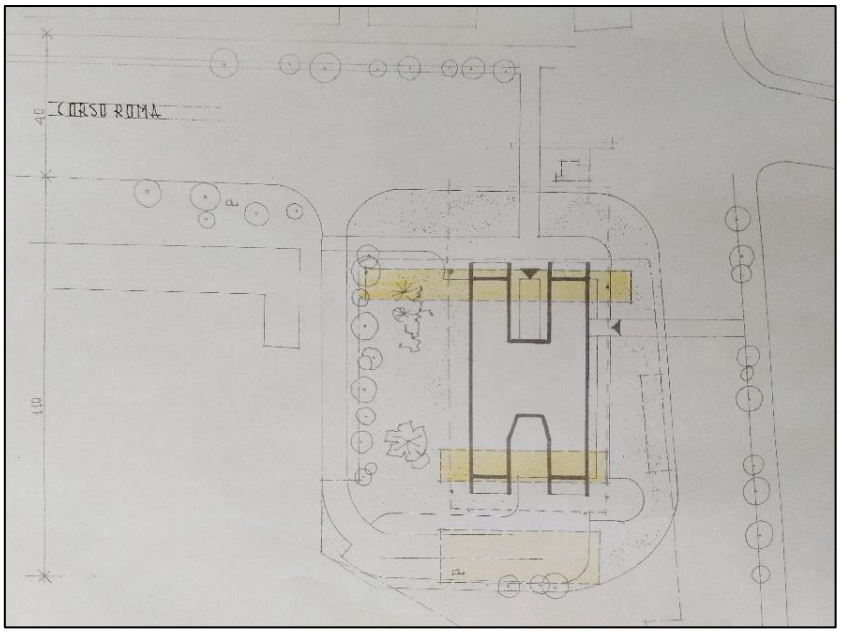


Tavola di modifica al progetto in cui sono specificati i lotti totali che dovevano essere realizzati, è visibile la vecchia tettoia che sarebbe stata sostituita dalla tettoia in c.a. realizzata nel 4°lotto. (ASCS 11.5.3.16)

Nel 1967 in seguito alla delibera comunale (approvata il 13/05/1967) di destinare parte della vecchia area del mercato del bestiame per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, si cerca una nuova area su cui trasferire il mercato del bestiame.



Particolari della tettoia realizzata nel 1° lotto, durante l'ispezione del 1967 prima dell'inizio dei lavori di esecuzione del nuovo Palazzo di Giustizia che sarebbe stato costruito al posto delle due tettoie in cemento armato. (ASCS 11.5.3)



Bozzetto della sistemazione del Palazzo di Giustizia che sorgerà sul sito delle due tettoie in c.a.

(ADCS 7.1.5/2)

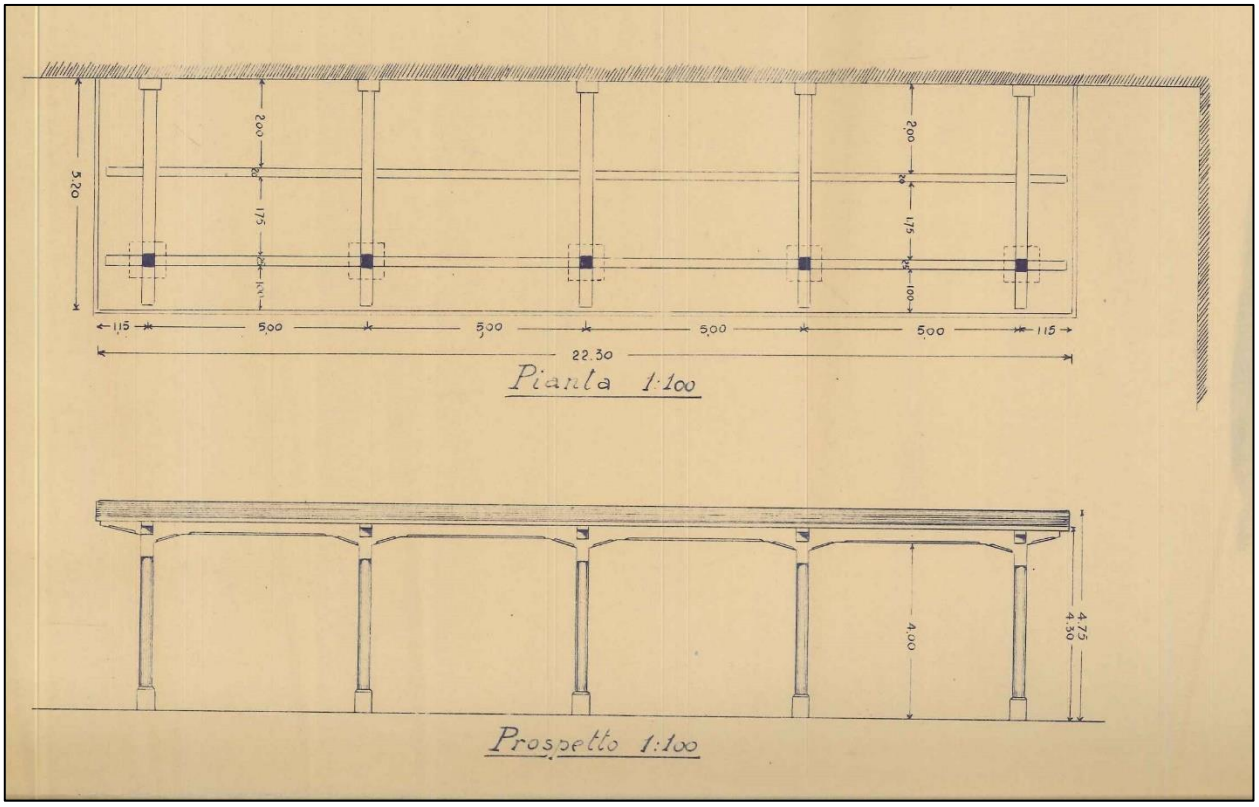
Le due tettoie in cemento armato vengono demolite nel 1968 e viene mantenuta solo la vecchia tettoia, che continuerà ad essere utilizzata per il mercato del bestiame fino a quando non verrà realizzata la nuova area mercatale del bestiame (seconda metà degli anni ’80 circa).

[3] Progetto mercato bestiame coperto, dalla relazione tecnica del 1° lotto, ASCS 11.5.36.6

3.5 Tettoia mercato dei bovini in corso Mazzini.

(DEMOLITA)

Nel 1932 il Podestà di Saluzzo, decise di ovviare all'inconveniente dell'insufficienza di un'area coperta per il mercato dei bovini con la costruzione di una tettoia, affidandone la progettazione all'ingegner Carlo Bertaina di Saluzzo, suddetta tettoia avrebbe dovuto essere costruita sul lato nord est della piazza adibita al mercato dei bovini in corso Mazzini.



Progetto: pianta e prospetto (ASCS 10.1.36.9)

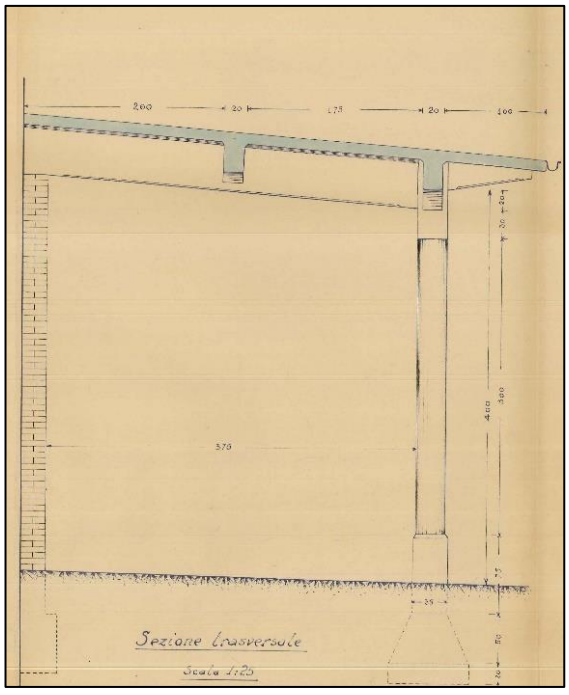
Il progetto della tettoia, da realizzarsi in cemento armato, dell'ingegner Bertaina, venne approvato il 27 maggio 1932 e la costruzione della struttura venne affidata all'impresa del signor Bellino Pietro fu Pietro, i lavori di esecuzione vennero terminati il 30 agosto.

La tettoia realizzata in cemento armato era lunga metri 22,30, larga metri 5,20, sostenuta da pilastri formanti campate di 5 m da asse a asse poste a distanza di metri

3,75 dal filo del muro. Tutto attorno correva una pensilina sporgente 1 m. dalla linea dei pilastri per offrire maggior riparo delle intemperie. La costruzione aveva in altezza una luce libera di metri quattro, altezza che si riteneva sufficiente per Un'eventuale passaggio dei carri. Alla soletta venne assegnata una forte pendenza allo scopo di favorire lo scolo delle acque.

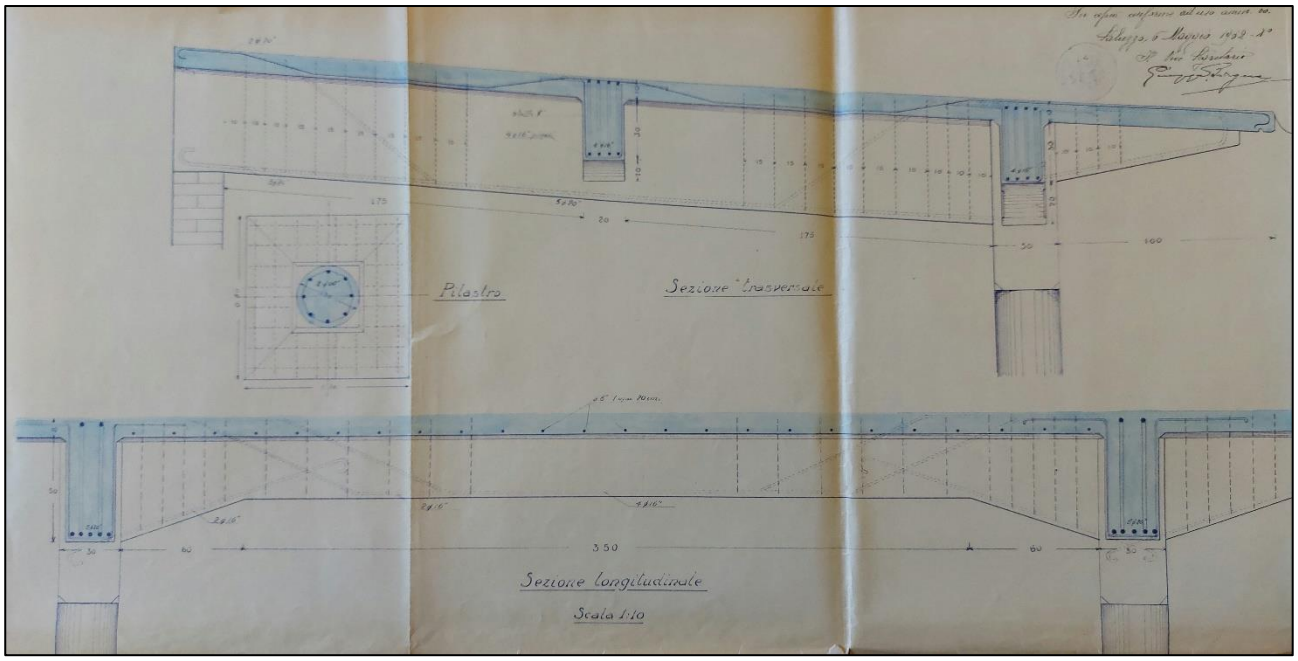
Le colonne reggenti la tettoia erano state progettate rotonde per evitare spigoli vivi, reggevano le travi trasversali principali che avevano l'altro appoggio sulle lesene in muratura costruite a nuovo per assicurare una larga base: sulle travi principali erano collocate le secondarie longitudinali che portavano alla loro volta la soletta e le pensiline.

Collocazione tettoia (ASCS 10.1.36.9)



Progetto sez. trasversale (ASCS 10.1.36.9)

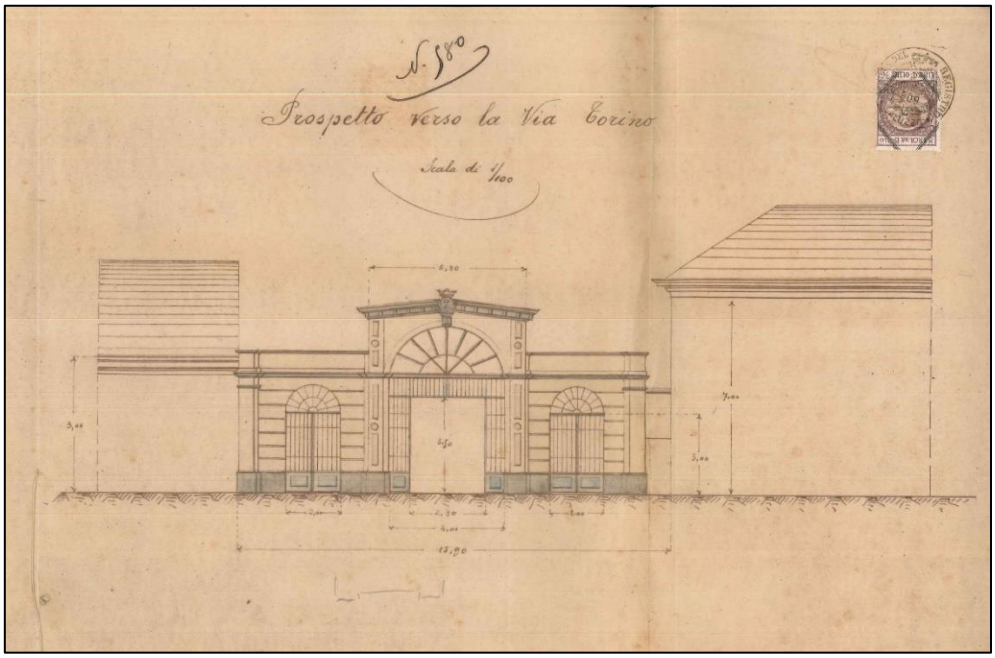
L'ufficio tecnico propose nel Febbraio 1950, l'abbattimento della tettoia poiché il terreno su cui sostava stava per essere venduto al Consorzio Agrario Provinciale. La ditta del signor Maffioli Francesco si aggiudicò, tramite asta pubblica, i lavori di demolizione della tettoia e di sgombro del terreno.



Sezioni progetto (ASCS 10.1.36.9)

3.6 Tettoia metallica “Palestrina coperta” di via Torino

(SMONTATA E VENDUTA)

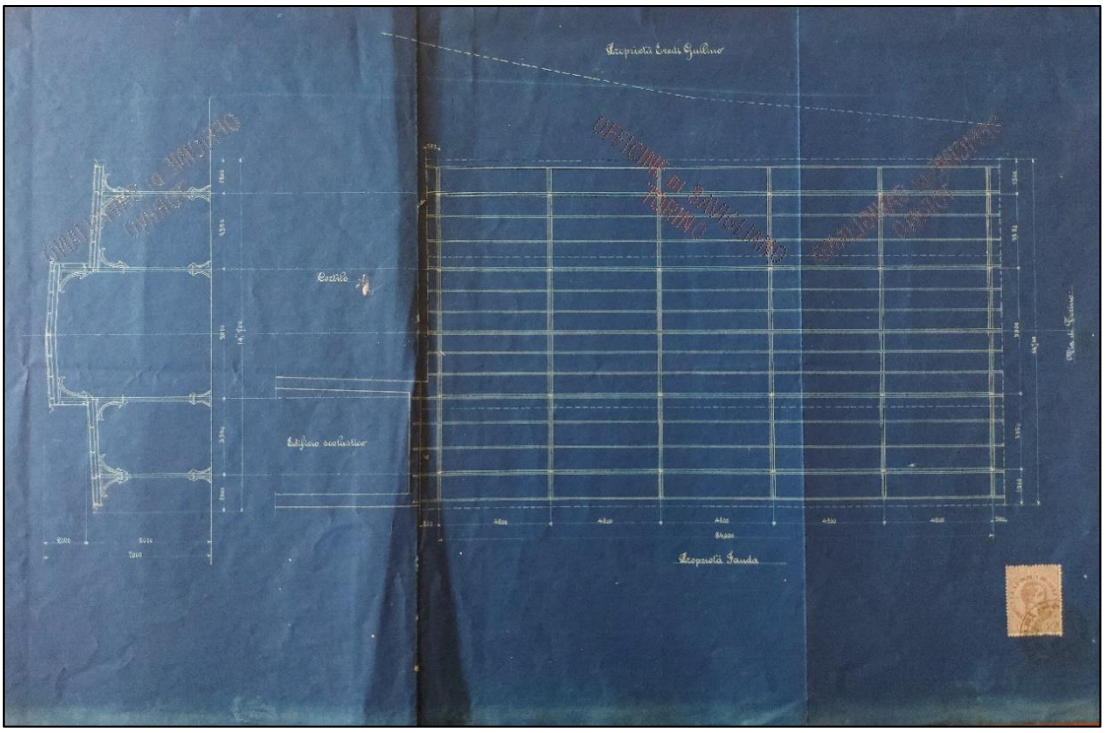


Prospetto lato via Torino (ASCS 9.2.31.5)

Il Comune di Saluzzo nel 1909 incaricò la Società Officine Nazionali di Savigliano di presentare un progetto per la realizzazione di una palestra-tettoia coperta in piazza XX settembre, accanto al nuovo edificio scolastico, venne accettato dopo le modifiche di progetto richieste alla Società Nazionale Officine di Savigliano dal Comune.

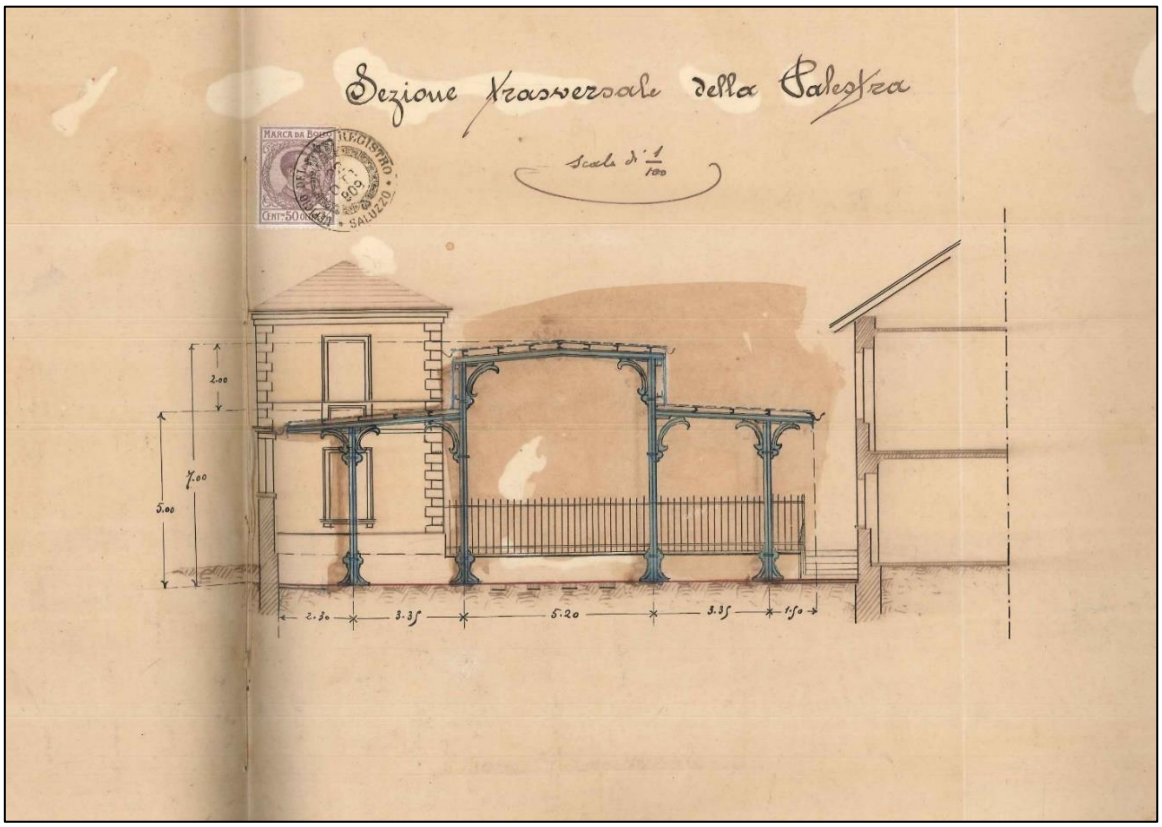
La tettoia palestra venne realizzata nel 1911/’12 dalle Officine di Savigliano che si aggiudicarono la posa in opera per licitazione.

La tettoia di area rettangolare, sostenuta da 24 colonne semplici metalliche, era lunga 25 m e larga 14,70 m. A tre navate, due laterali di metri 3,35 e h 5 m e una centrale di metri 5 e h 7 m. La navata centrale era elevata rispetto alle laterali di 2 m. con chiusure laterali fisse a vetri, mentre le laterali avevano una pensilina sporgente di 1,50 metri su ciascun lato della tettoia, lateralmente la tettoia era aperta. La copertura era a tetto piano. La fronte verso via Torino era costruita in muratura ornata con lesine e cornici con tre aperture a porte termina te superiormente a semicerchio e munite di intelaiature a vetri e cancellate mobili in ferro.



Modifica del progetto delle Officine di Savigliano (ASCS 9.2.31.5)

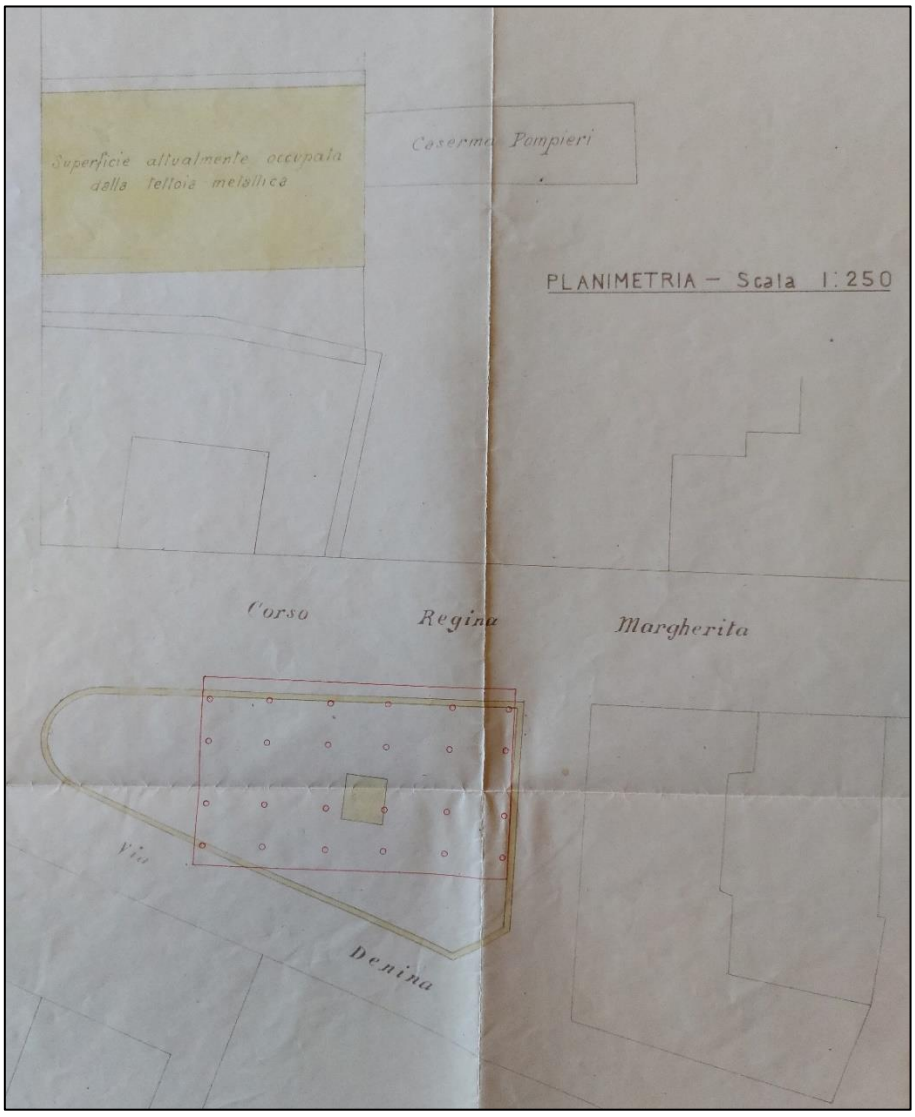
Le due cancellate laterali servivano per il passaggio pedonale e quella centrale per il passaggio dei carri, per una previsione futura di diverso utilizzo.



Sezione trasversale (ASCS 9.2.31.5)

Dieci anni dopo la costruzione della tettoia, adibita a Palestrina scolastica, il comune valutò di spostarla per fare posto ad una struttura polivalente per le vicine scuole elementari. Vennero di nuovo contattate le Officine di Savigliano che avevano progettato e costruito la tettoia, per avere informazioni su un'eventuale smontaggio e rimontaggio in altro loco, ma le Officine di Savigliano non dietro la loro disponibilità in quanto oberati di lavoro. Quindi il progetto venne rimandato.

Nel febbraio del 1925 venne fatta una nuova perizia per valutare lo spostamento della tettoia sulla vicina piazza Denina ed utilizzarla quindi per ospitare una parte del mercato ma non venne attuato.



Proposta di spostamento tettoia sulla vicina piazza Denina (ASCS 10.1.36.6)

L’eventualità di un possibile spostamento della tettoia metallica e di un uso di tipo mercatale, venne discusso spesso in Consiglio Comunale negli anni seguenti, la tettoia venne utilizzata per un certo periodo anche come sala da ballo.

Foto della tettoia adibita a sala da ballo (dal volume “Saluzzo in Palcoscenico)

Nel luglio del 1954 in seguito alla decisione del consiglio comunale di costruire una palestra in muratura per le scuole elementari, e non avendo la possibilità di spostare la tettoia, si decise di metterla in vendita con un'asta pubblica.

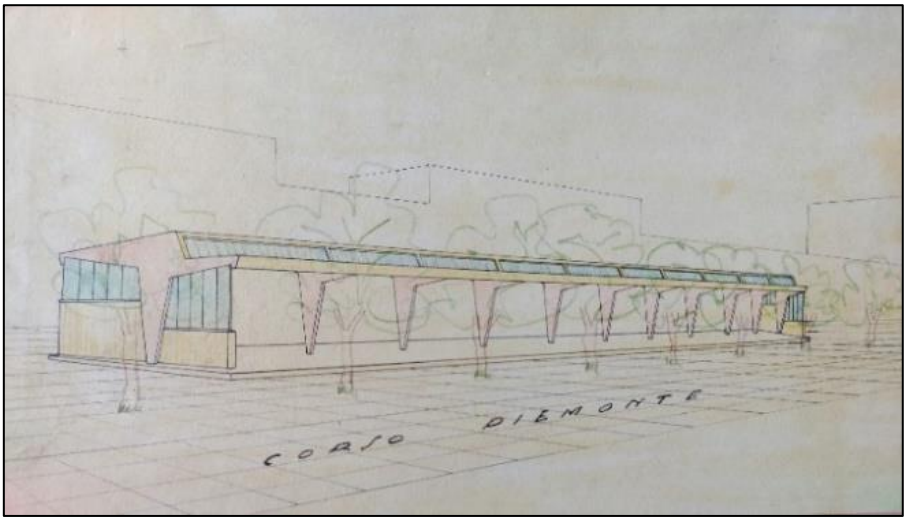
Si aggiudicò tale asta la ditta S.E.C.A. che dovette provvedere, come da contratto, a smontare la tettoia e sgombrare l’area che la ospitava.

I lavori di sgombro vennero ultimati il 16 novembre 1954.

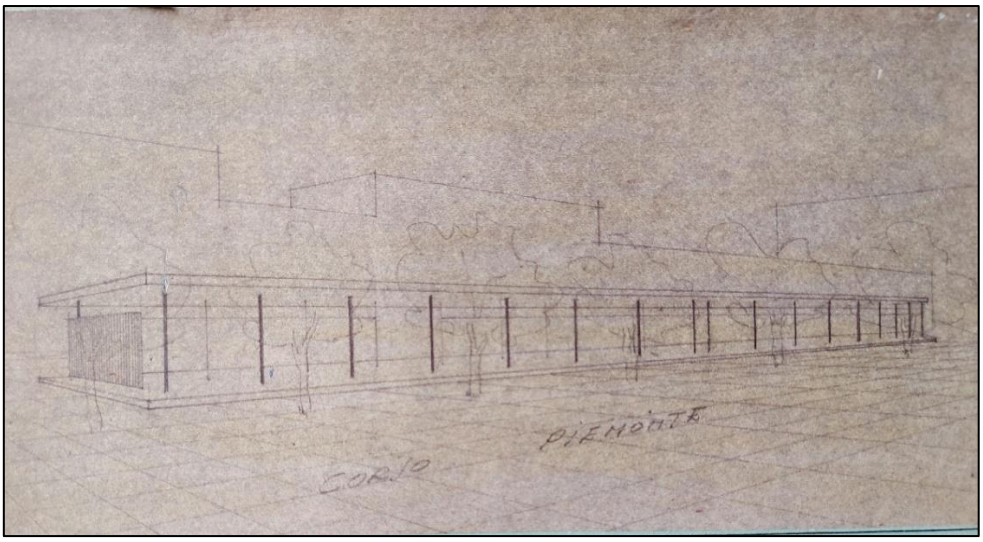
3.7 Tettoia in cemento armato del mercato dei polli in corso Piemonte (DEMOLITA)

(foto dal forum web: "Sei di Saluzzo se…")

Nel 1954 il consiglio comunale decise di provvedere alla costruzione di una tettoia mercatale in corso Piemonte per rispondere alle esigenze degli abitanti della zona che da anni insistevano per avere una tettoia che ospitasse il mercato settimanale. L'ufficio tecnico presentò due progetti uno il 24 maggio 1954 a struttura in cemento armato **(disegno A)** e uno il 19 giugno 1954 a pilastri di colonne cave **(disegno B)**.



Disegno A (ADCS 10.1.45/1.1)



Disegno B (ADCS 10.1.45/1.1)

Venne selezionato il progetto in cemento armato, l'impresa costruttrice scelta fu quella dell'ing. Roberto Fissore contratto del 24 agosto 1954.
La tettoia era lunga 50 m e larga 6 m, alta 4,25 m circa.

Dalla relazione tecnica:

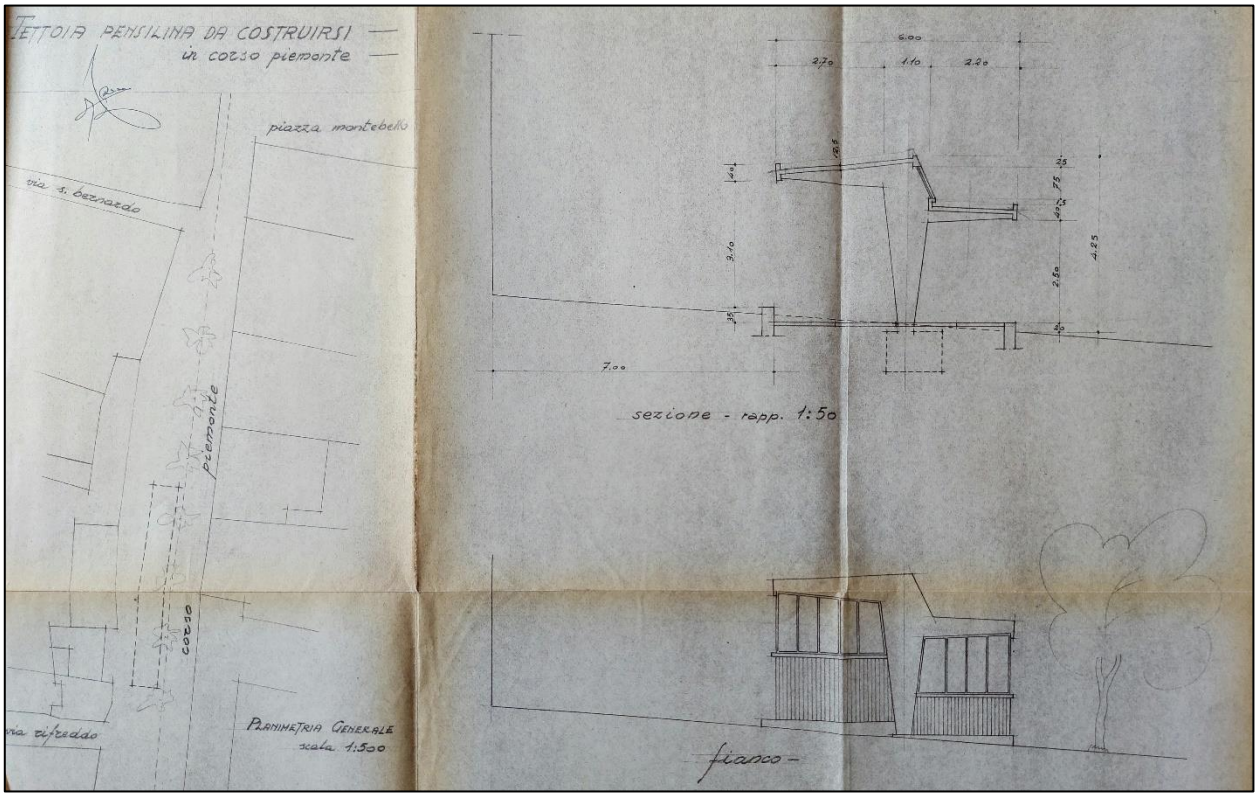
"In relazione alla pendenza trasversale dell'area ed alla necessità di contenere l'altezza delle strutture entro un limite tale da impedire lo stravento, il progettista ha previsto la copertura costituita da due mensole a livello e bracci diversi, sorretti da un pilastro forcella con appoggio a cerniera punto i pilastri e le mensole di cemento armato, posti ad interasse di metri 5, sono collegati da solette, pure di cemento armato, dello spessore medio di centimetri 12,5, Superiormente impermeabilizzate punto tale struttura ha consentito la eliminazione di travature in senso longitudinale. Il dislivello tra i due sbalzi è stato sfruttato per l'illuminazione dall'alto attraverso invetriata fissa punto anche le due testate sono previste chiuse, parte in muratura e parte ad invetriata fissa."

"La costruzione risulta di carattere spiccatamente moderno ed aderente alla funzionalità dell'opera in relazione al suo carattere strutturale e priva di qualsiasi decorazione esterna in quanto le strutture stesse opportunatamente intonacate e tinteggiate a toni diversi concorrono da sole a determinare il carattere estetico della costruzione. I pilastri e le mensole sono previsti semplicemente intonacati e lisci, come

pure le cornici, tinteggiati a cementite opaca tinte pastello; il soffitto ad intonaco rugoso, le pareti di testata ad intonaco liscio rigato verticalmente le invetriate fisse saranno in ferro e provviste di vetri rigati.

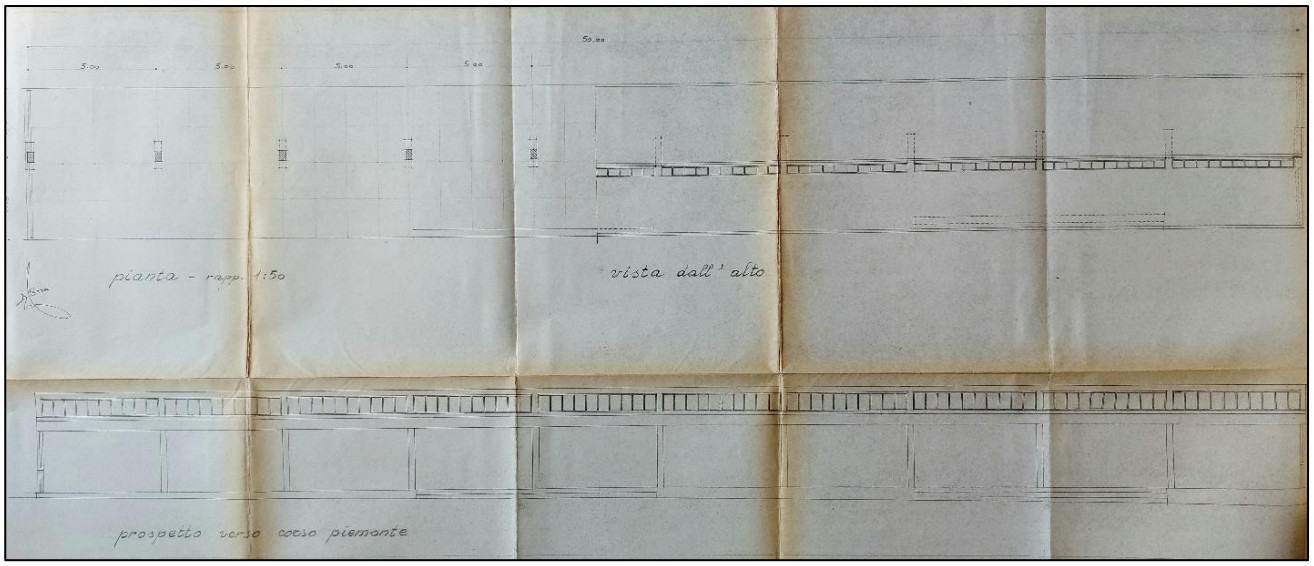
Il piano utile sarà costituito da un semplice battuto di cemento a quadrettoni di metri 1,50 per metri 1,25 semplicemente bocciardato.

In relazione alla pendenza del terreno il piano utile della tettoia, dalla parte viabile di corso Piemonte risulterà sopraelevato di centimetri 20 alla estremità verso via rifreddo e di centimetri 52 verso via San Bernardo, mentre dal lato posteriore lo stesso piano risulterà in parte interrato ed in parte sopraelevato.” [4]



Progetto: inquadramento, sezione e prospetto laterale (ADCS 10.1.45/1.1)

[4] Progetto di tettoia in c.a. in corso Piemonte, dalla relazione tecnica, ADCS 10.1.45.1



Progetto: pianta, prospetto longitudinale (ADCS 10.1.45/1.1)

La tettoia venne ultimata il 24 maggio 1955 (collaudo in ottobre).

Nel 1988, l'amministrazione comunale decise di abbattere la tettoia poiché obsoleta ed anche in contrasto con l'ambiente storico in cui era ubicata.

Tale decisione venne presa dopo un'attenta indagine sull'eventualità di conservare e ristrutturare la struttura che da qualche anno versava in condizioni precarie, ovviando così in parte all' esigenza di creare nuovi parcheggi in corso Piemonte.

La demolizione della tettoia e la sistemazione dell'area che la conteneva, adibendola a parcheggio con piantumazione alberi, venne assegnata in seguito a licitazione privata, alla ditta Ghione Pietro & figlio di Verzuolo (contratto del 22/02/1989).

I lavori di sgombero vennero ultimati il 24 marzo 1989.

L’area sgombrata, 1989

Sistemazione a parcheggio dell’area che ospitava la tettoia

(foto dal sito web “La BANCA della memoria”)

Nel 2016 l’amministrazione comunale decise per una nuova sistemazione dell’area che ospitava la tettoia.

Sistemazione attuale dell’area in cui sorgeva la tettoia (Foto personale)

3.8 Tettoia Stazione Ferroviaria

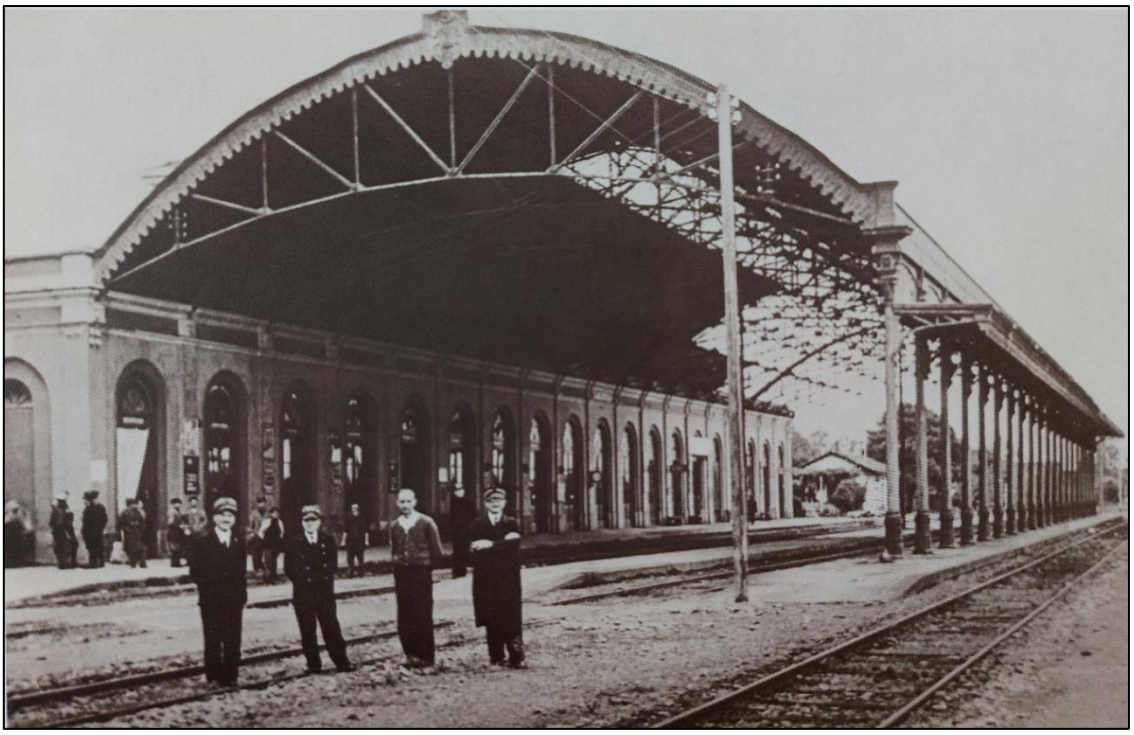
(DEMOLITA)

Cartolina d'epoca (foto dal volume "Saluzzo in Cartolina…")

La tettoia della stazione ferroviaria di Saluzzo interamente metallica, venne realizzata subito dopo la costruzione della stazione ferroviaria (1890-1893). La tettoia venne demolita durante la seconda guerra mondiale per l'impiego del metallo per la creazione di materiale bellico.

La tettoia riparava i primi due binari della stazione per tutta la lunghezza della costruzione

(foto collezione privata delle sorelle Occelli, da " Saluzzo in cartolina…)



Due fasi di smontaggio della tettoia metallica ferroviaria.

(foto dal volume “Saluzzo in cartolina…)

Capitolo 4

La tettoia metallica di piazza Cavour

(tavola n.2 rilievo fotografico)

(foto personale)

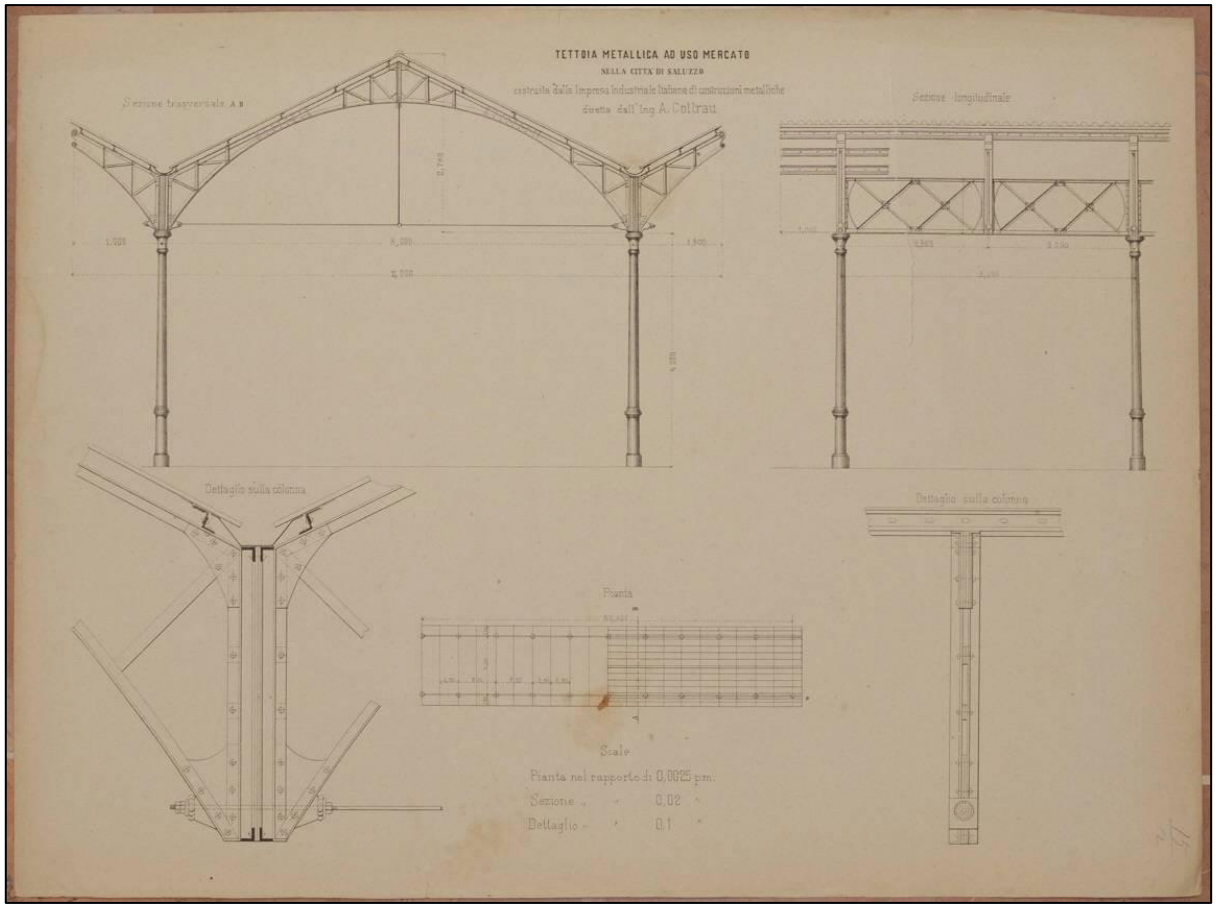
4.1 Vicende costruttive

Il Consiglio Comunale nell'autunno del 1978 decise di costruire due tettoie metalliche in p.zza Cavour ad uso mercatale, vicino allo scalo ferroviario.

Il 17/02/1879 la Giunta Municipale deliberò che venisse bandito un concorso pubblico per la realizzazione delle due tettoie.

L'11/03/1879, con una delibera, la Giunta Municipale decise di adottare una nuova distribuzione dei mercati cittadini, tra cui le due tettoie metalliche che avrebbero dovuto essere adibite una alla vendita di cereali, fave, etc. e l'altra al commercio dei "bozzoli". *(allegato 1- Distribuzione mercati)*
Distribuzione approvata con il decreto del 25/11/1879 dal Ministero dell'Interno.

Al concorso per la realizzazione delle tettoie parteciparono nove imprese, ognuna presentanti un progetto, tali progetti vennero esaminati il 04/04/1879 dall'Ufficio d'Arte che tramite una relazione giudicò fuori concorso sei progetti ed ammettendone solo tre. Tra questi venne scelto il progetto migliore, quello dell'impresa savonese Galopin - Sue, Jacob & C. ia realizzato dall'ing. tecnico Bertoldo Kohler nel marzo 1979.



Progetto dell'ing. Alfredo Cottrau direttore dell'Impresa Industriale Italiana, questa tavola è presente nel libro di B.Saldini "L'architettura del ferro: raccolta di motivi per costruzioni civili, ferroviarie ed artistiche compilato col concorso dei migliori ingegneri, architetti e costruttori italiani", leggendo sulla tavola di progetto, probabilmente l'ing. Cottrau partecipò anch'egli al Concorso.
Una curiosità, l'anno successivo alla costruzione della tettoia metallica di Saluzzo, Cottrau acquisì il controllo dell'impresa savonese.

16/04/1879 il Consiglio Comunale, dopo aver esaminato i 9 progetti in base anche alle conclusioni dell'Ufficio d'Arte scelse il progetto dell'impresa Galopin-Sue, Jacob & C. ia.

Il 13/05/1879 con un decreto del Prefetto della Provincia: "…ritenuta la specialità della fornitura, permetteva in via eccezionale che il contratto per l'appalto alla costruzione delle predette tettoie metalliche seguisse a trattativa privata ed a favore della casa commerciale Galopin-Sue, Jacob & compagnia mediante il prezzo di dire 32.500, prezzo questo richiesto dalla medesima per la fornitura e costruzione di dette due tettoie".[1]
Il Consiglio Comunale, nella seduta del 27/05/1879 approvò la perizia di spesa per approntare il luogo dove sarebbero state edificate le due tettoie.

La Galopin-Sue, Jacob & C. ia. Il 02/06/1879 nominò procuratore speciale il progettista ing. Bertoldo Kohler per qualsiasi operazione inerente alla costruzione delle tettoie.

Il 29/06/1879 venne stipulato il contratto di aggiudicazione d'appalto tra il Comune di Saluzzo e l'impresa Galopin-Sue, Jacob & C. ia. *(allegato 2 - Copia di aggiudicazione)*

11/07/1879 La Giunta Municipale esamina ed approva il capitolato d'appalto per la preparazione del sito d'impianto delle tettoie, compilato dall'Ufficio d'Arte.

Un secondo appalto il 15/08/1879 assegnò all'impresa del sig. Bartolomeo Castagno i lavori per la sistemazione dell'area in p.za Cavour per la somma di £ 13.530,72.

Dal documento della dichiarazione di collaudo si evince che i lavori di costruzione delle due tettoie terminarono nel febbraio-marzo del 1880.

L'Ufficio d'Arte rilasciò la dichiarazione di collaudo il 13/04/1881. *(allegato 3 dichiarazione di collaudo)*
Il 19/02/1893 il Consiglio Comunale affida all'Impresa del sig. Bartolomeo Mersi la costruzione della tettoia centrale di collegamento tra le due tettoie mercatali di p.za Cavour.

01/06/1893 Il sig. Mersi presenta al Comune due progetti per la sistemazione dello spazio tra le due tettoie metalliche, il Comune ribadisce la richiesta che vengano "praticati dei riquadri a vetro mobili" in ambedue le sopraelevazioni laterali per una lunghezza di circa 1/3 della lunghezza totale.

19/06/1893 Dall'estratto del verbale di adunanza si evince una contestazione al sig. Mersi per un aumento di £ 15.000 per l'esecuzione del progetto della tettoia.

20/06/1893 Il Sindaco comunica al sig. Mersi che nella precedente seduta è stato approvato lo schema di contratto e viene richiesta la sua approvazione a tale contratto.

26/06/1893 Viene discussa la mancata firma al contratto del sig. Mersi e le sue osservazioni sul fatto di dover procedere alla costruzione della tettoia sulla base di un progetto non da lui presentato (progetto variato dalla ditta Kohler senza l'assenso del Mersi), quindi ciò va a creare un aumento di prezzo nell'esecuzione rispetto al progetto da lui presentato e che era stato approvato dalla Giunta Comunale.

07/08/1893 Viene stipulato il contratto tra il sig. Mersi e la città di Saluzzo per la costruzione della tettoia centrale, dopo aver risolto le controversie.

Il sig. Mersi affida la costruzione della tettoia centrale all'impresa del sig. Morgando Carlo, perito costruttore.

20/12/1893 Ultimazione copertura della tettoia.
Il 17/06/1894 Il sig.Morgando sollecita il collaudo della tettoia. *(allegato 4 - Richiesta di collaudo)*
Il 09/09/1894 L'Ufficio d'Arte rilascia la relazione di Collaudo della tettoia centrale.

---

[1] Da: *Appalto delle opere e provviste per l'adattamento del sito d'impianto di due tettoie in p.za Cavour*, ASACS 16.2.49/50,

4.2 La costruzione della tettoia

La tettoia metallica di piazza Cavour venne costruita in due fasi: vennero realizzate prima le tettoie laterali ed in seguito la tettoia centrale.

Il sito su cui sorge la tettoia venne acquistato dal comune proprio in previsione della costruzione di una tettoia mercatale, nel 1872 acquistò la conceria Felix e terreni circostanti (l'attuale piazza Cavour).

Dalla copia di verbale di deliberazione del consiglio comunale di Saluzzo del 28 dicembre 1871:

…" volendo promuovere un'opera di generale utilità richiesta dai tempi attuali ed alle esigenze dei molteplici commerci che vanno man mano sviluppandosi con crescente giornaliero andamento, la giunta municipale, nella sua relazione sul progetto di bilancio 1872, proponeva lo stanziamento alla categoria sesta, titolo secondo passivo, della somma di lire 10.000, quale fondo preparatorio per la costruzione di una tettoia a sfogo dei pubblici mercati…" [2]

Nel 1878 il Comune di Saluzzo decise di costruire due tettoie metalliche in piazza Cavour da adibirsi alla vendita dei cereali e l'altra al commercio dei bozzoli, per la loro realizzazione si presentarono 9 imprese con progetti diversi, venne scelto quello della Galopin-Sue, Jackob & C. ia con cui il Comune stipulò un contratto nel 1879 (allegato 2), in cui erano specificate le caratteristiche che le tettoie avrebbero dovuto avere:

… "1° Le due tettoie anzidette dovranno essere costrutte interamente in ferro e sostenute da colonne di ghisa le quali serviranno inoltre a scaricare le acque piovane, e dovranno essere disposte in modo che le acque stesse si scarichino al piede a livello del suolo, lateralmente alle medesime e non sotto terra.

2° La copertura sarà formata con lastre di ferro galvanizzate, ondulate, dello spessore di 0,007 circa, fissate ai correnti in modo da non poter essere sollevate dal vento, e

dovranno avere fra loro un ricoprimento tale da impedire qualunque infiltrazione di acqua sotto l'area coperta.

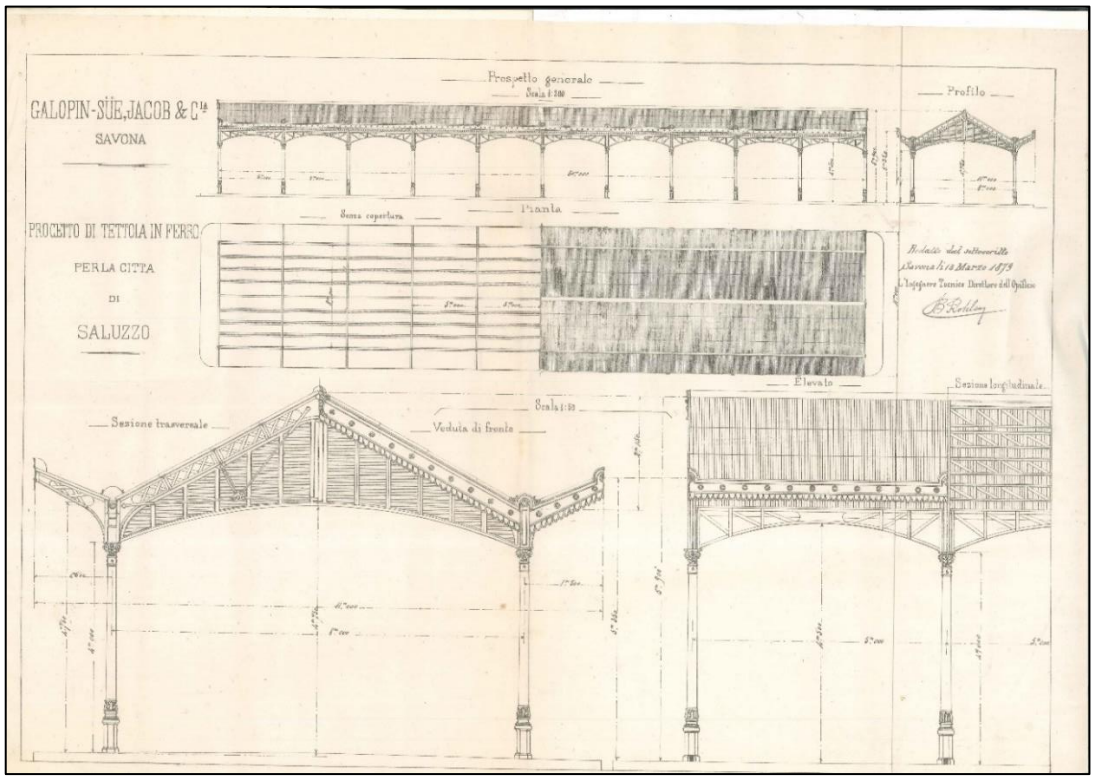
3°Le medesime dovranno coprire un'area di metri 50 per metri 11 cadauna, e così metri 1100 in totale.

Dovranno constare: una di 11 campate di 5 m cadauna; l'altra di 9 campate, parimenti di 5 m cadauna. Saranno parallele fra di loro ed a distanza di 11 m dall'una all'altra virgola e si e reggeranno in apposita area in prossimità allo scalo della ferrovia.

4° Esse dovranno essere costrutte in modo da riuscire facile lo smontarle per trasportarle, occorrendo, in altra località."…

… "7°Le tettoie dovranno avere robustezza sufficiente per sopportare un carico di neve dell'altezza di 1 m, e tutti i ferri saranno sottoposti ad uno sforzo di trazione non superiore ad 8 chilogrammi ed a uno sforzo di recisione non superiore a sei chilogrammi per millimetro quadrato…" [3]

Le tettoie avrebbero dovuto essere quindi una di 11 campate e l'altra di 9, per seguire il profilo geometrico della piazza. Nel progetto dell'ing. Bertoldo Kholer (nominato procuratore speciale) viene disegnata una sola tettoia, quella più lunga con 11 campate.



Progetto della Galopin-Sue, Jacob & C. ia redatto dall'ing. Kohler (ASACS Fiere e Mercati n°49/50)

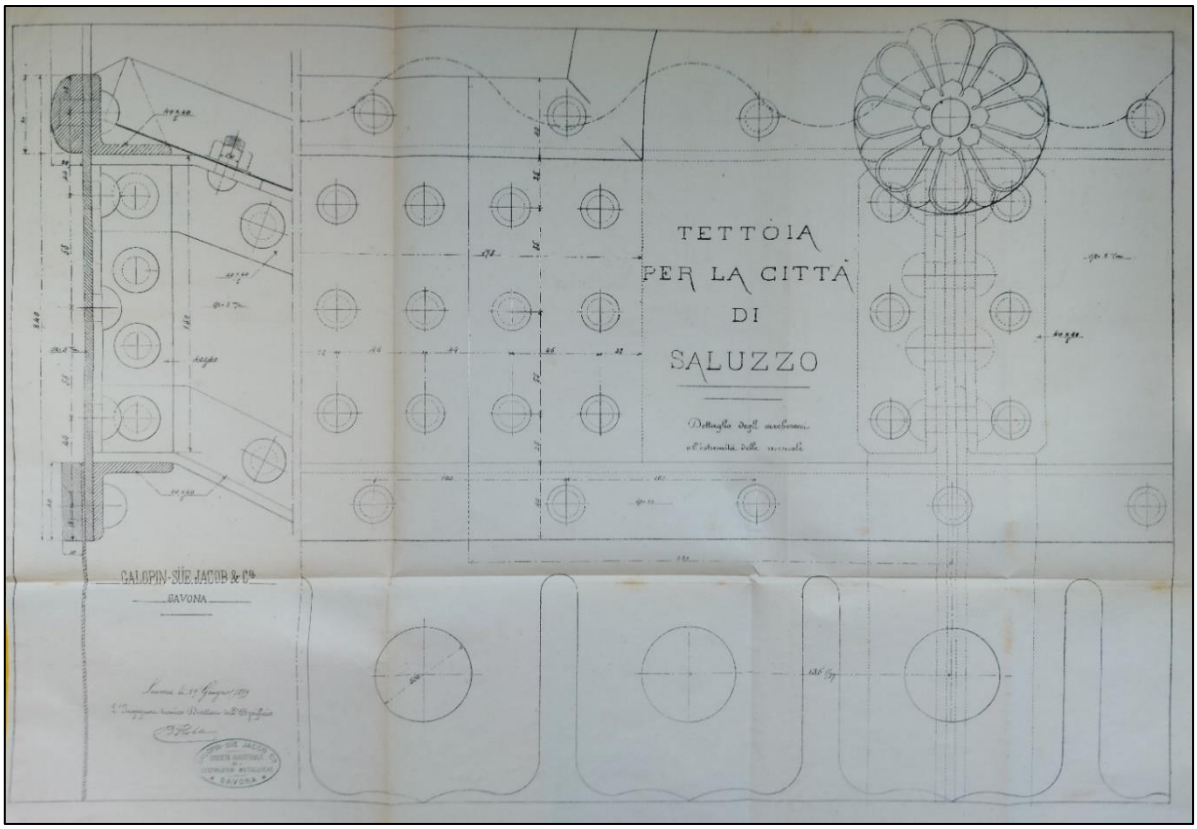
In realtà le tettoie saranno costruite con lo stesso numero di campate, 10 in totale, perfettamente identiche, senza seguire quindi il profilo della piazza.

Dalla pubblicazione: GALOPIN-SUE, JACOB & C.IA, Progetto di tettoia metallica per la città di Saluzzo: sunto dei calcoli giustificativi, Savona, 1879

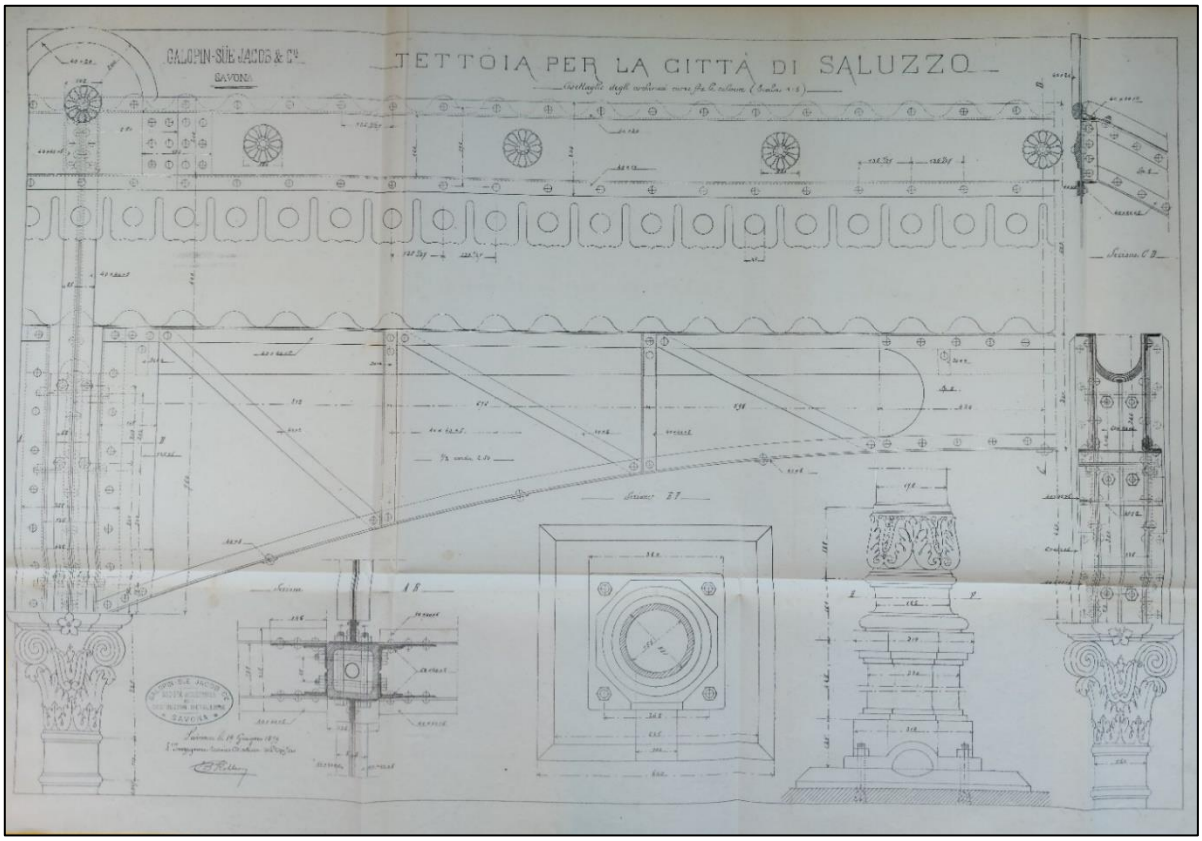
---

[2] Da: Acquisto della Conceria Felix *per la costruzione tettoie mercati*, ASACS 16.2.48

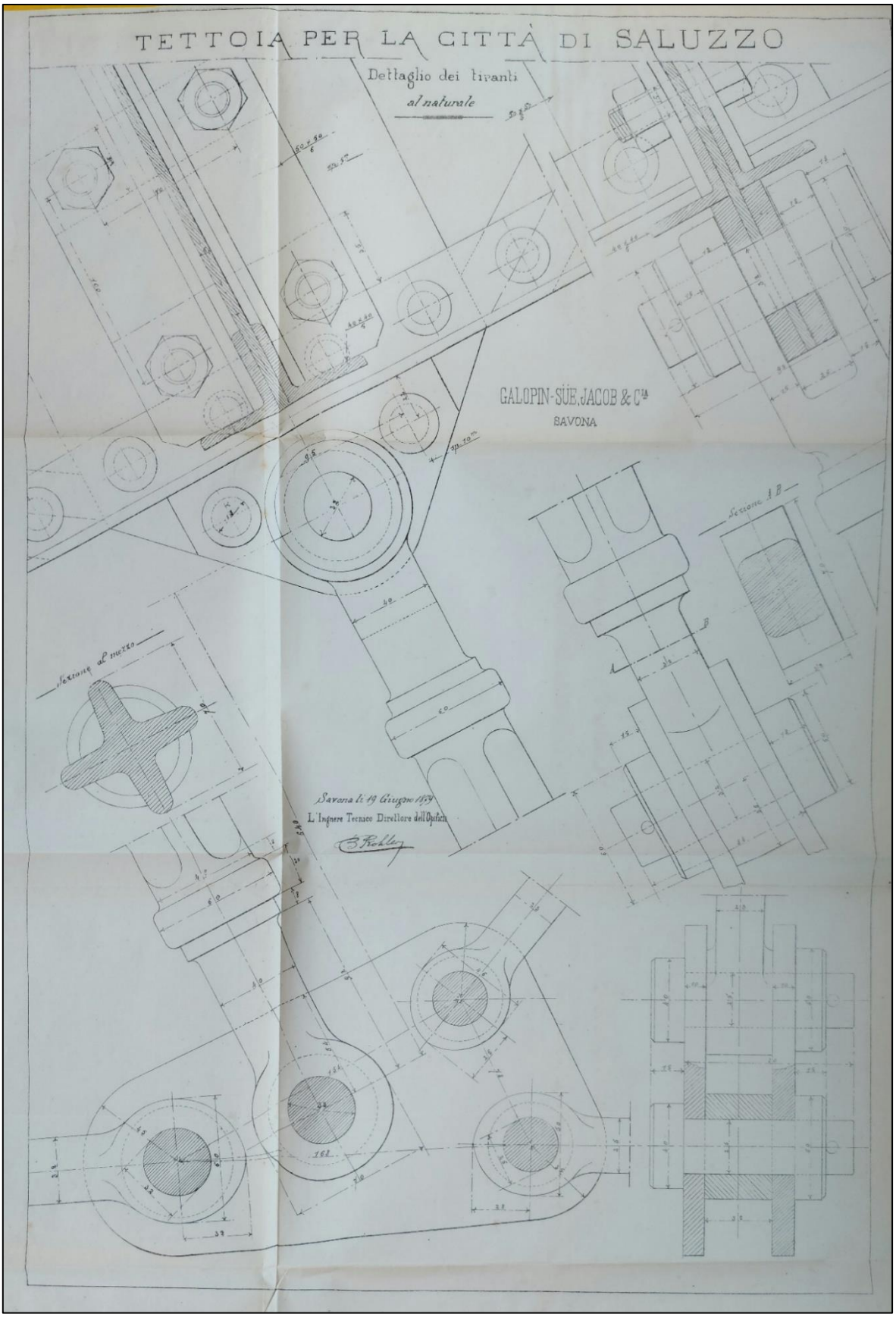
[3] vedi Allegato 2



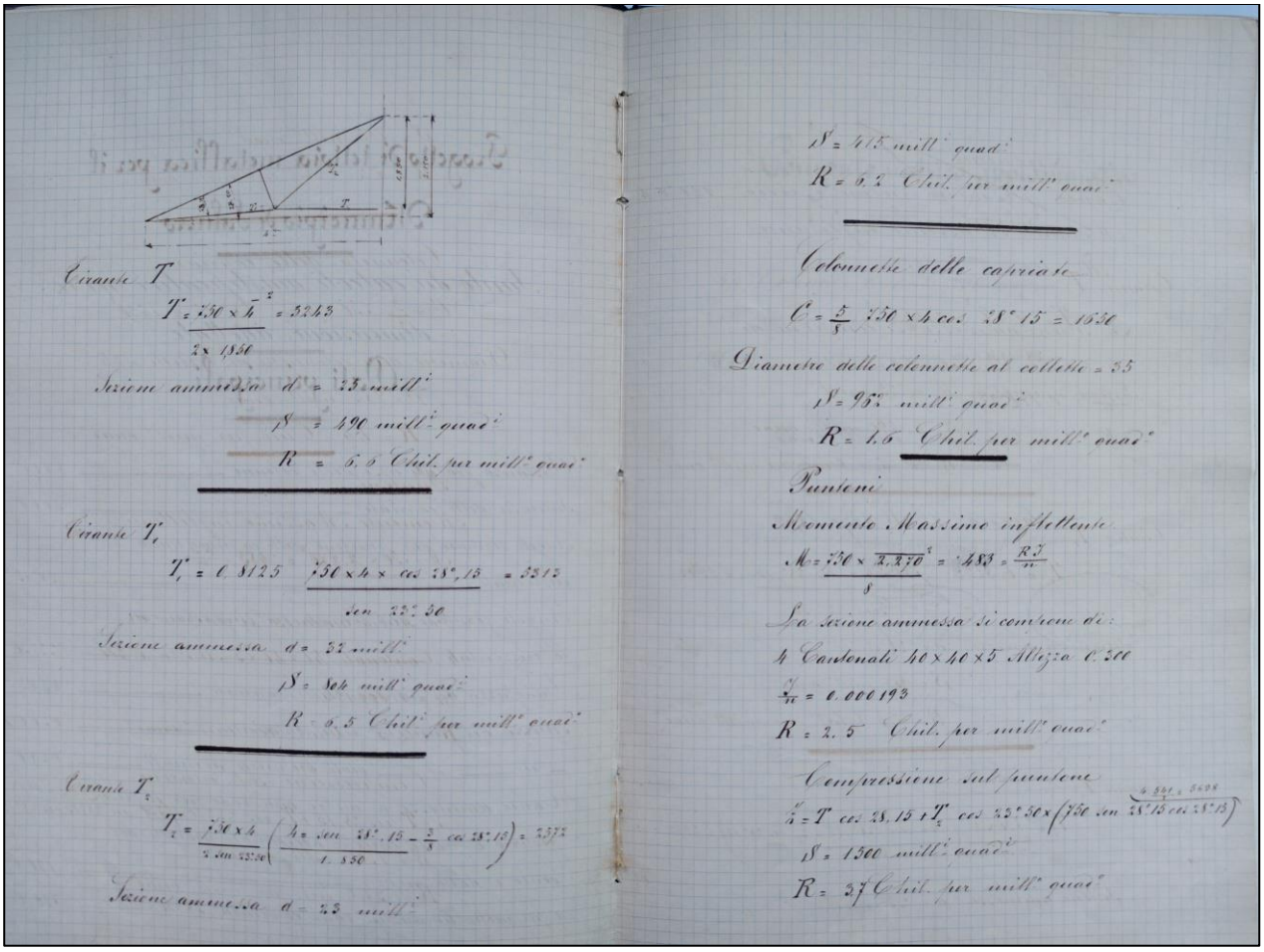
Dettaglio degli archerecci all'estremità delle mensole



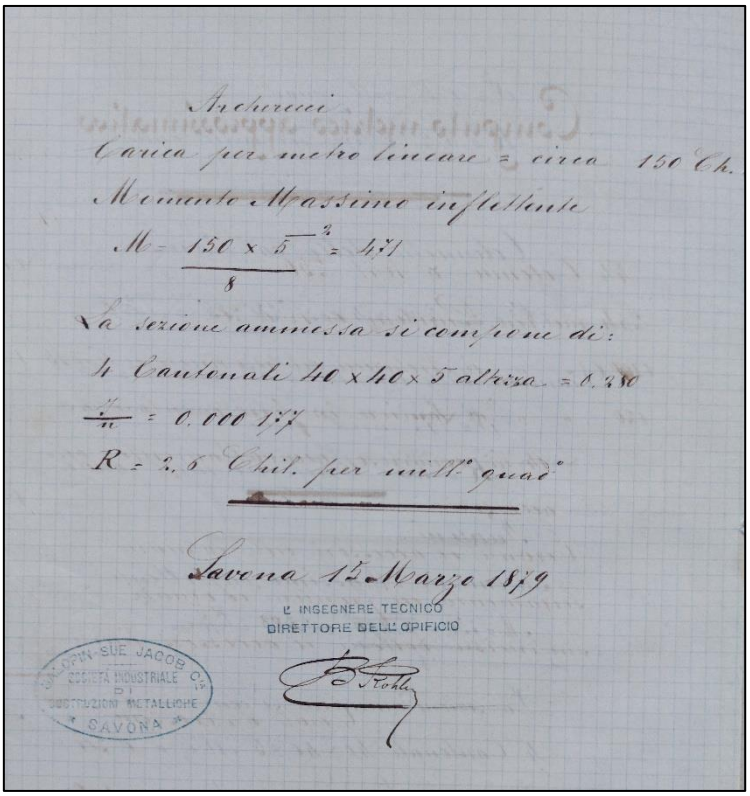
Dettaglio degli archerecci curvi fra le colonne (GALOPIN-SUE, JACOB & C. IA, *Progetto di tettoia metallica per la città di Saluzzo: sunto dei calcoli giustificativi*, Savona, 1879)



Dettaglio dei tiranti (GALOPIN-SUE, JACOB & C.IA, *Progetto di tettoia metallica per la città di Saluzzo: sunto dei calcoli giustificativi*, Savona, 1879)



Calcoli degli sforzi nelle capriate Polonceau dell'ing.Kohler



Archereci

Carico per metro lineare = circa 150 Ch.

Momento Massimo inflettente

$M = \frac{150 \times 5^2}{8} = 471$

La sezione ammessa si compone di:

4 Cantonali 40×40×5 altezza = 0.380

$\frac{J}{n} = 0.000177$

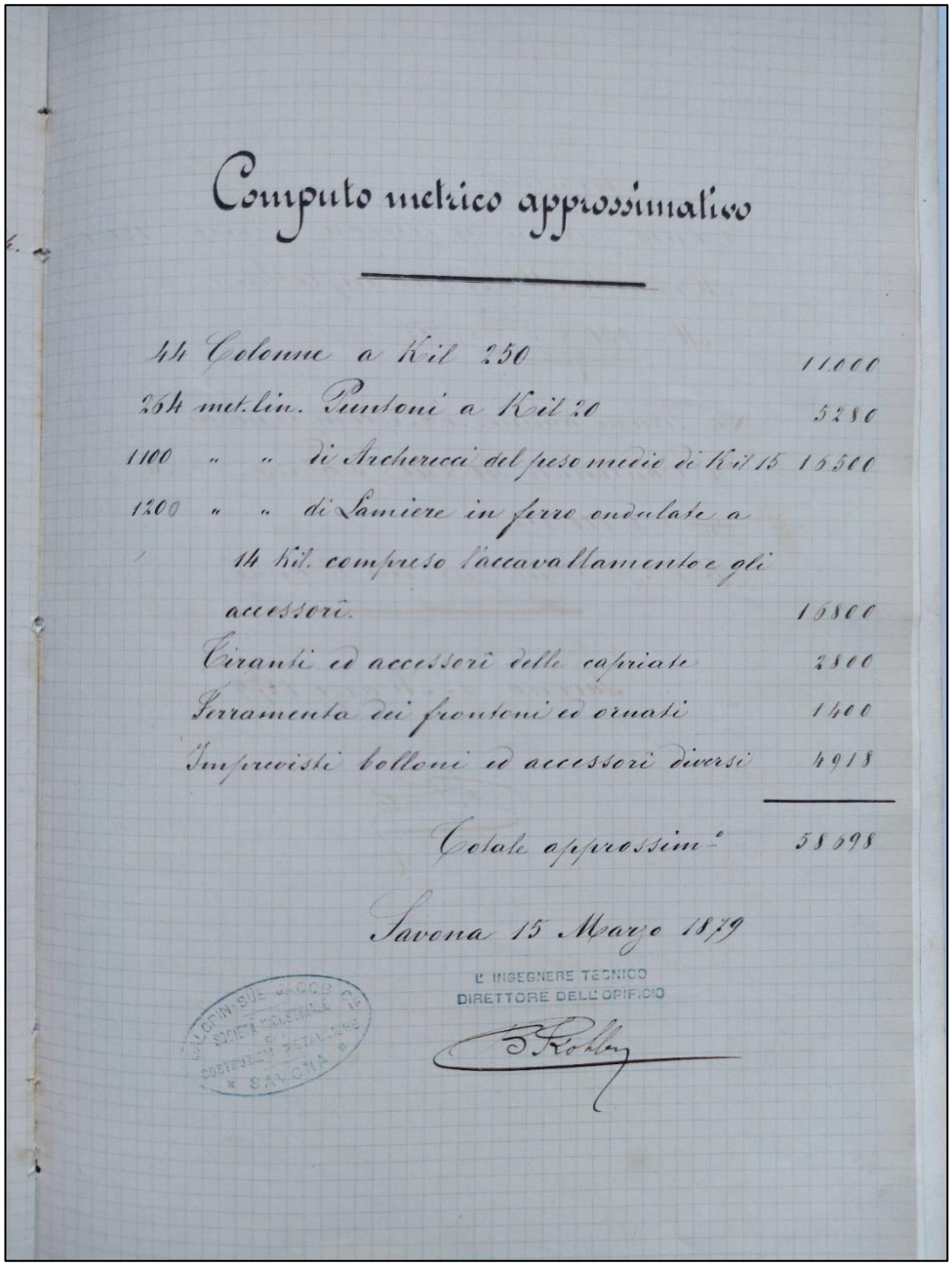
R = 2.6 Chil. per mill.° quad.°

Savona 15 Marzo 1879

L' INGEGNERE TECNICO
DIRETTORE DELL'OPIFICIO

C. Kohler

COPIN-SUE JACOB & C.ia
SOCIETÀ INDUSTRIALE
DI
COSTRUZIONI METALLICHE
SAVONA



Computo metrico approssimativo

44 Colonne a Kil 250 — 11000
254 met. lin. Puntoni a Kil 20 — 5280
1100 " " di Archerecci del peso medio di Kil 15 — 15500
1200 " " di Lamiere in ferro ondulate a 1/4 kil. compreso l'accavallamento e gli accessorii. — 15800
Tiranti ed accessori delle capriate — 2300
Serramenta dei frontoni ed ornati — 1400
Imprevisti bolloni ed accessorii diversi — 4918
Totale approssim.e — 58598

Savona 15 Marzo 1879

L'INGEGNERE TECNICO
DIRETTORE DELL'OPIFICIO
S. Kohler

GALOPIN-SUE JACOB & C.IA
SOCIETÀ COMMANDITA
COSTRUZIONI METALLICHE
SAVONA

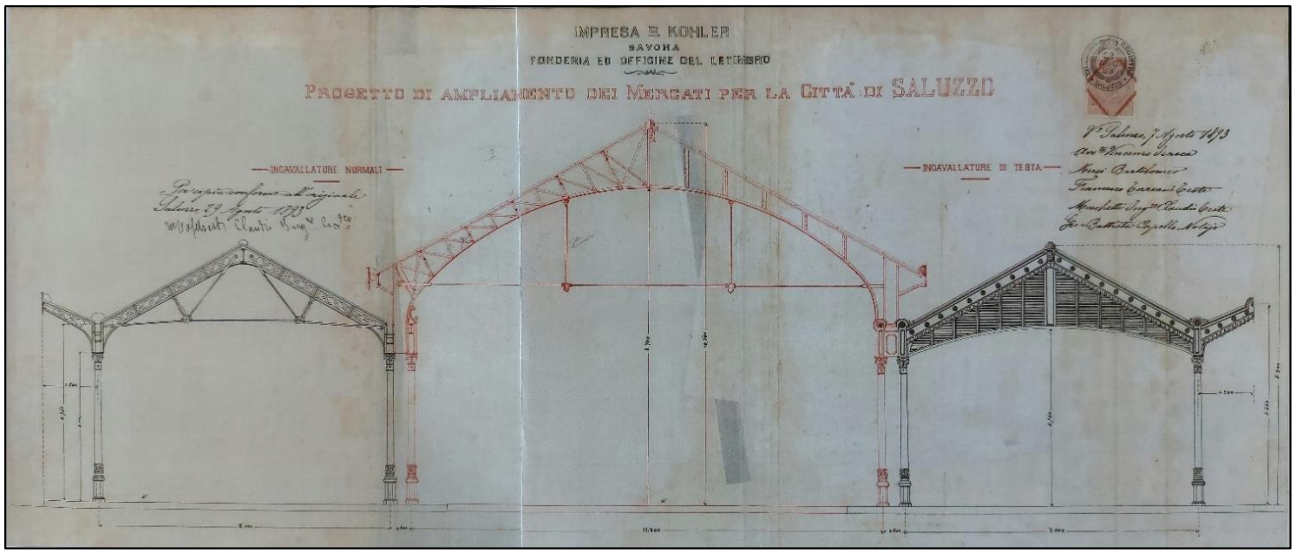
Computo Metrico approssimativo dell'ing. Kohler

(GALOPIN-SUE, JACOB & C.IA, *Progetto di tettoia metallica per la città di Saluzzo: sunto dei calcoli giustificativi*, Savona, 1879)

La tettoia centrale verrà realizzata 13 anni dopo la costruzione delle due tettoie laterali.

Il consiglio comunale affidò la realizzazione della tettoia centrale di collegamento tra le due tettoie mercatali di piazza Cavour all'impresa del sig. Mersi, Il progetto da lui

presentato verrà variato però dall'ingegner Kohler (sotto richiesta del Comune per soddisfare i requisiti da lui richiesti) progettista delle due tettoie laterali.



Progetto della tettoia centrale modificato dall'ing. B. Kohler (ASACS 10.1.9)

Mersi affidò la costruzione della tettoia all'impresa del perito costruttore Morgando Carlo.

4.3 Le imprese costruttrici.

Tettoie laterali:

Galopin-Sue, Jacob & co.

Questa impresa aveva una grande esperienza nella progettazione e realizzazione dei ponti, strade ferrate e ordinaria, fu uno dei cinque principali stabilimenti in Italia che costruivano carrozze per treni. Lo stabilimento, che occupava un centinaio di operai, era posto vicino alla spiaggia delle Fornaci. [4]

Tra le realizzazioni più importanti ricordiamo il ponte ad arco in ferro sul torrente Cellina in Friuli progettato nel 1878 dagli ingegneri L. Richard e G.B. Biedego. Tale costruzione vantava la più ampia arcata metallica costruita fino ad allora in Italia, venne demolita diversi anni fa per essere sostituita con un ponte in cemento armato.

Dall'intestazione della lettera al Comune di Saluzzo per il pagamento del lavoro eseguito *(allegato 5 - Lettera al Comune)* si legge l'esperienza che vanta la ditta praticamente in tutti i campi:

"Ponti metallici, Tettoie, mercati, materiale fisso e mobile per ferrovie e Tramways. Ferramenta d'ogni genere- Fondazioni pneumatiche per ponti dighe moli (con apparecchio priv.to nel Regno e all'estero)- Fondazioni con pali a viti (sistema A.Galopin-Sue).Privilegiato Caldaie a vapore per la Marina e l'Industria- Installazioni per officine a gas per Condotture d'acqua e per l'estrazione dell'Olio con il solfuro di carbonio".

L'impresa all'esposizione universale di Parigi del 1878 fu insignita della medaglia d'argento. *(allegato 6)*

Il 31 agosto 1881 la ditta passò sotto il controllo dell'Impresa Industriale di Costruzioni Metalliche, la più importante impresa italiana nel campo della carpenteria metallica, diretta dall'ingegner Alfredo Cottrau. Di particolare rilevanza la costruzione e la messa in opera della tettoia in ferro della nuova stazione di Savona nel 1883.

L'ingegner Augusto Galopin Sue di nazionalità francese si trasferì a Savona dove costituì l'impresa Galopin Sue. L'ingegnere tecnico Bertoldo Kohler, autore materiale del progetto delle due tettoie metalliche di Saluzzo era residente a Savona ma nativo di Napoli.

Ciò che emerge dagli scritti intercorsi tra la ditta ed il Comune di Saluzzo, è un rapporto di collaborazione e stima reciproca.

Tettoia centrale:

Impresa Morgando Carlo.

Tale impresa aveva due sedi a Torino in via XX settembre ed in piazza Paleocapa. Nel 1893 l'impresa costruì la tettoia centrale di piazza Cavour, raccordando la tettoia centrale alle altre due tettoie laterali; anche se il suo progetto fu in parte modificato

sotto richiesta del Comune di Saluzzo, dall'ingegner Kohler autore del progetto delle tettoie laterali.

Dai documenti esaminati del Comune si percepisce che il mercato saluzzese sempre più florido ed in continua espansione aveva necessità di ampliare il mercato centrale coperto, quindi fu valutata l'ipotesi di una tettoia centrale che si uniformasse armoniosamente con le tettoie laterali preesistenti.

Come per l'impresa della Galopin, osservando la carta intestata dell'impresa del signor Morgando [5] si possono rilevare delle indicazioni sulle attività di tale impresa quali:

"Fabbrica e Magazzino di ogni genere- Ferramenta ed ottonami per Costruzioni-

Articoli da impresari e capi mastri-

Utensili per arti e mestieri- articoli casalinghi- posaterie, ferro smaltato, stagnato, ecc.-

Impresa per costruzioni metalliche- Tettoie. Passerelle, Cancellate, Serre da giardino-

Deposito di macchine, Trapani, Torni, Forcie, Morse e Cesoie "

I rapporti tra il signor Morgando ed il Comune di Saluzzo furono ottimi, tant'è vero che gli fu affidata la manutenzione straordinaria delle tettoie laterali l'anno dopo della costruzione della tettoia centrale. [6]

---

[4] *http://www.storiapatriasavona.it/storiapatria/wp-content/uploads/2019/10/Marcello-Penner-La-societ%C3%A0-Tardy-Benech.pdf*

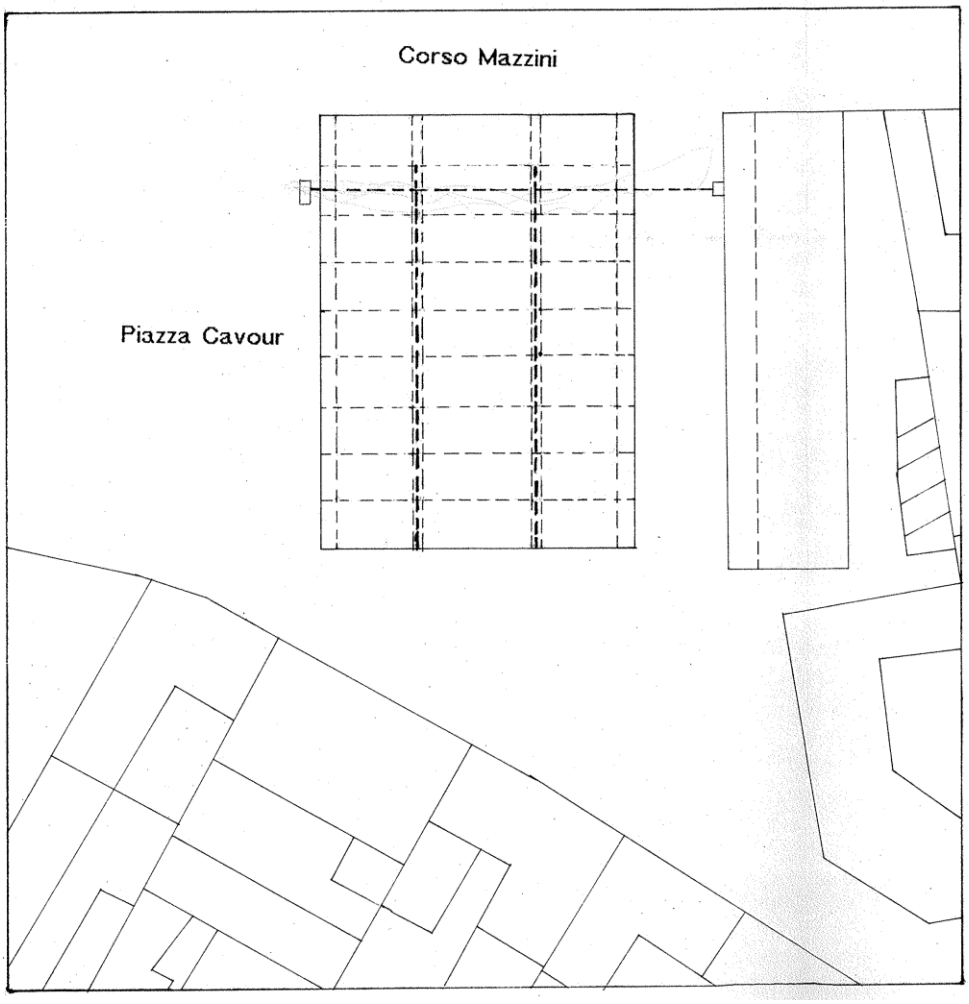
[5] Vedi allegato 4

[6] L.SECOLO, *Acciao e recupero edilizio: costruzioni mercatali e coperture metalliche ottocentesche. Analisi di alcuni esempi e del loro recupero*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. A. M. Zorgno, a. a. 1997/98

Foto d'epoca ritraenti la tettoia, primi del '900 (dal volume "Saluzzo in cartolina…")

4.4 Descrizione della tettoia.

La tettoia è a pianta rettangolare, lunga 45,35 m. e larga 32,8 m. è a tre navate, la copertura è a falde di pendenza 27 °.



Pianta della tettoia (ADCS 10.1.45/3)

È composta da due tettoie laterali larghe 9,4 m. e alte 6,7 m. con una sporgenza sul lato libero di 1,35 m. costituita da una mensola inclinata con la medesima pendenza delle falde, la tettoia centrale più ampia rispetto alle laterali e larga 14 m. e alta 9,6 m.

È composta da 60 colonne in ghisa, alte 4 m e di base ottagonale, disposte in sei file (lato minore) da 10 colonne ciascuna (lato maggiore) con un interasse di 8,05 m(le colonne sono state eseguite tramite colatura della ghisa fusa in uno stampo, le colonne delle tettoie laterali sono cave poiché fungenti da condotto di scolo per le acque piovane), nella navata centrale le colonne risultano accoppiate (**foto 1**).

Le capriate delle tettoie laterali sono alla Polonceau (**foto 2**) con correnti compressi costituiti da travi reticolari con le aste disposte incrociate a 45° rispetto alla pendenza della falda; mentre quelle nella tettoia centrale sono di una variante all'inglese (**foto 3**), con correnti compressi anch'essi e costituiti da travi reticolari, ma con intradosso curvo e le aste di parete disposte appunto all'inglese rispetto alla pendenza della falda, due puntoni tondi verticalmente disposti collegano il tirante di catena.

Tutti i collegamenti tra i vari elementi strutturali sono sia bullonati (collegamenti dei tiranti alle capriate, giunzioni ai nodi tra orditura trasversale e longitudinale e nella base a piastra delle colonne), che chiodati con chiodi ribattuti a caldo (travi reticolari capriate e orditura longitudinale).

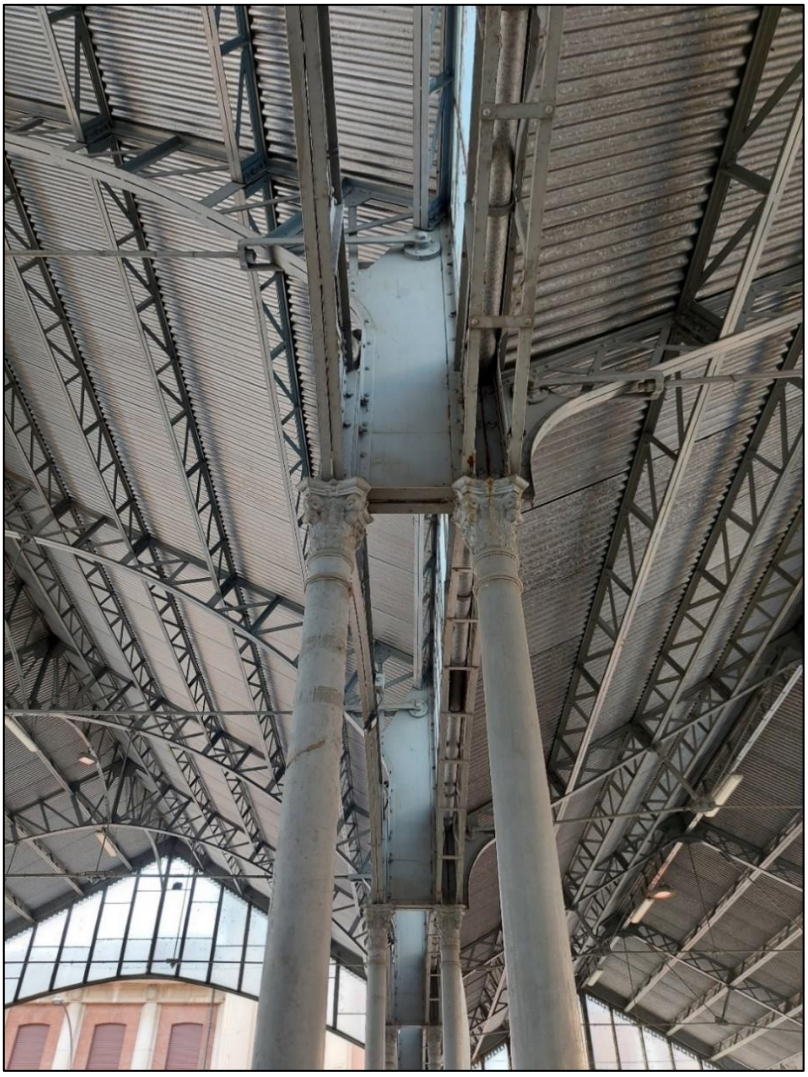


FOTO 1: particolare delle colonne accoppiate nella navata centrale e unione tra il corpo centrale e quello laterale di sinistra (foto personale)

Travi reticolari in ferro all'inglese costituiscono l'orditura secondaria (**foto 5**), troviamo ancora travi reticolari all'inglese tra le campate longitudinali ma con intradosso curvo.

Ai lati della tettoia centrale fungente da lucernario e sui due fronti dei due prospetti sono presenti vetri retinati. (**foto 3**)

Le fondazioni della tettoia sono state realizzate nel restauro del 1994 con plinti cubici in calcestruzzo armato che sono andati a sostituire le originali fondazioni in muratura di pietra. La copertura è realizzata da un manto di lamiera ondulata in ferro zincato. (**foto 4**)

Foto 2 capriate alla Polonceau nelle navate laterali (foto personale)

Particolare di uno dei tenditori (foto personale)

Foto 3 capriate all'inglese della navata centrale e vetri retinati posti lateralmente ad essa e sulle fronti dell'intera tettoia (foto personale)

Foto 4 Vista d'angolo della tettoia (foto personale)

Foto 5 Particolare della travatura secondaria (foto personale)

Particolari dell'unione tra le navate laterali e quella centrale, si possono osservare le gronde che scaricano le acque pluviali nelle colonne delle navate laterali. (foto personali)

4.4.1 Elementi decorativi della tettoia

Particolare della decorazione, rappresentante lo stemma della città di Saluzzo, presente sulle due fronti della navata centrale (foto personale)

Particolare della decorazione presente sulle due fronti di ciascuna delle navate laterali (foto personale)

La mantovana in ferro è presente tutto attorno al profilo della tettoia, i fiori sulle due fronti sono posti in corrispondenza dei profilati che contengono i vetri rigati, sui lati sono posti in modo casuale (foto personale)

Particolare di un capitello corinzio delle colonne realizzate in ghisa (foto personale)

Capitolo 5

Interventi manutentivi e di recupero nel corso degli anni della tettoia metallica di piazza Cavour.

1883 – Vennero fatte due proposte *(allegato 7)* al Comune dal sig. Morgando Carlo (a cui fu affidata la costruzione della tettoia centrale) per difendere il colonnato della tettoia dall'urto dei carri:

1^: 20 banche di ferro di forma semicircolare da opporsi davanti ad ogni colonna.

2^: apposizione di un parapetto in ferro uso mancorrente, da una parte all'altra della tettoia, per tutta la sua lunghezza.

Ma le proposte non vennero accettate, il Comune affidò al sig. Morgando il computo metrico estimativo della tettoia l'anno successivo.

1894 – Venne affidata al sig. Morgando la ripulitura, riparazione e sistemazione delle parti logorate delle tettoie laterali.

1909 – La situazione della tettoia era nuovamente peggiorata, occorreva nuovamente ripulirla e colorarla. Dopo il capitolato d'appalto deliberato d'urgenza il 20/07/1909, i lavori vennero affidati all'impresa Pozzetti Davide.

1920 – Poiché negli anni della prima guerra mondiale la tettoia venne utilizzata dalle forze militari, venne fatto uno steccato di legno ed accumulati altri materiali quali gomme e lamiere per chiudere il passaggio. Il Comune una volta tornato in pieno possesso dell'uso della tettoia la sgombrò da tali materiali mettendoli in vendita.

1929 – L'impresa Lorini sistemò la copertura facendo piccole riparazioni.

1930 – Venne rifatta la coloritura con biacca ad olio di lino cotto, affidata in un primo tempo all'impresa del sig. Tarditi Michele ed in seguito alla sua rinuncia alla ditta del sig. Tesio Domenico (contratto del 22/10/1930).

Negli anni ’50 la tettoia fu al centro di lunghe discussioni, pareri discordanti ed accesi dibattiti da parte dei, membri del Consiglio Comunale e della giunta Municipale, in quanto non riuscivano a trovare un accordo su come procedere all’ingente spesa della riparazione della tettoia che versava in condizioni critiche poiché priva di regolare manutenzione dal periodo prebellico: infiltrazioni d’acqua dal tetto, vetri rotti o del tutto mancanti nelle vetrate laterali, pavimentazione lesionata. Addirittura venne ipotizzata la sostituzione parziale o addirittura totale dell’opera.

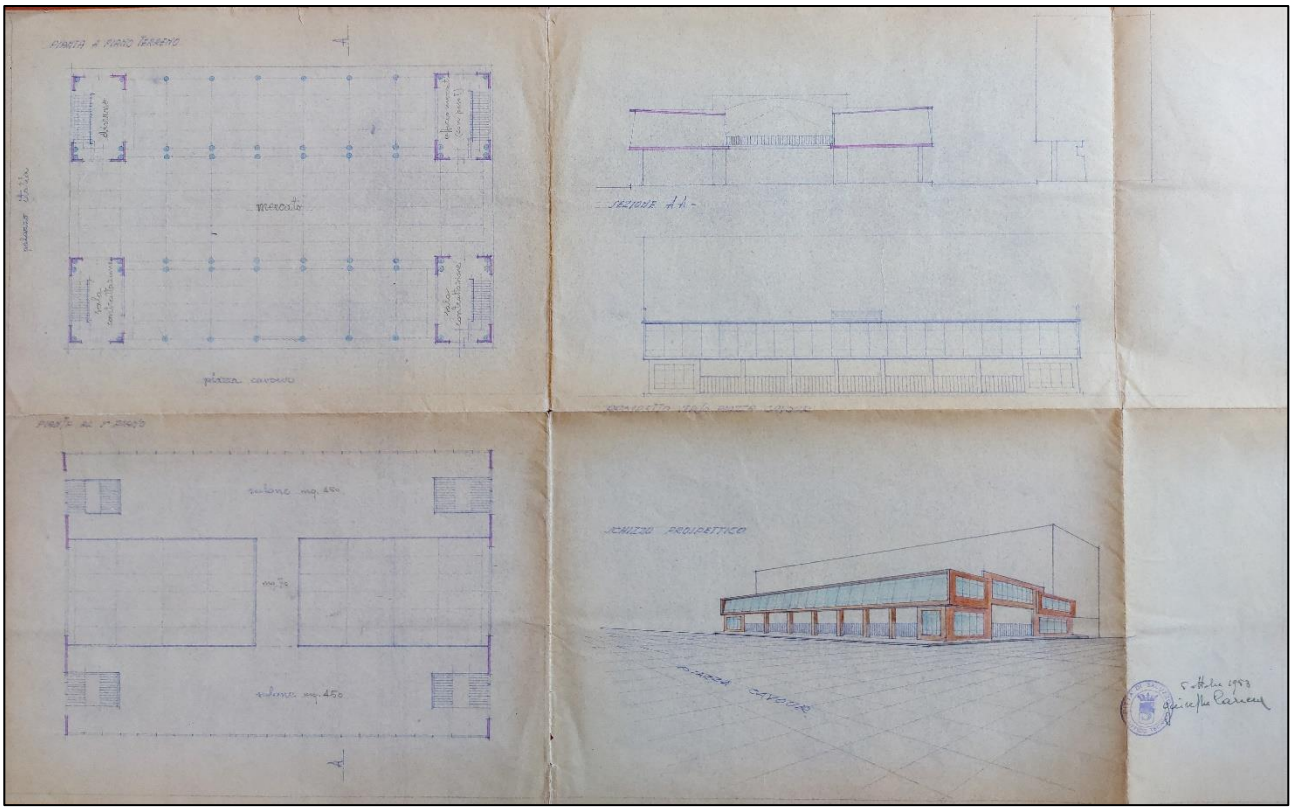
24/09/1951 – L’ufficio tecnico fa accorata richiesta al Comune di Saluzzo di provvedere al più presto alla riparazione della tettoia per non andare incontro ad opere di manutenzione straordinaria ben più gravose.

28/07/1953 – La Giunta Comunale nell’adunanza delibera di invitare l’Ufficio tecnico ad allestire il preventivo per la sistemazione della tettoia di piazza Cavour a presentare separatamente uno studio per la soppressione del corpo sopraelevato della tettoia.

4/08/1953 – Il capoufficio tecnico in uno scritto al Sindaco illustra che la soppressione e l’abbassamento del corpo centrale avrebbe un costo elevato ed assolutamente non ammortizzato dal ricavato della vendita del materiale demolito, inoltre l’abbassamento sarebbe solo di m.1,20.

19/09/1953 – Si discute sulla possibilità di demolire la tettoia e di ricostruirla o ripararla, proposta per una nuova tettoia in corso Piemonte in supporto al mercato che si tiene sotto l’ala.

09/10/1953 – Durante l’adunanza viene presentata una proposta dal geom. Carrera con tanto di progetto di massima illustrante un rammodernamento della tettoia, col mantenimento in parte della tettoia centrale ed una completa trasformazione delle tettoie laterali con l’introduzione di un piano, e la totale ricopertura dei pilastri di ghisa con mattoni.



Progetto proposto dall'ing. Carrera (ADCS 10.1.44)

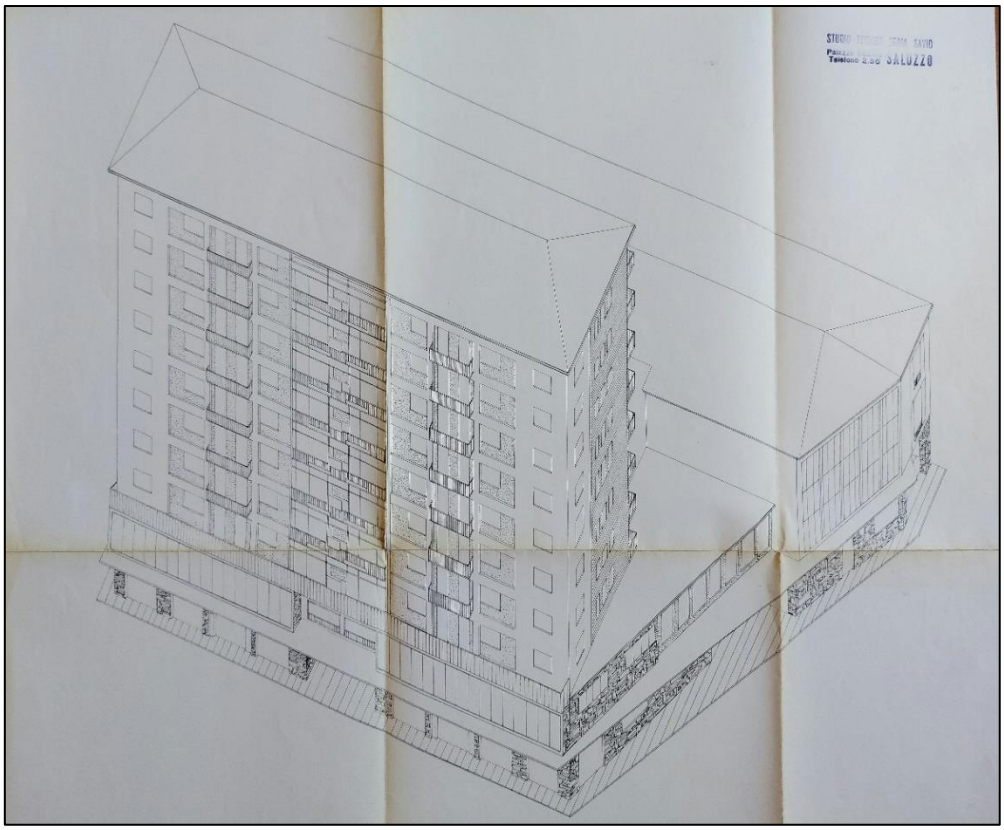
Mentre l'ing. Vineis in accordo con gli altri membri non è favorevole, ma sarebbe in accordo nella sostituzione dei pilastri di ghisa con altri in cemento armato, ma ciò comporterebbe la demolizione della tettoia e quindi un rifacimento in toto. Si rimanda quindi ogni decisione con l'accertamento del possibile ricavato da tale azione.

18/12/1953 – Proposta dello studio Crea di un nuovo progetto.

12/01/1954 – Si ripropone di costruire un nuovo mercato sopraelevato di un piano.

12/01/1956 – L'ufficio tecnico chiede l'intervento dell'amministrazione comunale per la riparazione dei vetri rotti sulla facciata delle campate centrali e per l'impianto dell'acqua potabile e degli scarichi per gli stand che verranno allestiti sotto la tettoia per il prossimo carnevale, verranno utilizzate le rimanenze del fondo per la tettoia pensilina di corso Piemonte.

06/04/1956 – Progetto geometra Savio per nuova costruzione sostituente la tettoia metallica.



Progetto presentato dal geom. Savio da collocare al posto della tettoia metallica (ADCS)

07/02/1957 – Il Comune decide di chiedere un prestito alla Cassa di Risparmio di Saluzzo per un ammontare di lire due milioni e mezzo per la sistemazione della tettoia metallica.

Foto d'epoca del 1955, in cui è evidente il deterioramento della tettoia

(dal libro " Saluzzo tra le vecchie e nuove mura)

12/03/1957 – La CRS accorda il prestito 20/08/1957 per la sistemazione della tettoia.

24/08/1957 – Assegnata alla ditta De Pace la fornitura vetri retinati.

17/09/1957 – Contratto con la ditta De Pace Libero per la fornitura e posa in opera dei vetri retinati alle parti laterali.

02/09/1957 – La giunta comunale delibera di completare l'opera di riparazione della tettoia mediante la posa in opera di vetri retinati anche sui frontoni assegnando fornitura e posa in opera sempre la ditta De Pace Libero.

5/10/1957 – Assegnazione Fornitura alla ditta De Pace.

07/11/1957 – L'ufficio tecnico informa il Comune che per il completamento delle riparazioni della tettoia per la posa in opera dei vetri sui due frontoni, e indispensabile provvedere alla costruzione di telai in ferro a L sulle vecchie strutture metalliche che "non consentono la posa e masticatura dei vetri retinati a perfetta regola d'arte". [1]

22/11/1957 – Contratto con De Pace Libero per la sistemazione vetri sui 2 frontoni.

14/05/1958 – Avviso d'asta per la coloritura della tettoia metallica.

13/06/1957 – Contratto alla ditta Pennino Giovanni.

26/03/1973 – Compilazione capitolato speciale d'appalto per ritinteggiare la tettoia.

23/06/1973 – Computo metrico estimativo e allegato capitolato speciale di appalto delle opere di tinteggiatura delle parti esterne della tettoia centrale copertura in lastra ondulata di ferro zincato, i frontoni e le invetriate laterali alla campata centrale, le pensiline e relative mantovane, tutte le parti soggette alle intemperie. L'importo a base d'asta è di £ 5.800.000 salvo ribasso d'asta, iva a carico del comune £. 700.000.

26/10/1973 – Raccomandata del comune alla ditta Santino and Mario Beraud per aggiudicazione appalto in oggetto alla gara di licitazione 25/10/1973.

22/11/1973 – La ditta Santino e Mario Beraud restituisce al Comune contratto e capitolato firmati.

23/11/1973 – Contratto reso esecutorio

08/04/1974 – Inizio lavori

03/05/1974 – Termine lavori di verniciatura per un totale di lire 5.217.480

A **fine 1986** un autocarro lesionò gravemente una colonna d'angolo, il progetto di consolidamento e di intervento d'urgenza venne affidato all'ingegner Enrico Gullino. Il **21/11/1956** venne fatto il sopralluogo e puntellata la colonna, il comune autorizza l'esecuzione dei lavori di consolidamento per un totale di dire tre milioni. I lavori di restauro del palo di ghisa e riverniciatura vennero eseguiti dalla ditta Giovanni Monge di Venasca(CN), mentre la ditta Giacomo Giusiano di Manta consolidò il pilastro e sostituì il plinto di Fondazione e risistemo la pavimentazione in pietra. Il tutto per un totale di 4.990.000 il **07/04/1957** l'ufficio tecnico rilasciò l'atto di collaudo.

21/11/1986 – Sopralluogo dell'ing. Gullino alla tettoia dove risultava pericolante la colonna d'angolo al lato sud ovest.

28/11/1986 – Conferimento all'ingegner Gullino di Cuneo l'incarico di provvedere ad accertamenti e verifiche relative alla struttura della tettoia metallica (mercato coperto di piazza Cavour).

22/11/1986 – L'ingegner Gullino con uno scritto al sindaco lo informa del sopralluogo inviando una relazione tecnica stima/costo e lo informa di aver consigliato all'ufficio tecnico di prendere con urgenza le misure adeguate al fine di evitare il verificarsi di gravi inconvenienti conseguenti ad un'eventuale cedimento della struttura della tettoia.

27/11/1986 – Si informa il sindaco che la colonna sul lato nord ovest dell'arco catena della capriata laterale della tettoia di p.za Cavour si è fratturata longitudinalmente e che codesto l'ufficio avrebbe sentito il geom. Battisti, prima di interpellare l'ing. Gullino, ha ordinato il puntellamento della stessa.

06/06/1996 – Il consiglio comunale prendendo in esame l'interpellanza del 2 maggio discuteva sulle piccole infiltrazioni d'acqua nella tettoia in seguito al ripristino fatto recentemente

30/06/1997 – Deliberazione consiglio comunale, la giunta concorda sulla proposta progettuale per la pedonalizzazione parziale di piazza Cavour area di pertinenza della tettoia metallica e dell'ufficio incaricandolo di definire il progetto.

2015/2016 – Viene risistemata piazza Cavour, una buona parte diventa pedonale e l'area attigua alla tettoia viene utilizzata per creare un parco giochi, vengono aggiunte anche delle panchine.

5.1 Opere di manutenzione straordinaria della tettoia.

Nel 1986 in seguito ad un danneggiamento della colonna d'angolo tra il lato nord e il lato ovest dovuto all'urto di un autocarro, il comune decise di intervenire sotto la direzione dell'ing. Gullino, che ne curò anche il progetto, per il restauro della colonna deteriorata.

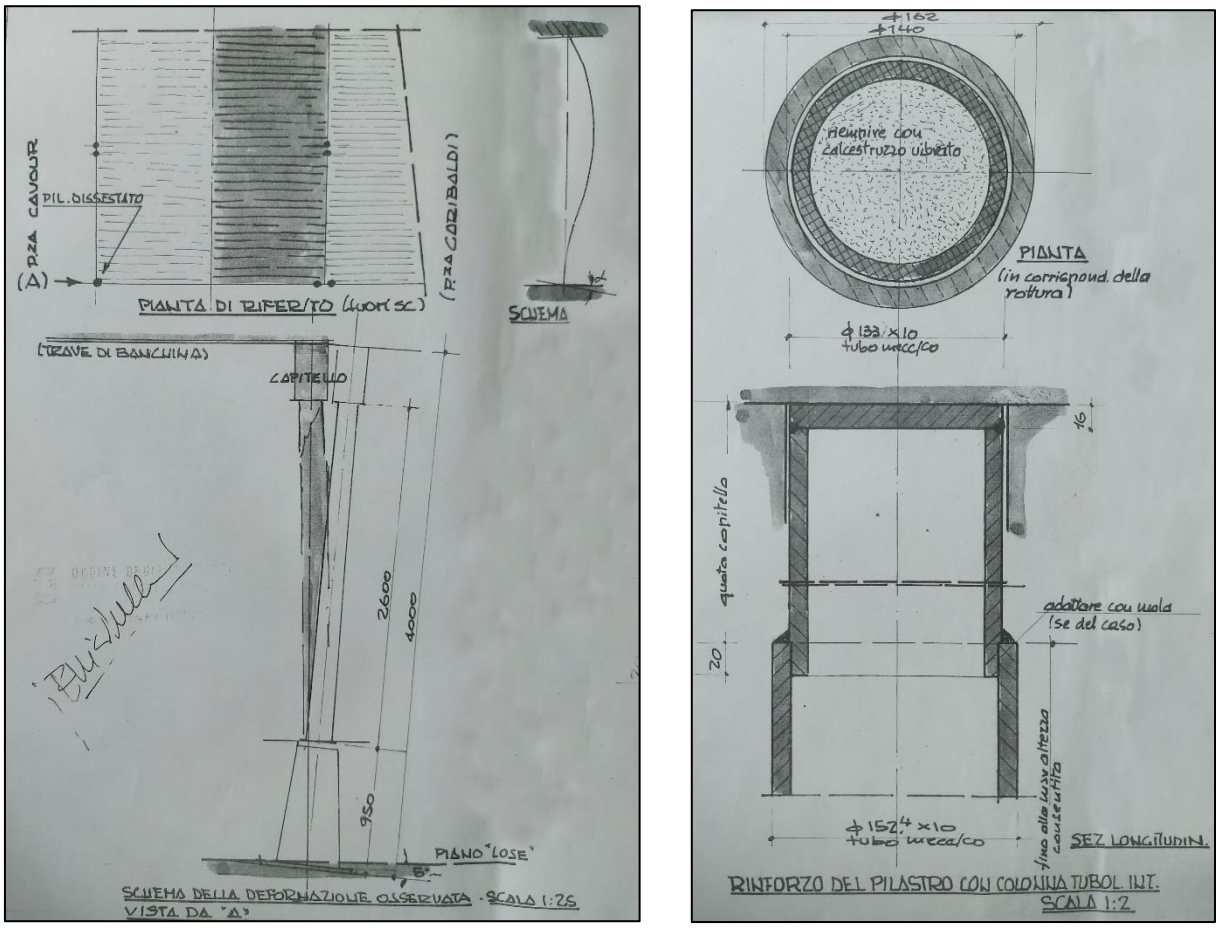
"Durante il sopralluogo la colonna di ghisa presentava sia sulla piastra di base una rottura diagonale precedenti. Lo stelo e parte della base risultavano fessurati longitudinalmente da una fenditura parallela all'asse, con bordi netti punto la frattura non recente era stata ripresa con tre cravatte a passo di circa 1 m e costituite da mezzi collari imbullonati tale frattura poteva essere stata provocata da un effetto del gelo visto che la colonna serviva anche come pluviale.

La parte alta dello stelo, per circa 30 cm al di sotto del l'imposta del capitello, era molto fessurata, due tratti continui a 90 ° l'uno rispetto all'altro. Corrispondente a questa zona la colonna appariva deformata con vistosa curvatura dell'asse. La zona di lose attorno alla base rimaneva schiacciata verso la strada e la pavimentazione attorno alla colonna per 4 m² era deformata.

La frattura della piastra di base poteva essere stata provocata sia da un urto che dall'abbassamento del terreno, ciò ha provocato la rotazione della piastra stessa e la

conseguente frattura in zona alta dello stelo della colonna. Sotto la tettoia vi era il transito di mezzi pesanti per i quali la tettoia non era certamente predisposta adeguatamente.

Lo stelo della colonna, in seguito alle sollecitazioni e tenuto conto della rigidezza della struttura all'altezza della trave di banchina, si è comportato come una trave incastrata all'estremità e alla quale è venuta imposta una rotazione ad un estremo, base." [1]

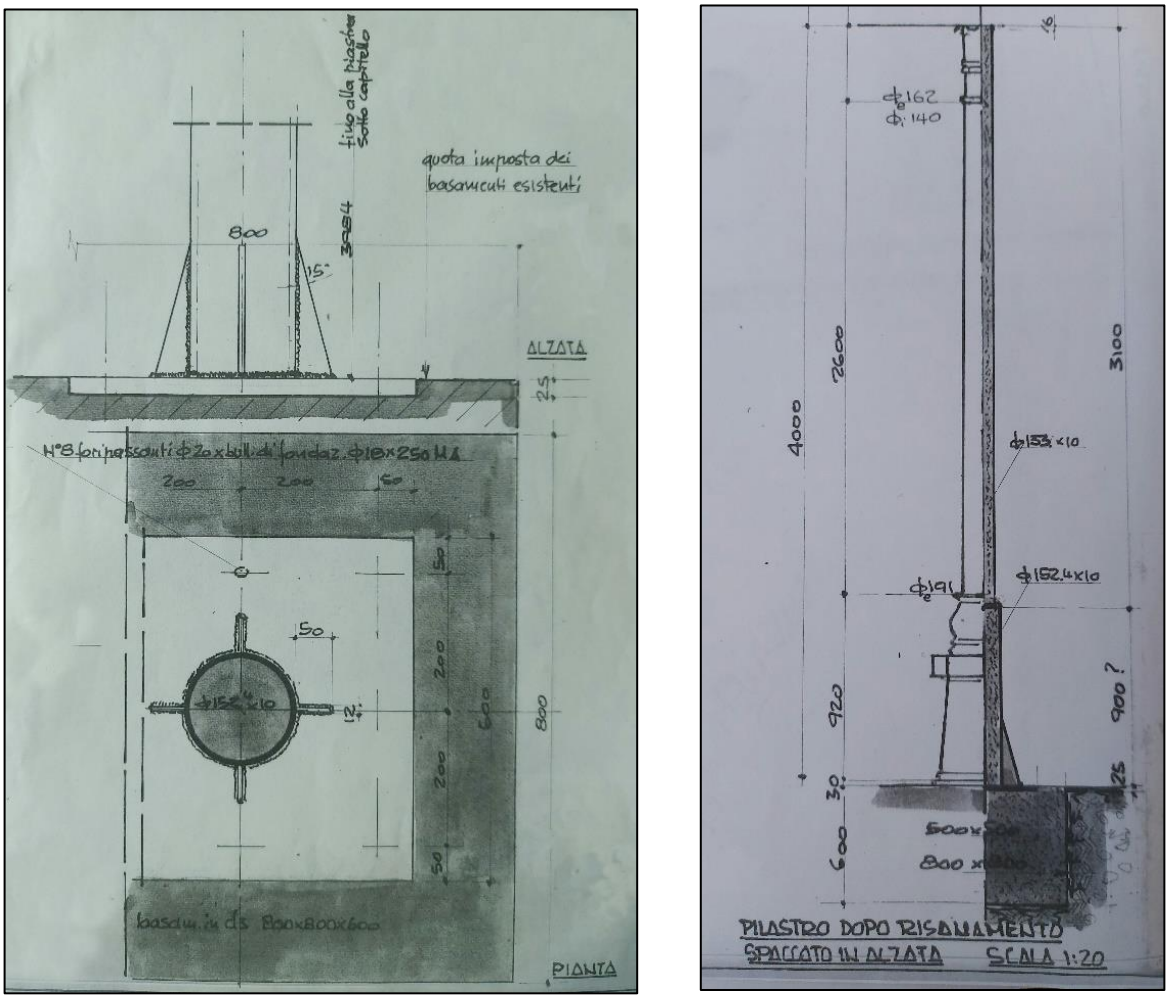


Immagini del progetto di risanamento della colonna lesionata dell'ing. Gullino (ADCS 10.1.44.4)

Venne puntellata la tettoia ed in seguito rimossa la colonna col suo basamento e trasportata in officina, si provvide a saldare le fratture ed a installare un tubo meccanico all'interno della colonna di diametro 13,3 cm e spesso 1 cm, collegato con un altro tubo di diametro 15,3 cm inserito alla base è collegato con una base d'acciaio di 60 cm di lato e spessa 2,5 cm punto il tubo venne riempito di calcestruzzo per aumentarne la

rigidezza e preservarlo dalla corrosione, tutte le parti d'acciaio beh nero sabbiate e verniciate e tenute distanziate dalla ghisa.

La piastra di ghisa originaria dopo essere stata saldata venne fatta appoggiare alla piastra d'acciaio. Venne preparata la fossa per il plinto di calcestruzzo armatura del plinto costituita da una gabbia di ferri di 1 cm di diametro punto la colonna venne poi collegata al resto della struttura rimanendo appesa sullo scavo della Fondazione virgola e poi gettato il calcestruzzo per formare il plinto di 80 per 80 cm² per 60 cm di altezza. Il plinto venne collegato alla piazza di base della colonna con 8 bulloni di 18 mm di diametro**.**



Immagini del progetto di risanamento della colonna lesionata dell' ing. Gullino (ADCS 10.1.44.4)

---

[1] Dalla lettera dell'Ufficio tecnico al Comune del 07/11/1957 (ADCS 10.1.44)

[2] Da Osservazioni dell'ing. Gullino sulla colonna lesionata, ADCS 10.1.44.4

Colonna d’angolo (foto personale)

In seguito alla sistemazione della colonna, all'ing. Gullino venne dato l'incarico di effettuare accertamenti e verifiche finalizzate al collaudo statico della struttura, l’ingegnere durante le operazioni di scavo sotto la base della colonna poté constatare che le colonne poggiavano su blocchi di 0,50 per 0,50 per 5 MC di un insieme di pietre, mattoni e calce che non erano sufficienti a sopportare carichi di esercizio (autotreni, auto, etc.). Dal controllo effettuato alla struttura della tettoia metallica venne constatato che tutte le colonne erano fuori allineamento (tale mancanza di allineamento è probabile che risalisse ai tempi della costruzione o in seguito a più interventi effettuati nel corso degli anni e perciò non rappresenta un pericolo) sia longitudinalmente che trasversalmente e per buona parte erano fuori piombo (ciò dipendeva dagli assestamenti del piano viabile in quanto sollecitato dal parcheggio e transito dei mezzi pesanti).

Gli assestamenti del piano viabile sono stati rilevati dalle sconnessioni e fratture esistenti ed interessavano tutta l'area coperta. Le finestre retinate superiori erano

fratturate segno di tensioni e movimenti della struttura portante. La copertura a lastre sostituita negli anni ‘60 era in condizioni d'uso molto scadenti e viste le fessurazioni necessitava di essere sostituita. Venne quindi attuata una manutenzione straordinaria della struttura metallica che si svolse nell’arco di circa due anni in più fasi:

1. E sostituzione chiodi e bulloni, sabbiatura e verniciatura e sistemazione copertura, sotto la direzione dell’ing. Origlia.
2. Consolidamento delle sottofondazioni e ripristino colonne di ghisa deteriorate sotto la direzione dell'ingegner Gullino.
3. Ripristino pavimentazione e realizzazione della rete di raccolta delle acque piovane sotto la direzione dell’architetto Tallone.

5.2 Sostituzione chiodi e bulloni, sistemazione copertura.

L’ing. Origlia fece dei sopralluoghi alle strutture portanti del fabbricato nei giorni 22/5 e 18/06 per procedere con i lavori, nella sua relazione tecnica scrisse che le strutture metalliche erano nel loro insieme ben conservate, presentavano però alcuni punti che necessitavano di un’urgente manutenzione straordinaria:

“Le infiltrazioni di acqua in corrispondenza delle converse hanno fatto sì che i bulloni che collegano le capriate i pilastri e quelli che collegano le travi longitudinali di contravvenuto ai pilastri, si siano nel tempo deteriorati al punto per taluni di essi il processo di ossidazione abbia interessato l'intera sezione del gambo del bullone stesso alla base del dado per cui questo si stacca senza opporre resistenza apprezzabile.

Data la delicatezza dell’intervento, l’impossibilità pratica di determinare preventivamente il tempo richiesto per l’esecuzione delle opere e la necessità che in fase di esecuzione vengano ricercati con tutta la dovuta attenzione i punti di corrosione e degrado strutturale, anche quelli che allo stato attuale possano risultare non visibili”.

“Vedasi per esempio la parte terminale del pilastro là dove si inserisce tra le travi principali e le travi di controvento, ed i tiranti di ancoraggio dei pilastri al blocco di fondazione, si ritiene che i lavori possano essere eseguiti unicamente in economia, con l’indispensabile assistenza tecnica agli addetti, in modo che, a lavori effettuati ci sia la certezza che risultato perseguito sia stato effettivamente ha raggiunto.” [2]

L’intervento del l’ing. Origlia costò lire 25 milioni e venne completato in circa tre settimane.

Sì procedette con la sostituzione dei bulloni di collegamento delle capriate alle colonne, suddetti bulloni attraversano la sezione cava delle colonne di ghisa che ha funzione di canale di scolo dell’acqua piovana, scorrendo su di essi si sono ossidati. Alcuni di questi si staccavano appunto senza opporre resistenza altri rimanevano impigliati nella propria sede, occorreva quindi recidere i dadi e scaldando il foro spingere con un punzone il gambo all'interno del pluviale recuperandoli successivamente alla base della colonna. Vennero sostituiti i chiodi deteriorati inserendoli con la tecnica caldo con cui furono inseriti in origine, i chiodi da sostituire utilizzati nelle parti in vista vennero forniti dalle scorte dell’artigiano Pierluigi Sesia, materiali risalenti all'epoca di costruzione della tettoia.

I coprigiunti rotti furono rimessi a posto con piastre con fori filettati per il collegamento.

Le strutture metalliche vennero sabbiate a secco, poi venne dato l’anti ruggine ed infine uno smalto grigio a olio sintetico, operazioni eseguite dall’impresa Cherasco Snc di Villar San Costanzo.

La ditta Orteco di Torino invece si occupò della sistemazione della copertura.

Dalla relazione tecnica del 18 giugno 1994 dell'ing. Origlia:

“I lavori consistono nella sostituzione delle attuali lamiere ondulate della copertura con nuove lastre, del tutto simili in forma e caratteristiche esterne a quella esistente; il materiale da usarsi sarà in lamiera di ferro zincata rispondente alle caratteristiche

commerciali e di ottima qualità dello spessore nominale di 8/10, nella sostituzione delle lattonerie, canali di gronda falda lì, discendenti, messicani e altre opere da lattoniere necessarie per completare i lavori a regola d'arte come da istruzioni dell'amministrazione comunale della direzione lavori. Per il completamento dei lavori si prevede la sostituzione integrale delle parti in vetro, mediante la sostituzione delle attuali vetrate con altri vetri, retinati perpendicolari dello spessore di 5 6 mm.

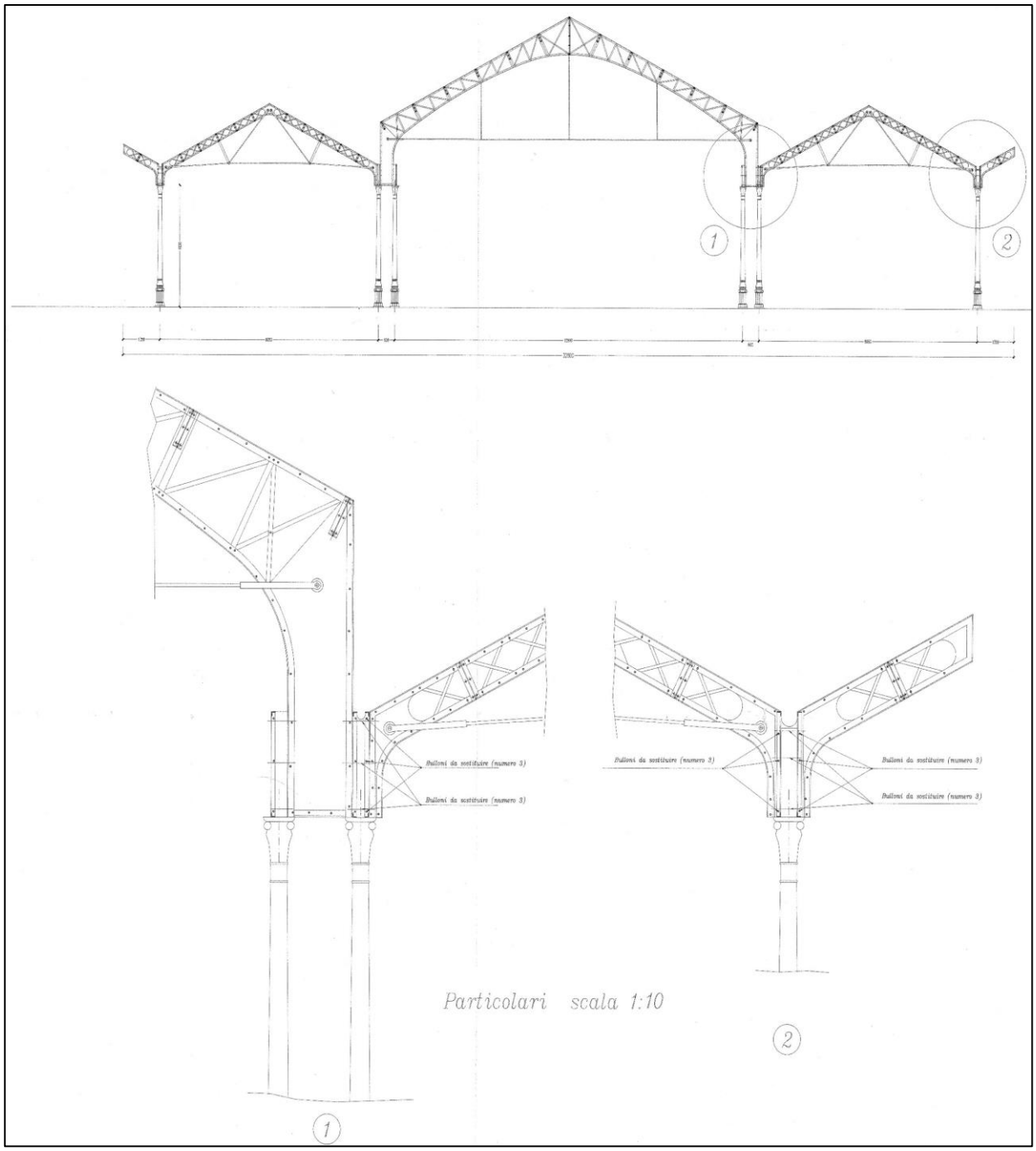
A seguito dell'asportazione dei vetri delle lamiere e delle lattonerie saranno poste in vista parti di struttura non ancora sabbiate e verniciate; per il recupero delle parti sopraccitate sarà ordinata l'impresa appaltatrice dei lavori che trattasi di una sospensione dei lavori per permettere che altra impresa specializzata esegua le finiture necessarie di sabbiatura e verniciatura eventualmente da eseguirsi prima della posa in opera della nuova copertura, delle lattonerie e dei vetri; …"

"… particolarmente in questi lavori che prevedono interessare la struttura portante della tettoia è assolutamente necessario mantenere la sicurezza della struttura stessa e di chi potesse venirvi a contatto per ragioni di lavoro o fortuitamente…" [3]

La tettoia prima dei lavori di Manutenzione Straordinaria

(foto del 1993, in ADCS progetti e appalti, fascicolo n°4)

Particolari della copertura con lesioni visibili (foto del 1993, in ADCS progetti e appalti, fascicolo n°4)



Rilievo di massima dell'ing.Origlia con indicazione interventi statici da effettuare per la rimessa in pristino-Prospetto e particolari (ADCS 10.1.45/2.3)

---

2 Dalle osservazioni dell'ing. Origlia, ADCS 10.1.45/2

3 Dalla relazione tecnica dell'ing. Origlia, progetto n°1993/0012, ADCS 10.1.45/2.3

5.3 Sottofondazioni

Dalla relazione tecnica dell'ingegner Gullino:

"Prima fase sottofondazioni: la sottofondazione prevede l'eliminazione dell'attuale basamento dei montanti e dei relativi bulloni di fissaggio e la sostituzione con basamento di calcestruzzo, adeguatamente armato, gettato in opera.

Il collegamento del montante al basamento viene ottenuto mediante contropiastra d'acciaio imbullonata alla piastra del montante prima del getto nel quale verrà negata a mezzo zanche di aggancio.

La rimozione del basamento attuale (pietra squadrata) è giustificata dalla necessità di creare un collegamento sicuro e rigido fra montante e base, condizione non ottenibile annegando in un getto il basamento attuale, causa ritiro del getto in fase di presa.

La completa liberazione del montante dal suo attuale basamento, consente, inoltre, di riportare gli allineamenti sia verticali che orizzontali entro i limiti corretti.

Per effettuare le operazioni descritte occorre provvedere a sostenere le parti di strutture interessate di volta in volta dall'intervento.

A questo proposito il progetto prevede l'installazione di apposite "cravatte" di acciaio ad ogni montante, la posa di pilastrini prefabbricati fra i montanti di una stessa fila ed installazioni di traverse di acciaio profilato appoggiate ai pilastrini e agganciate alle cravatte dei montanti.

In questo modo viene a crearsi una trave continua caricata, in corrispondenza della "cravatta", del carico del montante e della struttura relativi e appoggiata ai pilastrini intermedi e che consente, conseguentemente, il lavoro sulla fondazione del montante.

Le cravatte saranno di due tipi: adatte, l'uno, per le due file dei 10 montanti esterni e, l'altro, per le due file di montanti doppi della parte centrale della tettoia.

I pilastrini saranno prefabbricati in blocchetti di cemento alti 120 cm 40 per 40 cm² con armatura leggera 4 diametro 8 e con piastra di appoggio 50 per 50 cm² spessore 2 cm e saranno movibili.

Pilastrini e cravatte saranno in numero sufficiente per la metà dei montanti e, precisamente, si dovrà disporre di 10 cravatte semplici e 10 cravatte doppie con relativi pilastrini e profilati in modo di effettuare il lavoro con la seguente sequenza:

- montaggio struttura ausiliaria fila montanti esterni e successivo oggetto ed operazioni annesse;
- montaggio struttura ausiliaria montanti prima fila centrale durante la fase di getto di cui sopra
- smontaggio struttura ausiliari esterna e rimontaggio della medesima ai montanti esterni opposti; Successiva esecuzione del getto;
- idem per la struttura ausiliaria centrale."…

… "L'impostazione del lavoro lungo l'asse longitudinale della tettoia anziché è lungo il trasversale, se dal punto di vista economico e dei tempi di esecuzione rimane indifferente, è giustificato dal fatto che le operazioni interessano in tempi successivi la giratoria della piazza e la via compresa fra il palazzo del sole e la tettoia; pertanto, il traffico potrà essere dirottato dall'una all'altra strada seconda del lato di lavoro, senza disagi per la circolazione senza pericoli per il pubblico.

Seconda fase: drenaggio delle acque meteoriche.

I montanti della tettoia fungono anche da discendenti dei pluviali del tetto in montanti laterali scaricano le acque, tramite colatoi in lastre di pietra, direttamente sul bordo strada.

I montanti doppi, centrali scaricano le acque centralmente in una zona coperta da un tegolo di ghisa; al momento, però, non è individuabile l'esistenza di un sistema di evacuazione ne se ne sono trovate notizie d'archivio.

Si hanno buone ragioni di ritenere che la messa l'esistenza di un sistema di drenaggio dal momento che sembra improbabile la semplice dispersione delle acque nel terreno, il detto sistema sia ormai in condizioni d'uso pessime, in occasione di normali fenomeni meteorologici, infatti, si notano rigurgiti e fuoriuscite d'acqua dal piano di calpestio rottura intasamenti di eventuali collettori sotterranei.

Il progetto pertanto, prevede, insieme al risanamento delle fondazioni, anche la ristrutturazione del sistema di drenaggio, costituito dagli scarichi attuali sui lati esterni della tettoia ed ha due canali di raccolta degli scarichi centrali, correnti, paralleli, lungo l'asse longitudinale, con pendenza verso il collettore di corso Mazzini al quale verrebbero collegati.

Questo intervento interferisce parzialmente con l'intervento della prima fase in quanto, durante l'esecuzione dei getti di Fondazione dei montanti centrali, occorrerà provvedere ad annegare nei medesimi i tratti di collettori di drenaggio relativi.

Ad eccezione di quanto sopra l'esecuzione della rete di drenaggio è indipendente dai lavori della prima fase, ma per ovvie ragioni virgola non dovrà precederli e virgola in ogni modo, dovrà precedere, invece, i lavori di posa della nuova pavimentazione, peraltro non facenti parte del progetto." …[4]

5.4 Sistemazione della pavimentazione.

Prima dei lavori delle sottofondazioni sono state rimosse in parte le lastre in pietra attorno a tutti i pilastrini, ed adagiandole al centro dell'area sotto la tettoia centrale (quelle ancora utilizzabili); dopo l'ultimazione delle sottofondazioni è stata completamente rimossa la pavimentazione in pietra, facendo una cernita e suddividendo le lastre: sono state riutilizzate quelle in buone condizioni circa 700 m² e quelle che hanno necessitato di una rifilatura, circa 100 m², le restanti 700 m² circa, sono state sostituite.

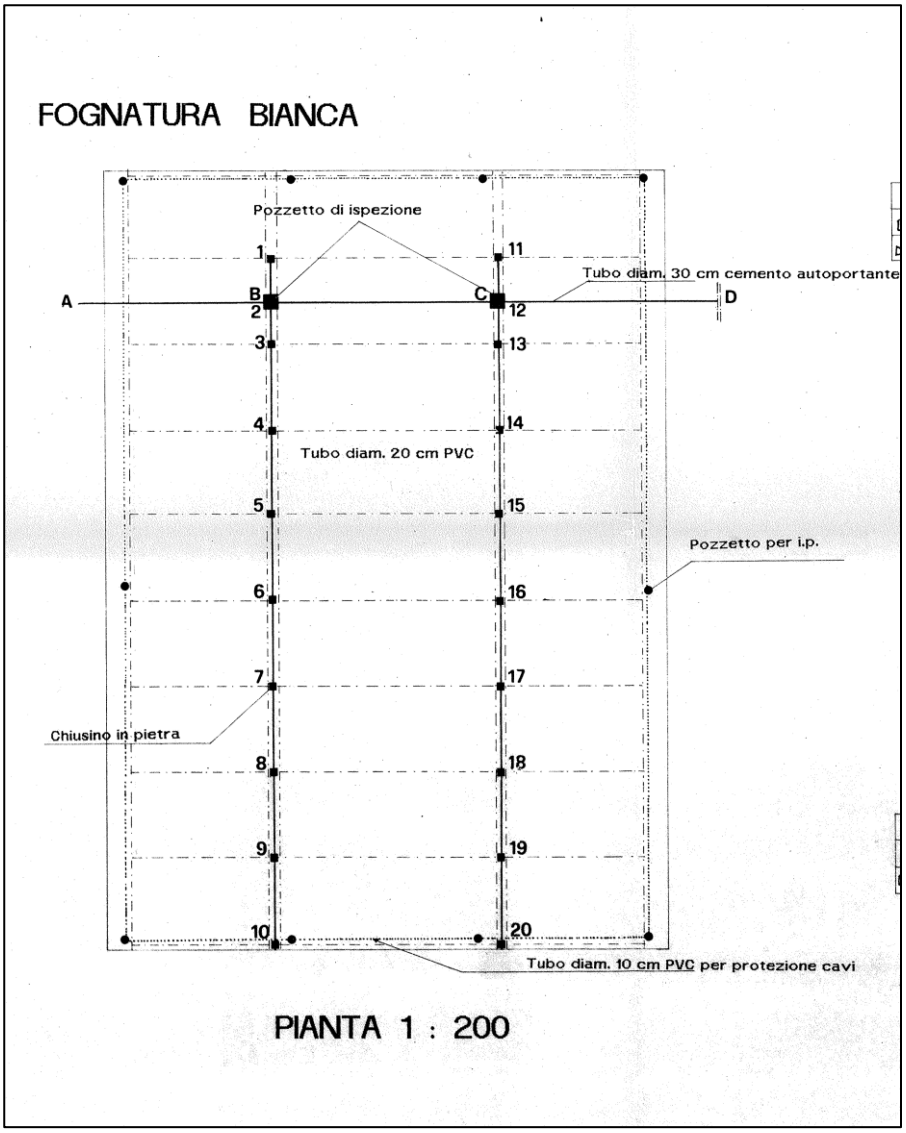
---

[4] Dalla relazione tecnica dell'ing. Gullino, progetto n°1994/0209, 21/12/1994, ADCS Progetti e appalti, n° 8

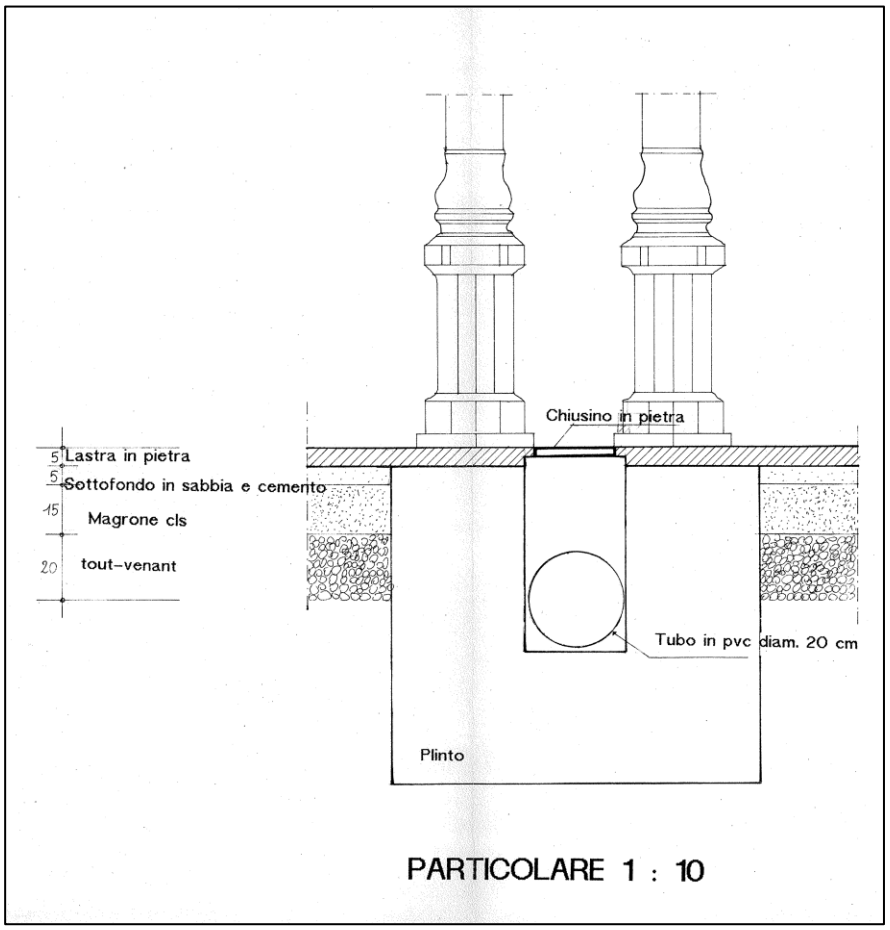
Dopo aver sbancato l'intera superficie coperta ed aver proceduto allo scavo di Fondazione per l'alloggiamento della fognatura bianca e dei cavi per l'illuminazione, ed il necessario apporto di tout-venant si è preparato un massetto di sottofondo dello spessore di 15 cm nel quale è stata annegata una rete elettrosaldata.

Sul massetto realizzato si è preparato un sottofondo di sabbia cemento sul quale sono state posate le lastre in pietra di Luserna. I giunti sono stati sigillati previo ricoprimento di tutta la superficie pavimentata con sabbia fine e cemento.

L'impresa Costrade di Saluzzo ha effettuato i lavori di consolidamento delle sotto fondazioni, canalizzazioni dell'acqua e della pavimentazione.



Pianta della tettoia, sistemazione fognatura bianca (ADCS, Progetti e Appalti, n°8)



Particolare (ADCS Progetti e Appalti, n°8)

Particolare delle cravatte di sostegno (foto del 1994, da ADCS Progetti e Appalti, n°7)

Particolari delle operazioni effettuate durante il consolidamento dei basamenti delle colonne

(foto da ADCS Progetti e Appalti, n°7)

Sistemazione finale basamento colonna (foto da ADCS Progetti e Appalti, n° 7)

5.5 Intervista all'ing. Enrico Gullino di Saluzzo, ottobre 2016, autore del progetto di manutenzione straordinaria delle sottofondazioni della tettoia di piazza Cavour del 1994.

Con quale criterio ha scelto come procedere?
"Il sistema di sollevazione da me usato mi sembrava il più adatto, perchè andare ad intervenire in alto su bullonature che hanno cent'anni era un grosso rischio...
Non si poteva andare a mettere a piombo pilastro per pilastro, se si faceva si doveva fare tutto insieme.
Nemmeno adesso i pilastri sono perfettamente a piombo, perchè all'incastro con le capriate non erano completamente a posto, erano fuori quadro, quindi io non potevo tirare, primo portavo fuori quadro tutto, secondo il rischio era compromettere la capriata. Nelle strutture reticolari occorre prestare molta attenzione anche al minimo intervento."

Per quanto riguarda la possibilità del ritiro del calcestruzzo?
"Ho fatto la fondazione e poi sono sceso subito, tra la prima e l'ultima gettata sono passati 20-25 giorni, tutta la sistemazione è stata fatta alla fine aspettando i 25 giorni per essere tranquilli sul fatto che i getti fossero maturati, altrimenti sarebbe stato un problema."

Piastre acciaio Inox, come sono rimaste attaccate alle piastre in ghisa dei pilastrini?
"La contropiastra è murata nel cemento, e la piastra di ghisa è imbullonata alla contropiastra."

Come ha proceduto nell'intervento?
"Sono stato attento alle cravatte, sono punti delicati, poiché essendo in ghisa non conoscevo l'interno intendo dire come fosse fatto, allora occorreva andare stretti ma senza chiudere troppo, il rischio era di rompere tutto, allora avevo fatto un calcoletto in modo da tirare i bulloni con una chiave monometrica.
Quando tutto era a posto, la trave era in bolla, allora abbiamo iniziato a tirare i bulloni, li tiravamo tutti insieme (uno alla volta ma di poco, tutti insieme).
A me non faceva paura la struttura in sé ma piuttosto il fatto che potessero esserci dei cedimenti nelle capriate, ed io non potevo toccarle, sono lavori che vanno fatti con un po' di criterio, chiudere poco per volta la chiave era appunto evitare problemi."

Tra i lavori di manutenzione straordinaria è stata rifatta anche la copertura...
"Nelle canalette c'erano residui vari, quindi l'acqua non passava di lì ma passava attraverso il tetto deteriorato e colava giù, è stata rifatta quindi la copertura e le canalette sono state ripulite.
La copertura però a mio avviso non è riuscita benissimo, in quanto sono state utilizzate

lamiere di 2 metri per 1 inchiodate tra loro, adesso tagliano le lamiere della lunghezza desiderata senza giunzioni.
Andavano fatte lunghe come la falda, i lavori a me piace farli una volta sola ma ben fatti, economizzare in certi casi è controproducente."

Quale è stato l'ordine di procedimento degli interventi di manutenzione straordinaria?
"Si è iniziato con la sostituzione dei bulloni rovinati, poi con la sistemazione delle sottofondazioni, poi la copertura ed infine la risistemazione della pavimentazione con l'utilizzo delle lose già presenti che erano in buono stato e la sostituzione di quelle deteriorate."

Capitolo 6

Per una manutenzione: alcune considerazioni.

La tutela e il recupero del patrimonio architettonico sono perseguibili attraverso tre fasi: conoscenza, conservazione e valorizzazione.

La conoscenza, consapevole della caducità e della unicità delle costruzioni, vuole proiettare verso il futuro (tramite la conservazione) le testimonianze del passato. Attraverso la valorizzazione si persegue l'integrazione con la contemporaneità e quindi col presente.

E' indispensabile per perseguire questi tre obiettivi avere una visione processuale articolata in sequenze organizzate di fasi decisionali, esecutive e gestionali.

La conoscenza non deve ridursi ad una serie di dati accumulati, ma va continuamente alimentata con informazioni consultabili aggiornate. Anche i sistemi informatici come quelli cartacei sono soggetti ad obsolescenza. Fanno parte della conoscenza anche il quadro delle risorse disponibili e i vincoli.

Naturalmente la conoscenza non può essere separata dalla conservazione per non divenire solo semplice erudizione ma deve abbracciare una conservazione sostenibile. Gli interventi conservativi non devono limitarsi ad episodi isolati ma attraverso le programmazioni devono articolarsi nel tempo, operando scelte funzionali e tecnologiche legate anche alla disponibilità di finanziamenti.

La programmazione deve comunque tenere in considerazione anche la dimensione pubblica comprensiva dell'interazione fra persone ed enti coinvolti, auspicando anche il coinvolgimento della comunità.

La valorizzazione deve essere considerata un "ponte tra conoscenza, tutela e fruizione", che contribuisca alla crescita culturale e civile della comunità locale, senza trascurare di riflettere proprio sul valore che il cittadino comune attribuisce al patrimonio culturale, all'interno dei propri interessi, ambizioni e modelli etici. [1]

6.1 Stato di conservazione attuale e vincoli normativi di tutela della tettoia in piazza Cavour.

La tettoia attualmente ospita il mercato del mercoledì e del sabato (in seguito alla manutenzione straordinaria eseguita nel 1994, non viene più utilizzata come parcheggio), il Mercantico, manifestazioni sportive, culturali e di vario genere. Nel periodo natalizio viene montata una pista di pattinaggio su ghiaccio nella parte centrale.

Tramite ispezioni in-situ condotte nel periodo 2020-2021, si è analizzato lo stato di conservazione della tettoia, documentandolo fotograficamente.

Particolari dei capitelli di due colonne: sul primo possiamo notare una colatura di ruggine su di esso che si estende anche lungo lo stelo della colonna, sul secondo piccole colature e deterioramento della vernice e quindi ruggine alla sua base. (foto personali)

---

[1] L. GERMANA', *CONOSCENZA, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE: CRITICITÀ, PROCESSI E APPROCCIO UNITARIO* in: *La strategia della conservazione programmata. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti.*

Base delle prime doppie colonne frontali della navata centrale lato dx

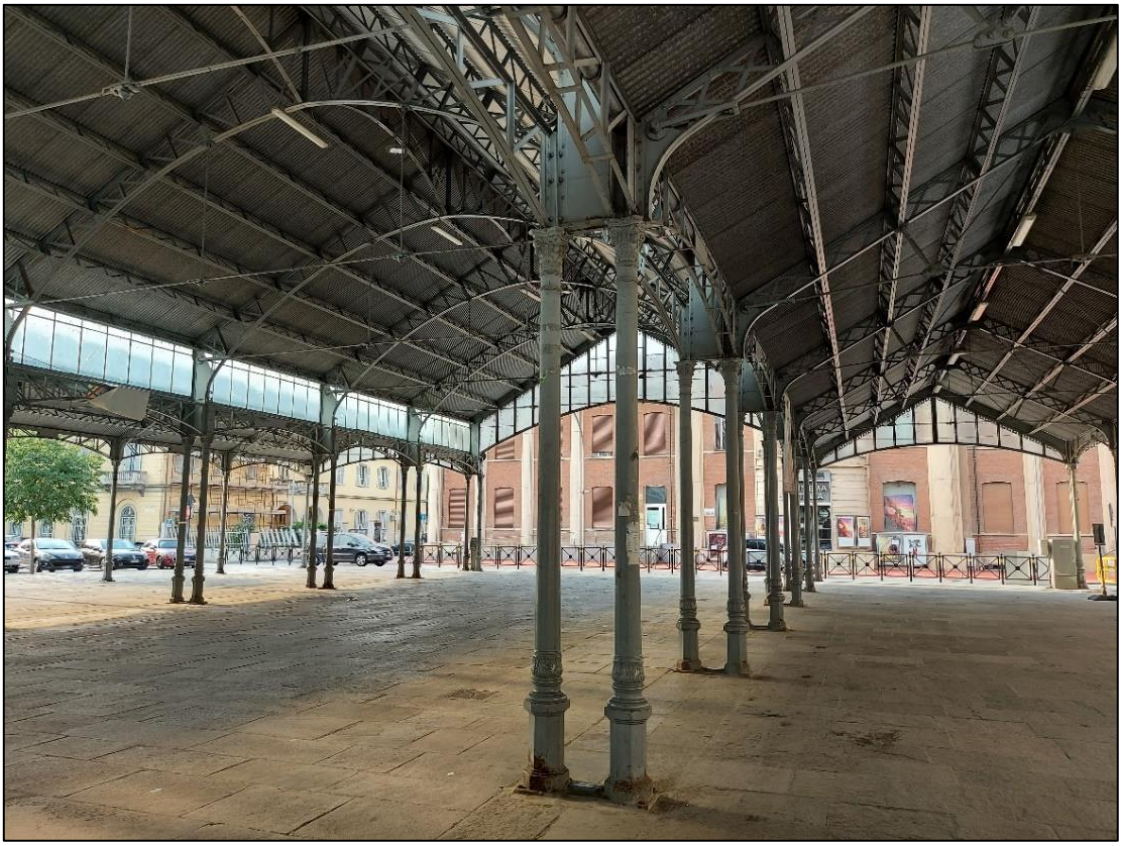
Base doppie colonne a metà della navata centrale lato dx, manca parte della verniciatura ed è presente ruggine (Foto personali)

La copertura della tettoia è in buono stato, e non ci sono infiltrazioni, ciò che ha determinato colature di ruggine su alcuni pilastri della tettoia, e quindi il parzialissimo deterioramento di alcuni capitelli sono da attribuirsi a delle infiltrazioni precedenti, successive alla sistemazione straordinaria della copertura del 1994. Tali infiltrazioni (in sette punti della tettoia) erano state segnalate nel 1996 al Comune, che aveva precisato che il lavoro eseguito precedentemente era stato fatto a regola d'arte e che le infiltrazioni erano dovute al fatto, che dovendo sollevare leggermente i pilastri per la sostituzione delle lastre del pavimento, quando c'è pioggia forte si forma un eccesso d'acqua rispetto alla capacità di raccolta del tubo della grondaia, che si infiltra quindi nelle piccolissime fessure provocate dal movimento dei pilastri, il problema è stato risolto mettendo del silicone per evitare le infiltrazioni. [2]

[2] Dal verbale di deliberazione del Consiglio Comunale del 16/06/1996, ADCS 10.1.45/3

Particolare dei vetri retinati rotti ed uno mancate nel lato destro della tettoia centrale (foto personale)

La pavimentazione dell'intera costruzione è in buono stato conservativo.



Veduta parziale delle volte della tettoia e della pavimentazione (foto personale)

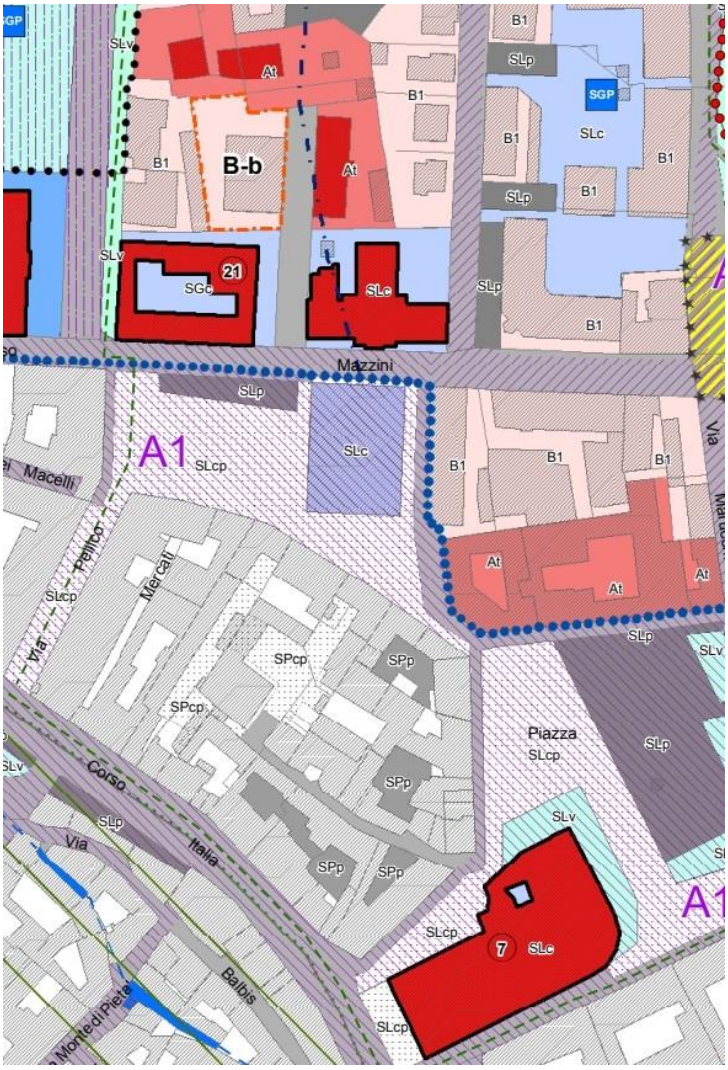
Decorazione lesionata della tettoia laterale sx, fronte sud (foto personale)

Sono state installate negli ultimi anni delle telecamere per prevenire atti vandalici e tenere sotto controllo l'area adiacente alla tettoia.

Sistemazione delle telecamere sulla struttura della tettoia (foto personali)

La tettoia non è vincolata a livello comunale nel PRGC, nel quale è indicata con la sigla SLc che fa riferimento a edifici destinati a servizi di interesse comune, in zona centro storico. Nel PRGC questi edifici o aree destinate ad utilizzo pubblico, è previsto che debbano soddisfare bisogni ed esigenze della popolazione nel rispetto delle funzioni pubbliche.

Per quanto riguarda eventuali interventi di manutenzione, recupero o eventuali consolidazioni non ne devono modificare i volumi, devono essere effettuate in maniera da garantirne la sicurezza nell'utilizzo, nel rispetto delle eventuali limitazioni della tutela ambientale del PRGC. In caso di modificazioni della destinazione d'uso, sono consentite solo quelle compatibili con l'uso originario e quindi volte sempre a servizio della comunità.



Estratto dal PRGC di Saluzzo del 2012

La tettoia è in condizioni abbastanza buone, necessiterebbe di piccoli interventi di manutenzione.

La copertura e la pavimentazione sono in buono stato manutentivo, sebbene la copertura presenti un po' di ruggine nella parte esterna, quella più esposta ai cambiamenti climatici.

Anche alcune colonne, soprattutto quelle doppie della parte centrale della tettoia andrebbero sabbiate e ripulite e quindi riverniciate, alcuni capitelli come si può vedere dalle fotografie eseguite durante il sopralluogo, presentano colature rugginose frutto di vecchie infiltrazioni, così pure alcuni steli delle colonne. La base di quest'ultime presenta ruggine sulla maggior parte di esse.

Sono presenti dei vetri rotti sia sul lato sinistro che quello destro delle vetrate presenti sui lati della tettoia centrale ed uno mancante, andrebbero sostituiti e controllati anche i telai dei vetri retinati.

Alcune decorazioni delle facciate laterali necessiterebbero una ripulitura e verniciatura e in alcuni casi delle riparazioni.

Dopo questi interventi di manutenzione, soprattutto per evitare nuovi deterioramenti o il peggiorare di una situazione che in questo momento non è assolutamente di gravità, proporrei una manutenzione sotto condizione, programmando così dei controlli atti a preservarne l'integrità.

6.2 Richiami di manutenzione programmata e sotto condizione

Per programmare una manutenzione occorre conoscere bene le caratteristiche di un edificio, per poter così preventivare i maggiori fattori di degrado a cui potrebbe essere soggetto, quindi determinare età, funzioni e destinazioni d'uso della struttura, dimensioni, valore dell'edificio e i suoi costi gestionali, vincoli normativi. Avendo ben chiare le sue caratteristiche tecniche e fisiche potranno essere determinate le "soglie

minime di accettabilità" dei livelli qualitativi ed in base a queste si potranno pianificare le frequenze degli interventi di manutenzione. È importante anche determinare gli standard qualificativi accettabili, attuando gli interventi manutentivi programmati in maniera corretta.

I processi di degrado di un edificio non si devono basare esclusivamente verificando i livelli di prestazione di ogni singolo componente in rapporto alle condizioni di esercizio in cui opereranno, ma dovranno tenere conto anche di fattori accidentali come avarie o degrado di altri elementi a cui verranno affiancati o assemblati. E' importante valutare i fattori interni ed esterni del degrado, per avere una visione corretta dell'insieme.

Essendo a conoscenza di tutte le variabili che possono influire sulla durata dei singoli elementi, si potranno pianificare quindi interventi manutentivi.

La manutenzione preventiva programmata.

Consiste nel prevedere la durata dei componenti edilizi e pianificarne la sostituzione, la difficoltà oggettiva è proprio calcolare esattamente il ciclo vitale di un componente in quanto si basa su calcoli approssimativi, tutto può variare da una condizione presunta a quella reale dove possono intervenire fattori come reazioni avverse con altri componenti o materiali ed inoltre eventi accidentali che possono comprometterne la durata. In alcuni casi è possibile prevedere la durata di un componente edilizio, in altri subentra l'errore.

Tramite dei grafici possono essere determinate le scadenze degli interventi ed avere un anticipo degli abbassamenti prestazionali.

Eventuali riparazioni o sostituzioni verranno quindi programmate, l'esito positivo sarà determinato quindi dall'attendibilità delle previsioni, si avrà un riscontro positivo solo se la prestazione dell'unità tecnologica non è così distante da quella prevista.

La manutenzione secondo condizione.

Consiste in un controllo ed una rilevazione delle condizioni di un edificio costanti, intervenendo così all'occorrenza.

Tramite un'analisi costante delle reali condizioni dell'edificio, vengono raccolti i dati tenendo sotto controllo le varie unità tecnologiche ed il loro comportamento monitorato ed analizzato nel tempo.

Quindi gli interventi manutentivi che verranno attuati non sono eseguiti predeterminatamente, ma "sono una variabile dipendente dal reale processo di degrado dei componenti e da una più attendibile previsione dei guasti". [3]

Eseguendo un grafico, avremo due curve, una si riferirà al degrado teorico e l'altra a quello effettivo, esaminando questi dati, si decideranno quindi tempi e modalità degli interventi manutentivi realmente necessari a garantire all'edificio la sua integrità funzionale.

---

3 R. DI GIULIO, *Manuale di manutenzione edilizia*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2007

Conclusioni

Con questa tesi ho cercato di rendere omaggio a quel tipo di architettura troppo spesso definita “minore” come le tettoie mercatali, troppo spesso dimenticate e mortificate da destinazioni d’uso non consone o addirittura nel peggiore dei casi demolite.

Purtroppo negli anni passati, in molte città le tettoie che non sono più utili a svolgere la loro funzione originaria, vengono degradate a funzioni marginali e secondarie come parcheggi o depositi, la loro manutenzione passa in secondo piano, e quando ci si accorge dell’importanza che avrebbero potuto e dovuto avere nella comunità cittadina è troppo tardi.

Fortunatamente negli ultimi tempi è maturata la consapevolezza del pregio di queste tettoie e lo sforzo e la volontà di conservarle e dove è possibile riportarle all’utilizzo originario o quantomeno ad un utilizzo dignitoso.

Ho voluto riportare alla luce le testimonianze delle tettoie mercatali della mia cittadina, sia di quelle che fortunatamente sono ancora esistenti e utilizzate, sia di quelle che per motivazioni gestionali o di perdita d’interesse di un utilizzo pratico, o che per mutate esigenze cittadine e mutati interessi economici, non hanno trovato una nuova destinazione d’uso e sono state quindi demolite.

Perché quello che è andato perso possa servire da monito a salvaguardare nel migliore dei modi ciò che c’è ancora. Salvaguardare “quel” passato che è alla base anche del nostro futuro, in quanto eredità del patrimonio storico architettonico che lasceremo alle generazioni future.

Allegati:

Allegato 1

Distribuzione dei mercati

(ASACS Fiere e Mercati 10.2.47)

AVI
Cat. 16
Mazzo 2
N. 47

CITTÀ DI SALUZZO

OGGETTO

Riordinamento dei mercati

INVENTARIO

dei documenti relativi alla pratica

DATA	NATURA ED OGGETTO SPECIFICO DEL DOCUMENTO	Affogliazione
	Disegno e relazione della Commissione	1
31 Gennaio 1879	Ricorsi. N° 4	
11 Febbrajo "	Verbale del Consiglio Comunale	
17 Febbrajo "	id id	
5 Marzo "	Ricorso	
8 d°	Relazione del Ispettore della Giunta	
11 d°	Verbale della Giunta	

Siti dei mercati	Merci esposte in vendita	Osservazioni
Tettoie in Piazza Cavour	Cereali, fave, fagiuoli etc Seme di canapa e trifoglio	Per ora, e fino a quando non saranno costrutte le tettoie in Piazza Cavour, in Piazza Nuova rimpetto la casa Allemandi
	Bozzoli	anche lungo la Via allo scalo
	Latticinii d'ogni genere	nel quadrilatero formato dalle case Zoselli, Lobetti, Ferandi, Abomigliano, Della Chiesa
	Vermicelli ed altre paste	e la viuzza selciata del Corso verso la Via dell'Ospedale lungheso le case Abomigliano e Ferandi, dietro i latticinii
	Alici, agruni, merluzzi, frutta secche e simili generi di riviera, patate	attorno al monumento Bodoni
Piazza Vittorio Emanuele II	Fino	nel quadrilatero suddetto
	Erbaggi d'ogni genere per alimentazione	dal vicolo Veneziа fino alla casa Ferandi
	Erbaggi per piantamenti, semi d'ogni genere esclusi quelli di canape e trifoglio coi cereali	rimpetto la casa Ferandi
	crusca e focaccie di noce	presso la porta S. Maria
	Fieni	lungo i portici di casa Della Chiesa

Allegato 2

Copia di aggiudicazione della Galopin-Sue, Jacob & C. ia

(ASACS, Fiere e Mercati 16.2.49/50)

AVI

Categoria 16
Mazzo 2
N.° 149

Città di Saluzzo

Aggiudicazione a trattativa privata per parte del Municipio di Saluzzo dell'Impresa di costruzione di due tettoie metalliche a favore della Ditta *Galopin Jüe, Jacob e Comp.ª* corrente a Savona

e

Sottomissione per parte della medesima con deposito di valori a garanzia del contratto

Saluzzo 29 Giugno 1879

Copia di aggiudicazione a trattativa privata per parte del Municipio di Saluzzo dell'Impresa di costruzione di due tettoie metalliche a favore della Ditta Galopin Sue. Jacob. e Comp.a corrente a Savona

e

Sottomissione per parte della medesima con deposito di valori a garanzia del contratto

---

L'anno mille ottocento settantanove addì ventinove del mese di Giugno in Saluzzo ed in una Sala della Segreteria Municipale verso le ore undici e mezza antimeridiane.

Per alla presenza del Signor Geometra Carlo **Giribone** Assessore Anziano, ostante l'assenza del Sindaco trattenuto a Roma quale Deputato al Parlamento Nazionale, ed a mente del numero cinque dell'articolo centodue della Legge venti marzo mille ottocento sessanta cinque, Allegato A. con assistenza dell'infrascritto Segretario, ed alla presenza dei Signori Lombardo Giovanni Battista di Giacomo, nativo di Emie e Pinzo Carlo di Franchino, nativo di questa città dove entrambi dimorano, testimonii aventi i requisiti legali e colle parti come infra sottoscritti.

Si premette che il Municipio di Saluzzo deliberava nella scorsa Sessione d'Autunno la costruzione di due tettoie metalliche per pubblici mercati sull'aiuola della Piazza Cavour in vicinanza allo Scalo della Ferrovia, incaricando la Giunta di provvedere.

La Giunta con verbale del diciotto febbraio ultimo scorso deliberava che per l'aggiudicazione dell'anzidetta impresa venisse bandito un pubblico concorso in base ad un apposito programma che in quella stessa seduta adottava.

Entro il termine prestabilito venivano presentati nove progetti con proposte di concorso da nove Ditte Commerciali; e la Giunta, dietro il preventivo esame fattone di suo mandato dal Civico Ufficio d'Arte nella Seduta del quattro successivo aprile, accogliendo le conclusioni della relazione presentata dal predetto Ufficio, sottoponeva alla scelta del Consiglio Comunale in adunanza del sedici stesso mese tali progetti proponendogli di dichiararne sei fuori concorso e di ammetterne soltanto tre, cioè quelli distinti coi numeri quattro, otto e nove per le ragioni apparenti da detta relazione, emettendo in pari tempo voto di preferenza per il numero quattro, quello dei Signori Golopin - Sue, Facoltà Compag.a Saluzzese.

Il detto Consiglio in quella Seduta dopo lunga ragionata discussione, deliberava l'adozione del pro-

getto (numero quattro) quello prescelto dalla Giunta, ed il Signor Prefetto della Provincia con Decreto del tredici successivo maggio, veduta la risoluzione come sovra adottata dal Consiglio Comunale e l'avviso favorevole al riguardo emesso dal Signor Sotto-Prefetto di questo Circondario, ritenuta la specialità della fornitura, permettera in via eccezionale che il contratto per l'appalto della costruzione delle predette due tettoie metalliche seguisse a trattativa privata ed a favore della Casa Commerciale Galopin Süe, Jacob & Compagnia mediante il prezzo di lire Trentaduemila cinquecento, prezzo questo richiesto dalla medesima per la fornitura e costruzione di dette due tettoie.

L'aggiudicazione a trattativa privata dell'impresa di cui si tratta essendo stata accettata dalla Ditta costruttrice Galopin Süe, Jacob & Compagnia, come rilevata dal relativo carteggio; e volendo la medesima addivenire alla stipulazione del relativo contratto, ne segue che oggi personalmente costituito nanti il Signor Geometra Carlo Giribone Assessore Anziano facente funzione di Sindaco per questa Città, il Signor Bertoldo Kobler fu Vittorio nativo di Napoli e residente a Savona Procuratore speciale e generale del Signor Augusto Galopin - Süe del fu Pietro, nativo di Bleneau, Dipartimento dell'Yonne (Francia) dimor

Savona, Socio complimentario della Ditta Galopin Vve, Jacob e Compagnia stabilita in detta Città, come da mandato del due di questo mese infra inserto, ricevuto dal Notaio Luigi Vissoni di Savona, ivi registrato il sei_ te volgente al numero trecento settantadue con lire tre centesimi sessanta, fede Canelli Ricevitore del Registro per accettare, come dichiara di accettare a nome, per conto e nell'interesse della Ditta che rappresenta, la aggiudicazione a trattativa privata per parte di questo Municipio dell'impresa di costruzione di due tettoie metalliche ad uso di pubblici mercati sull'aiuola della Piazza Cavour posta in vicinanza allo scalo della Ferrovia mediante il prezzo convenuto di lire trentadue mila cinquecento e sotto l'osservanza delle seguenti speciali condizioni

1ª Le due tettoie anzidette dovranno essere costrutte interamente in ferro e sostenute da colonne di ghisa le quali serviranno inoltre a scaricare le acque piovane e dovranno essere disposte in modo che le acque stesse si scarichino al piede a livello del suolo, lateralmente alle medesime e non sotto terra

2ª La copertura sarà formata con lastre di ferro galvanizzate, ondulate, dello spessore di 0,000 circa, fissate ai correnti in modo da non potere essere sollevate dal vento, e dovranno avere tra loro un ricoprimento

tale da impedire qualunque infiltrazione d'acqua sotto l'area coperta

3° Le medesime dovranno coprire un area di metri cinquanta per metri undici cadauno, e così metri mille e cento in totale.

Dovranno constare: una di undici campate di cinque metri cadauna; l'altra di nove campate, parimenti di cinque metri cadauna. Saranno parallele fra di loro ed a distanza di undici metri dall'una all'altra, e si erigeranno in apposita area in prossimità allo Scalo della Ferrovia.

4° Esse dovranno essere costrutte in modo da riescire facile lo smontarle per trasportarle, occorrendo, in altra località.

5° L'ammontare di tutto il metallo occorrente per dette tettoie, le spese di trasporto sopra luogo, quelle di direzione, mano d'opera per la erezione e coloritura a doppia ripresa, nonchè tutte le spese per impianto di cantieri e ponteggi saranno a carico della Ditta costruttrice.

6° A carico del Municipio saranno poste le spese per la provista delle pietre a sostegno delle colonne coi relativi fori onde impiantarvi i bulloni che devono fissare queste a quelle, la preparazione del suolo delle strade, l'abbattimento di piante e simili.

7° Le tettoie dovranno avere robustezza sufficiente

per sopportare un carico di neve dell'altezza di un metro, e tutti i ferri saranno sottoposti ad uno sforzo di trazione non superiore ad otto Chilogrammi ed a uno sforzo di recisione non superiore a sei chilogrammi per millimetro quadrato

8° Fra quattro mesi dalla data del presente contratto la Ditta assuntrice dovrà dare ultimata una tettoia, e dopo due mesi ultimata anche l'altra.

9° Il pagamento del pattuito prezzo di lire trentaduemila cinquecento saranno fatti dal Municipio per: 3/10 all'arrivo in Salvazo del materiale di una tettoia:

1/10 appena questa sia a posto
3/10 all'arrivo del materiale della seconda tettoia
2/10 appena questa sia ultimata
1/10 un anno dopo il pagamento della penultima rata, e seguito il collaudo finale

10° Le spese tutte del contratto, registrazione, carta bollata e copie, delle quali una per uso del Municipio saranno a carico esclusivo della Ditta assuntrice, e quelle di collaudo a carico del Municipio

11° L'impresa assuntrice non adempiendo a quanto dispone l'articolo ottavo delle presenti condizioni, sarà passibile di una multa di lire dieci per ogni giorno di ritardo

12° Alla stipulazione del contratto la Ditta aggiudicataria dovrà depositare presso la cassa del Municipio la somma di lire tremila cinquecento a garanzia degli obblighi assunti, quale somma sarà alla medesima restituita insieme alla quarta rata di pagamento.

A garanzia pertanto delle assunte obbligazioni, e giusta quanto dispone il precedente articolo, il predetto Signor Bertoldo Hobler, nell'interesse della Ditta che rappresenta, fa quivi deposito a mani del prefato Signor assessore anziano Geometra Carlo Giribone delle seguenti cartelle al portatore sul Debito Pubblico dello Stato che dichiara essere proprii della stessa Ditta, e cioé:

Cartelle numero 296,956, 212.455 della rendita caduna di lire dieci: cartelle numero 590. 330, - 0,224,747-586,019, - 0,253,587 della rendita di lire cinquanta caduna con godimento dal primo luglio del corrente anno, e così in totale lire duecento venti di rendita corrispondente all'anzidetta somma di lire tremila cinquecento, ragguagliandone il corso al prezzo di Borsa del giorno precedente.

Lucito deposito stante e detto le obbligazioni come sovra assunte dal Signor Bertoldo Hobler nell'interesse della Ditta costruttrice che rappresenta, l'assessore anziano Signor Geometra Giribone dichiara nell'interesse del Municipio essere col presente atto definitivamente aggiudicata alla Ditta Galopin - Sue. Jacob e compagnia cor-

rente a Savona l'Impresa per la costruzione di due tetto-
ie metalliche in questa Città a norma del proget-
to stato redatto il diciotto marzo ultimo scorso dallo stes-
so Signor Bertoldo Hobler ed in questo istante dallo stes-
so Signor assegnato anziano parafato per quegli effetti che di ragione

E di quanto sovra si è redatto il presente ver-
bale, il quale letto a chiara e piena intelligenza
delle parti contraenti e dei Signori testimonii dall'u-
fficiale scritto Segretario, viene da tutti quali sovra come
infra sottoscritto

Per la tassa di registro il diritto a norma di legge

(:) e salva la superiore approvazione - postilla approvata
In originale firmati G.no Giribone Carlo Assessore
Anziano, p. p. Galopin Sac. Jacobe 6.to, D. Hobler,
Giovanni Battista Lombardo testa, Pongo Carlo tes-
te e Vegetti Segretario

Tenore di decreto

Numero 4522 = Visto: mandando conservarsi, a
cura del Sindaco il disposto dell'articolo 10 della
Legge 17 Maggio 1863 N.° 1270 e articolo 26 e se-
guenti del Regolamento 9 Dicembre 1875 N.°
2802 perciò che riguarda la cauzione depositata
dall'aggiudicatario

Savona 9 Luglio 1879

V.to Il S. Prefetto — Riberi

Tenore di registrazione

N.° 631 = 1879. 20 luglio Saluzzo = Appalto per Lire 32.00 = Diritto L 162.50 = Sottomissione 3 = Registrazione 50 = Totale L 166 - Decimi lire 33.20 = Totale Lire 199.20

Esatte Lire centonovantanove 6mi venti

Il Ricevitore F.to Gibbo

Rep.: N.° 3739

Savona 2 Giugno 1879

Regnando Umberto I

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Procura generale fatta dalla Ditta Galopin Fratelli Jacob e C.i in capo del Signor Bertoldo Kohler.

L'anno mille ottocento settantanove ed alli due del mese di Giugno in Savona nel mio studio sito in via Scarzeria casa propria.

Avanti di me **Luigi Cissoni** Regio Notaio residente in Savona inscritto presso il Consiglio Notarile di questa Città alla presenza dei Signori Enrico Rigotti fu Antonio e Bartolomeo Berninsone fu Giuseppe, Impiegati, dimoranti e domiciliati in Savona testimoni noti, idonei e richiesti.

Personalmente è comparso il Signor Augusto Galopin Fratelli del fu Pietro nativo di Blineau, Dipartimento dell'Yonne (Francia) e dimorante e domiciliato in Savona

di mia conoscenza, Ingegnere, nella sua qualità
(In margine sott.= Luigi Pissoni. R.° Notaio) di Socio Complimenta-
rio della Ditta Galopin Fils Jacob e C.ie stabilita in questa
Città, nomina e costituisce a di lui Procuratore Speciale e
Generale il Signor Bertoldo Hobler fu Vittorio di-
morante in Savona con ampia facoltà e mandato
al medesimo di rappresentare la detta Ditta in
tutte le singole contrattazioni di qualsiasi specie
e natura esse siano, tanto con persone private quan-
to con pubbliche amministrazioni Comunali, Pro-
vinciali e Governative, non che coi Ministeri, adire
a tutte le aste pubbliche sia per operazioni o for-
niture ferroviarie, condutture d'acque e di gaz
ponti e tettoje metalliche, in una parola in tut-
te quelle opere entranti nell'industria metal-
lica esercitata dalla predetta Ditta, convenen-
do e fissando tutti quei patti e condizio-
ni che Egli crederà nell'interesse della Ditta,
con ampia facoltà di firmare i relativi atti
di deliberamento con tutte le condizioni volute
dai Capitolati, obbligarsi per l'esecuzione del
contratto definitivo, fare i depositi occorrenti
redigere e firmare le situazioni dei lavori in-
cassare i mandati di pagamento redatti in
favore della Ditta non che le alte somme

alla medesima dovute per altri motivi, eleggere domicilio, transigere, nominare Procuratori alle liti, e fare occorrendo tutti gli atti necessari sino alla loro Sentenza definitiva esecuzione, transigere al bisogno, ritenendo per ben fatto e valido tutto ciò che verrà operato dal Signor Procuratore costituito ancorché fossero cose tali che richiedessero un più speciale mandato.

Del che richiesto io Regio Notaio sottoscritto ho ricevuto il presente atto di procura generale quale ho letto e pubblicato a chiara ed intelligibil voce al Signor Comparente che dichiara lo scritto conforme alla sua volontà in presenza dei suddetti Testimoni che sottoscrivono col Signor Galopin Sue e me Notaio

Questo atto di mio carattere contiene un foglio di carta bollata scritto per quattro facciate la presente compresa.

Augusto Galopin Sue in detto nome
Enrico Bigot fu Antonio Teste
Bartolomeo Berminzone fu Giuseppe teste
Luigi Cerroni Regio Notaio

Registrato a Savona il Sette Giugno Mille ottocento settantanove al Numero Mille Mantadue con lire tre e centesimi sessanta come da Ricevuta Comelli Ricevitore del Registro.

Per copia conforme al suo Originale col quale col-
lazionata concorda scritta in un foglio di car-
ta bollata per quattro facciate la presente
compresa.

In fede Savona 11 Giugno 1879

F.to Luigi Vissoni Regio Notaio

Visto per legalizzazione della firma dicente
Luigi Vissoni Regio Notaio alla residenza
di Savona

Savona 11 giugno 1879

P. Il Presidente del Tribunale Civile, impedito

F.to Micelli Giudice anziano

Arrio Vice Cancelliere

Per copia conforme ad uso amministra-
tivo

Salvazzo 25 agosto 1879

Il Segretario archivista

Vogelli

Allegato 3

Dichiarazione di Collaudo delle due tettoie

(ASACS, Fiere e Mercati 16.2.49/50)

CITTÀ DI SALUZZO

UFFIZIO D'ARTE
E
CONSERVAZIONE DEL CATASTO

N. 352

OGGETTO

Dichiarazione di collaudo delle due tettoje metalliche pel mercato dei cereali

Risposta alla Lettera

Allegati N.

Saluzzo, il 13 Aprile 1881

Onorevole Sig.r Sindaco,

Il sott.o che durante l'erezione delle due tettoje metalliche pel mercato dei cereali provviste dalla Casa costruttrice Galopin-Süè, Jacob e C.a di Savone ebbe campo di osservare attentamente tutto il materiale metallico, e di sorvegliarne la posa in opera, è in grado di dichiarare che la detta Casa ha adempiuto, non solo abbondantemente agli obblighi assuntisi, (ad eccezione del ritardo nel compimento dell'opera ma che siè sempre mostrata arrendevole a tutti i desiderii esternati dal sott.o direttore dei lavori, affinchè l'opera riescisse sotto ogni rapporto lodevole.

Da oltre un anno che tutto il materiale metallico trovasi a posto non si è manifestato il più piccolo guasto che debba essere a carico della Casa Galopin-Süè, percui si rilascia la presente dichiarazione di collaudo e di nulla osta al pagamento alla predetta casa dell'ultima e definitiva rata di pagamento.

Il Perito Civico

Allegato 4

Domanda del sig. Morgando del Collaudo tettoia centrale

(ASCS 10.1.9)

Saluzzo il 11 Giugno 1894

76

GRAND' EMPORIO METALLURGICO

Morando Carlo

Via Venti Settembre 8. - TORINO - Piazza Paleocapa N.° 2.

FABBRICA E MAGAZZINO
DI OGNI GENERE
FERRAMENTA ED OTTONAMI
per Costruzioni.
ARTICOLI DA IMPRESARI E CAPI MASTRI
UTENSILI PER ARTI E MESTIERI
ARTICOLI CASALINGHI
POSATERIE, FERRO SMALTATO, STAGNATO, ECC.
IMPRESA
PER
COSTRUZIONI METALLICHE
Tettoie, Passerelle, Cancellate, Serre da giardino
DEPOSITO DI MACCHINE
TRAPANI, TORNI, FORCIE, MORSE E CESOIE.

MORANDO CARLO
PERITO
COSTRUTTORE in FERRO
TORINO
VIA VENTI SETTEMBRE N. 8

CITTÀ DI SALUZZO
RIC. LI 15 GIU. 94 N.° 1303
RIS. LI ____ N.°

Torino, li 14 Giugno 1894

Onorevole Sindaco di Saluzzo

Oggetto della presente è per sollecitare nuovamente il famoso collaudo tettoia centrale in Piazza Cavour, stata ultimata il 15 Novembre ultimo e che a tenore del Contratto esistente fra il Municipio e l'Impresario Morando dovrebbe già essere collaudata essendovi decorsi più di sei mesi.

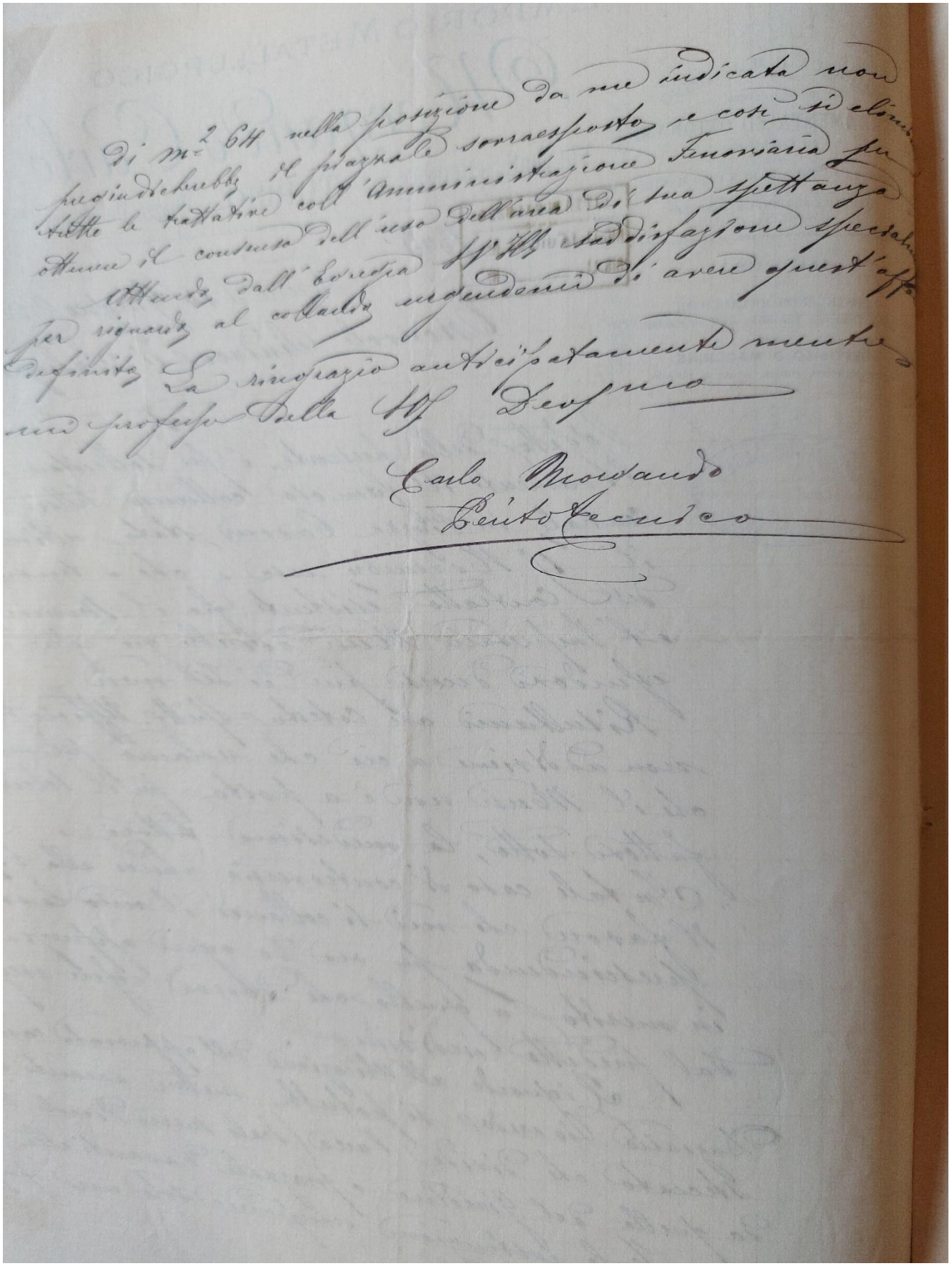
Risultando che codesto Spett. Ufficio tecnico non addivenga a ciò che reclamo pel motivo che il Perito non è a posto per il delicato lavoro sotto la medesima tettoia.

In tale caso di controversia chiedo alla S.V. Ill.ma il favore che mi si faccia collaudare il mio lavoro prescindendo per ora da ogni apprezzamento in merito a quello che dovrà essere eseguito dal predetto individuo.

Riguardo all'ubicazione dell'approvato casotto Daziario io credo si potrebbe metterlo accanto allo steccato che divide l'area (scalo merci) Piccola via) da quella del Giardino o piazzale d'avanti alla stazione.

Tale costruzione occupando solo uno spazio

Uff. d'arte



Di m.q 64 nella posizione da me indicata non
precluderebbe il piazzale sovraesposto e così si elimi-
nerebbe le fastidiose coll'Amministrazione Ferroviaria per
ottenere il consenso dell'uso dell'area di sua spettanza
Attendo dall'bontà V.S.Ill.ma sodisfazione speciale
per riguardo al collaudo augurandomi di avere quest'affare
definito La riverisco anticipatamente mentre
mi professo della V.S. Devmo

Carlo Mourando
Capitano Tecnico

Allegato 5

Lettera della ditta Galopin-Sue, Jackob & C. ia al Comune per richiedere il pagamento.

(ASACS, Fiere e Mercati 16.2.49/50)

Mod 7

MEDAGLIA D'ARGENTO

PARIGI 1878

GALOPIN-SÜE, JACOB & C.ia

INGEGNERI COSTRUTTORI

SAVONA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

PARIGI 1878

Ponti metallici, Tettoie, Mercati, Materiale Fisso e Mobile per Ferrovie e Tramways
Ferramenta d'ogni genere - Fondazioni Pneumatiche per pontidighe e moli (con apparecchio priv.to nel Regno e all'Estero)
Fondazioni con pali a viti (*Sistema A. Galopin-Süe*) Privilegiato
Caldaie a vapore per la Marina e l'Industria — Installazioni per Officine a gas
per Condotture d'acqua e per l'estrazione dell'Olio con il solfuro di carbonio

INDIRIZZO per TELEGRAMMI
GALOPIN (SAVONA)

N.° 420

Oggetto

Savona, li 13 Maggio 1880

15 mezzo
p. 642
di 24 maggio N.° 583

Ill.mo
Signor Sindaco
di
Saluzzo

Essendo completamente ultimati i lavori di quelle tettoje, veniamo pregare V. S. Ill.ma di dare gli ordini opportuni perchè venga emesso in nostro favore un mandato di L. 1.250,„ a complemento della quarta rata di pagamento per i lavori delle sud.e tettoje.

Sperando di essere favoriti gliene anticipiamo i nostri ringraziamenti e ci dichiariamo

di V. S. Ill.ma

Devmi Obbmi Servitori

IL CAPO DELLA CONTABILITÀ

Galopin Süe, Jacob & C.ia

Allegato 6

Monitore Industriale Italiano

Gazzetta del Tramvia

Roma 4 gennaio 1891, N° 1, pag. 7

GALOPIN-SÜE, JACOB & C^IA

PREMIATI CON MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Parigi 1878

INGEGNERI COSTRUTTORI

SAVONA

PREMIATI CON MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Parigi 1878

ELENCO DEI LAVORI ESEGUITI OD IN CORSO D'ESECUZIONE

dal 1° gennaio 1878 a tutt'oggi.

1. Fondazioni pneumatiche.

1. Ponte sull'Ombrone ad Istria. Pila destra fondata a 11^m sotto la Magra . . . . Provincia di Grosseto.
2. Id. sullo Stilo (Linea Taranto-Reggio) Fiancate per due binari ed opere di difesa fondate a 11^m sotto la Magra . . . . Ferrovie Meridionali.
3. Id. sul canale Mezzola al lago di Como. Fiancata fondata a 10^m sotto la Magra Pile a 13^m . . . . . Provincia di Como.
4. Id. in muratura sulla Trebbia a Bobbio. Pila di sostegno della 1ª e 2ª arcata formata a 10^m sotto la Magra. . . . . Ministero dei Lavori pubblici.

2. Fondazioni con pali a vite.

1. Ponte sull'Agri, 2 fiancate e 2 pile . . . Ferrovie Meridionali.
2. Id. sull'Adige a Zevio 2 fiancate e 2 pile. Municipio di Zevio.
3. Id. girevole sul canale di Volano sul Po a Codigoro . . . . . Id. di Codigoro.

3. Travate metalliche.

		Lunghezza Metri	
1.	Ponte sul torrente Spirito Santo .	15.80	Municipio di Pomigliano.
2.	Id. id. Id. Canalello . .	18.28	Ferrovie Meridionali.
3.	Id. id. Piave a Valdobbiadene .	281.00	Municipio di Valdobbiadene.
4.	Id. sullo Stilo a una sola travata .	47.20	Ferrovie Meridionali.
5.	Id. sul canale navigabile di Mezzola	82.28	Provincia di Como.
6.	Id. Sull'Oglio a Gazzuolo con fiancate e pile in ferro . . .	116.32	Id. di Mantova.
7.	Id. sul Chisone a Pinerolo . .	60.10	Id. di Torino.
8.	Id. id. Gogna	10.00	Id. di Vicenza.
9.	Id. id. Nimbalto a Leano . . .		Id. di Genova.
10.	Id. id. Bredano a Palmira . .	32.64	Impresa Martorano.
11.	Id. id. Bradsano a Montescaglioso	29.19	Municipio di Montescaglioso.
12.	Id. id. torrente Cucuzzaro . .	16.72	Provincia di Messina.
13.	Id. id. Musone ad Ascolo . .	14.70	Municipio di Ascolo.
14.	Id. sullo Stirone a Soragna . .	19.60	Id. di Soragna.
15.	Id. sul Vincone (Linea Roma-Firenze)	9.50	Ferrovie Romane.
16.	Id. sullo scolo Lorgana a Malalbergo	14.12	Provincia di Bologna.
17.	Id. ad arco di 83^m di corda netta sul torrente Cellina a Montereale		Municipio di Montereale.
18.	Id. levatoio sul Mincio a Governolo	31.40	Provincia di Mantova.
19.	Quattro ponti sul canale Ledra a Fagagna	23.97	Impresa Podesta.
20.	Ponte sull'Adige a Zevio . . .	254.40	Municipio di Zevio.
21.	Id. sull'Adda a Tirano . . .	26.25	Provincia di Sondrio.
22.	Id. girevole sul canale di Volano a Po di Goro	27.40	Id. di Rovigo
23.	Id. levatoio per il forte Muzzerone a Spezia	4.00	Banca Pisana.
24.	Id. sullo stagno d'Orbetello . .	9.60	Municipio d'Orbetello.
25.	Sei ponticelli sulla linea Canicatti-Favarotta	15.00	Impresa Bianchi.
26.	Otto ponticelli sulla linea Catania-Palermo	31.625	Id. Albanese.
27.	Quattro ponticelli sulla linea Caldare-Racalmuto	32.954	Id. Marsaglia.
28.	Rinforzo della travata metallica sull'Adda a Cassano		C. Pistorius.

4. Tettoie metalliche.

1. Pensilina per la stazione di Caltanissetta . Ministero dei Lavori pubblici.
2. Id. id. di Canicattì . . Id. id.
3. Id. id. di Caldare . . . Ferrovie Meridionali.
4. Id. id. di San Remo . . Id. Alta Italia.
5. Mercati di Saluzzo . . . . . Municipio di Saluzzo.
6. Id. di Lugo . . . . . Id. di Lugo.

5. Materiale fisso per ferrovie e tramway.

1. Tre riforuitori di 22 m.c. (stazioni di Potenza e Tito) . . . . . Impresa Medici.
2. Due riforuitori di 22 m.c. (stazione di Campofranco) . . . . . Ferrovie Meridionali.
3. Due riformitori di 50 m.c. (linea Catania-Palermo) . . . . . Impresa Albanese.
4. Un riforuitore di 50 m.c. (linea Romagnano-Balvano) . . . . . Impresa Marotti.
5. Tre grue idrauliche a collo girevole. . . Id. Albanese.
6. Nove Id. id. . . . Id. Medici.
7. Tre posti a bilico. . . . . Id. Id.
8. Due Id. . . . . Id. Albanese.
9. Due segnali a disco . . . . . Id. id.
10. Dieci Id. . . . . Id. Medici.
11. Due grue di sollevamento da 2500 chil. . Id. id.
12. Due id. id. da 5000 id. . Id. id.

6. Materiale mobile per ferrovie e tramway.

1. Settanta carrelli in ferro per cantonieri . Ferrovie Alta Italia.
2. Duecento carri per merci, tipo *H B Cf* . Id.
3. Venticinque id. id. *H Bf* . . Id.

7. Condotture d'acqua.

		Lunghezza Metri	
1.	Condottura per le stazioni di Termini e Montemaggiore .	2000.	Ferrovie Meridionali.
2.	Id. di Massa e Carrara con serbatoi in ferro. 210 m.c.	3000.	Municipio di Massa.
3.	Id. dell'Acqua Felice alla stazione di Roma.		Mun. Roma e Ferr. Romane.
4.	Id. dell'Acqua Vergine in Roma		Municipio di Roma.
5.	Id. di Montenero di Bisaccia	4000.	Municipio di Montenero.
6.	Id. di Mel (Prov. di Udine)	2000.	Id. di Mel.
7.	Id. di Troia (Provincia di Foggia) con fontanelle. .	10000.	Id. di Troia.
8.	Id. di Isola Capo Rizzuto con pompa a vapore . .	2000.	Ferrovie Meridionali.
9.	Id. di Canevata	500.	Id.
10.	Id. di Imera con serbatoi .	3500.	Id.
11.	Id. di S. Maria Capua Vetere.	1274	Ministero della Guerra.
12.	Id. di Caltanissetta . . .	70.000.	Municipio di Caltanissetta.
13.	Id. di Campofranco . . .	3200.	Ferrovie Meridionali.
14.	Id. di Sparanise	8000.	Municipio di Sparanise.
15.	Id. di Ferrara con macchina a vapore e filtri . . .	770.	Id. di Ferrara.
16.	Id. di Domodossola con fontane	1224.	Id. di Domodossola.
17.	Id. di Cisterna	130.40.	Id. di Cisterna.

8. Caldaie per la marina e l'industria.

1. Quattro caldaie a 4 forni con tubi di ottone per l'avviso *Esploratore* . . . . . Ministero della Marina.
2. Due caldaie a 4 forni con tubi di ottone per il trasporto *Città di Napoli* . . . Id.
3. Quattro caldaie a 3 forni e tubi di ottone per la scuola torpediniere *Cerusciolo* . . Id.
4. Quattro caldaie a 3 forni e tubi di ottone per il piroscafo *Conte Cavour* . . . . Id.
5. Otto caldaie diverse per alimentazione di 90 cavalli a vapore . . . . . Particolari diversi.

9. Apparecchi per l'estrazione dell'olio.

1. Costruzione di un apparecchio per l'estrazione dell'olio per mezzo del solfuro di carbonio . . . . . Sig. Rambaud (Oneglia).

10. Lavori e forniture diverse.

1. Paratoie metalliche pel sostegno di Polesella sul Po . . . . . Ministero dei Lavori pubblici.
2. Fornitura di sei casse metalliche ad acqua per bastimenti ed opifici . . . . . Particolari diversi.
3. Fornitura di cilindro compressore e cancelli . . . . . Municipio di Porto Maurizio.
4. Fornitura di una grue della forza di 10 tonnellate . . . . . Id. di Torino.
5. Costruzione di loggia a 3 piani in ferro con colonne a Cuneo . . . . . Impresa Chispello.
6. Costruzione di soffitto e colonne pel salone bagagli in arrivo a Roma . . . . . Ferrovie Romane.
7. Fornitura di ruotaie, ferri di ogni classe, tubi di ghisa, Fontanelle, contatori di acqua e ghisa lavorata . . . . . Particolari diversi.

Digitalizzato da Goc

Allegato 7

Proposte del sig. Morgando per la protezione dei colonnini

(ASCS 10.1.36.1 bis)

ARGANTE CARLO
PERITO
DISEGNATORE DI FERRO
TORINO
VIA PIETRO MICCA N. 9

CITTÀ DI SALUZZO
RIC. LI 4 GEN. 94 N° 21
RIS. LI ____ N° ____

Torino 2 Gennaio 1894

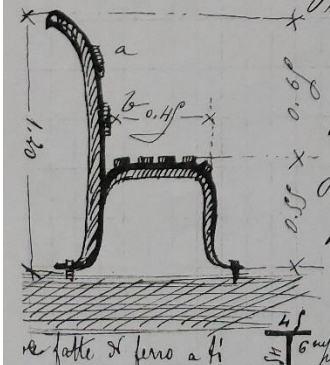
Egregio Avvocato Isasca
onorevole Sindaco della Città
di Saluzzo

Facendo seguito alla mia promessa di presentare due sistemi di difesa o riparo adatto al colonnato della vettoria grande in Piazza Cavour, ora adempisco al suddetto impegno presentando qui appresso i sistemi seguenti;

1° Il primo sistema che crederei il più adatto allo scopo sovramenzionato sarebbe di costruire N° 20 Banche in ferro a forma di semicircolare da apporsi avanti ogni colonna.

Dette banche per la forma propria tengono poco spazio in modo da non restringere la distanza necessaria fra il colonnato nella sezione longitudinale.

Le colonne munite di queste banche avanti saranno salvate da qualsiasi urto dei carri che eventualmente potessero succedere. Con queste banche si otterrebbe il duplice scopo, quello di difesa, e di comodità per i negozianti che convengono al mercato per il loro commercio.



Ora facciamo una breve descrizione della costruzione

La Banca avrà la forma semicircolare come il campione piccolo rimesso. Avrà l'altezza di mt 1.20 le tre gambe, il sedile di largo mt 0.45 fatto con 6 lame in ferro di m/m 80/4 m/m. Lo schienale con due bandiere a b di m/m 150/5 — Verniciate a tinta grigia od oppure in qualunque colore.

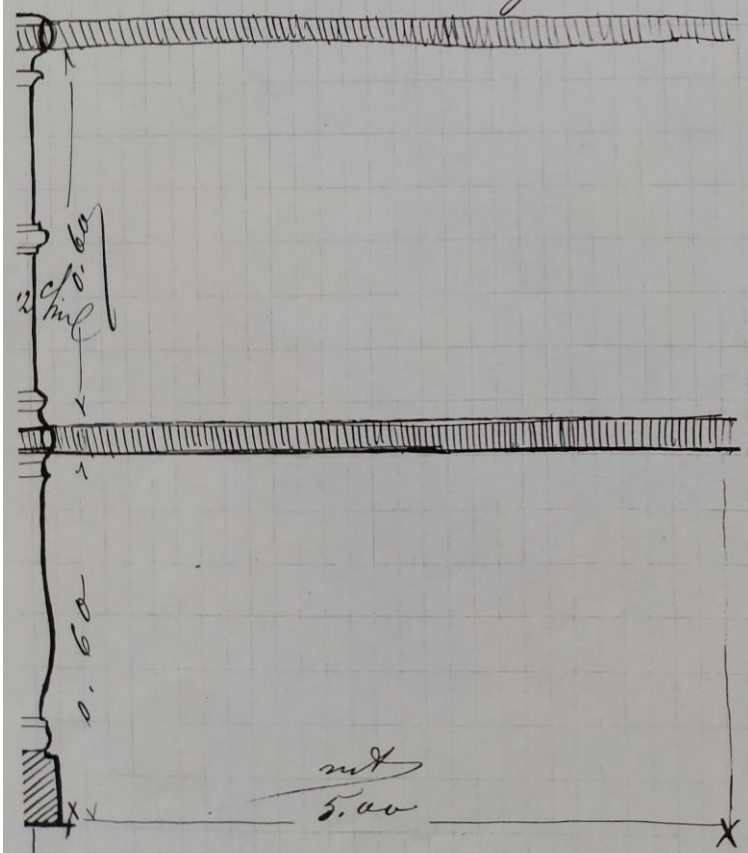
Il prezzo ultimo di detta banca sarà di lire Quarantacinque cadauna prezzo ristrettissimo date piazzate costruendone N° 20 ammonterebbe ad una spesa complessiva di £ 900 =

2° Il secondo sistema sarebbe quello di mettere un parapetto in ferro uso mancorrente da una parte e dall'altra nella lunghezza della tettoia. Detto parapetto sarà formato mediante N 20 colonnette in ghisa alte mt 1.30 e 0.12 di diametro, poste parallelamente al colmato delle tettoie.

Fra una colonnetta e l'altra si apporranno due sbarre di ferro piano di mq 40 tondo e parallele per tutta la lunghezza della tettoia e tale lavoro piazzato in opera verrebbe a costare in complessivo Lire Ottocento.

Come vede per la differenza di costo di L 100 fra quest'ultimo sistema ed il primo conviene certamente di più la Banca

Disegno del 2° Sistema



Fiducioso che dal spettabile Consiglio Comunale sarà approvata la spesa o in un modo o nell'altro per un lavoro indispensabile nel raggio della Via Degna tenuta

Morgando Carlo

Perito Costruttore

Bibliografia generale

AAVV, *Le "ali" di mercato in provincia di Cuneo*, Bra, Città di Bra, 1992.

AAVV, *Mercati coperti a Torino. Progetti, realizzazioni e tecnologie ottocentesche*, Celid, Torino, 2000

AAVV, *Il ponte di Paderno: storia e struttura. Conservazione dell'architettura in ferro*, in "Restauro", n°73-74, 1984, pag.1-205

AAVV *Ali di Mercato,* in *"* Recuperare", Anno 12, n° 8, pagg. 682-683

I. BALBO, *La Società Nazionale Officine Savigliano*, in Sandro Soave (a cura di), *Storia di Savigliano, il '900*, L'Artistica Editrice, Savigliano (Cn) 2006;

C. BERTOLINI CESTARI, *II linguaggio architettonico delle strutture in ferro e ghisa dell'ottocento: esempi a confronto in alta Italia,* in *Il progetto nello spazio della memoria: segni, idee, potenzialità, Atti del convegno internazionale*, in M. FUMO; G. AUSIELLO (a cura di), Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, 27-28 ottobre 1995, vol 1°, Clean Edizioni, 1995, pagg.100-113

R. DI GIULIO, *Manuale di manutenzione edilizia*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2007

GALOPIN-SUE, JACOB & C. IA, *Progetto di tettoia metallica per la città di Saluzzo: sunto dei calcoli giustificativi*, Savona, 1879

L. GERMANA', *CONOSCENZA, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE: CRITICITÀ, PROCESSI E APPROCCIO UNITARIO* in: *La strategia della conservazione programmata. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, Vol.1, *Proceedings of the International Conference Preventive and PlannedConservation Monza, Mantova - 5-9 May 2014*, a cura di Stefano Della Torre, Curatela editoriale Maria Paola Borgarino, Nardini editore.

M. MATTONE, *Ferro e architettura. L'uso del ferro e della ghisa in territorio piemontese*, Torino, Celid, 2000.

M. MATTONE. *Mercati alimentari dei primi del Novecento: dal Mercado de Abasto Proveedor di Buenos Aires ai Mercati Generali di Torino* - In: LABOR & ENGENHO. - ISSN 2176-8846. - ELETTRONICO. - 7:1(2013), pp. 4-16.

B. SALDINI, *L'architettura del ferro: raccolta di motivi per costruzioni civili, ferroviarie ed artistiche: compilata col concorso dei migliori ingegneri, architetti e costruttori italiani*, Milano: Saldini, 1882.

G. VACCHETTA, *L'antica ala del mercato in Saluzzo*, in Bollettino studi storici, artistici ed archeologici della prov. di Cuneo, n° 18, 1930

Tesi

B. BERSIA, *Le tettoie per i mercati in Piemonte: proposte di recupero*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. L. Mamino, a. a. 1990-91.

I.MARCHISIO, C. PEPE, *I mercati coperti tra XIX e XX secolo in Piemonte: tutela, conservazione integrata, valorizzazione*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. Tatiana K. Kirova. correl. L. Accurti, ottobre 2003

M.TIBOLLO, *La tettoia di Bra: analisi, valorizzazione e riqualificazione di piazza Giolitti,* tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. C. Bertolini Cestari, F.Barrera, 2001

A. PARACCHINI, *La tettoia dell'imbarcadero di Intra, rilievo e analisi di struttura in ferro e ghisa*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. V. Nascè, C. Bertolini Cestari, 1994

R. ROASIO, *La Società Nazionale Officine di Savigliano: il cantiere in metallo in Piemonte*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. A.Dameri, 2008

L.SECOLO, *Acciaio e recupero edilizio: costruzioni mercatali e coperture metalliche ottocentesche. Analisi di alcuni esempi e del loro recupero*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. A. M. Zorgno, a. a. 1997/98

P. TUMINETTI, *Le tettoie mercantili: l'ala nel contesto ambientale della pianura torinese e cuneese*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, facoltà di Architettura, rel. U. Mesturino, luglio 1995

Documenti d'Archivio

Tettoia piazza Cavour

- *Acquisto Conceria Felix per la costruzione tettoie mercati,* ASACS 16.2.48,
- *Appalto delle opere e provviste per l'adattamento del sito d'impianto di due tettoie in piazza Cavour*, ASACS 16.2.49/50,
- *Costruzione della tettoia centrale e passaggio al peso pubblico,* ASCS 10.1.9, 1893/'95
- *Tettoia metalliche di Piazza Cavour. Difesa dei colonnini*, ASCS 10.1.36.1bis, 1893/1894
- *Tettoie metalliche di Piazza Cavour. Loro pulitura e coloritura,* ASCS 10.1.36.2,1894
- *Tettoie metalliche di Piazza Cavour. Coloritura- Capitolato d'appalto*, ASCS 10.1.36.3, 1909/1910
- *Tettoie metalliche di piazza Cavour,* ASCS 10.1.4, 1918/'20,
- *Tettoie metalliche di Piazza Cavour - Alienazione steccato - lastre di lamina copertoni*, ASCS 10.1.36.4, 1920
- *Tettoie metalliche di Piazza Cavour. Coloritura,* ASCS 10.1.36.5, 1930
- *Tettoia metallica piazza Cavour anni '50,* ADCS 10.1.44.4
- *Sistemazione colonna d'angolo,* ADCS 10.1.44.4, 1986
- *Manutenzione straordinaria tettoia piazza Cavour. Progetto n° 1993/0006, 14/07/1993,* ADCS Progetti e appalti, n°4
- *Manutenzione straordinaria tettoia piazza Cavour. Sistemazione copertura. Progetto n° 1993/0012, 18/06/1994,* ADCS Progetti e appalti, n°5-6
- *Manutenzione straordinaria tettoia piazza Cavour. Sostituzione chiodi e bulloni. Progetto n° 1993/0010, 03/08/1993; Sabbiatura e verniciatura, Progetto n° 1993/0011, 3/08/1993; Pavimentazione, sottofondazioni e fognatura bianca della tettoia metallica di piazza Cavour, progetto n°1994/0209, 21/12/1994,* ADCS Progetti e appalti, n° 8
- *Manutenzione straordinaria 1993/'96,* ADCS 10.1.45/3

Tettoia Il Pellerino in piazza Castello

- *Progetto costruzione tettoia Il Pellerino*, ADCS 10.1.45/1.2
- *Tettoia di Piazza Castello denominata "Il Pellerino". Riparazioni*, ASCS 10.1.36.8, 1930/'57

Tettoia Piccola in piazza Castello

- *Progetto per la costruzione di tettoia in piazza Castello*, *15/03/1957*, ADCS 10.1.45.2

Tettoia in piazza Buttini

- *Tettoia pel mercato dei suini*, ASCS 10.1.36.11, 1897/'98
- *Progetto di manutenzione straordinaria*, ADCS Progetti e Appalti, n° 3, 1992

Tettoie in c.a. piazza Buttini

- *Progetto di mercato bestiame coperto*, ASCS 11.5.3.15, 1948
- *Costruzione 1° lotto* , ASCS 11.5.3.13, 1948
- *Costruzione 2° lotto*, ASCS 11.5.3.16, 1949
- *Costruzione Nuovo Palazzo di Giustizia*, ADCS 7.1.5/2, 2° fascicolo,

Tettoia in corso Mazzini

- *Bovini- Nuova tettoia*, ASCS 10.1.36. 9, 1932/'33
- *Tettoia ex Mercato bovini. Demolizione- Sgombro terreno corso Mazzini*, ASCS 10.1.36.10, 1950

Tettoia "Palestrina" in via Torino

- *Edifizio scolastico di Piazza XX settembre. Costruzione di palestra ginnastica*, ASCS 9.2.31.5
- *Tettoia metallica di Via Torino. Suo trasporto sulla piazza*, ASCS 10.1.36.6, 1921/'25
- *Tettoia metallica di Via Torino*. *Alienazione,* ASCS 10.1.36.7, 1954/'55

Tettoia in corso Piemonte

- *Costruzione tettoia in corso Piemonte, ADCS 10.1.45.1*
- *Demolizione tettoia in corso Piemonte*, ADCS 10.1.45.5

Sitografia

Ultima data di consultazione dei siti elencati: novembre 2021

- *http://www.storiaindustria.it/repository/fonti_documenti/biblioteca/testi/La%20SocietaNazionale%20Officine%20Savigliano.pdf*
- *http://www.storiapatriasavona.it/storiapatria/wp-content/uploads/2019/10/Marcello-Penner-La-societ%C3%A0-Tardy-Benech.pdf*
- *https://www.academia.edu/12131937/La_Conservazione_Programmata_del_Patrimonio_Storico_Architettonico_linee_guida_per_il_piano_di_conservazione_e_consuntivo_scientifico_a_cura_di_S_Della_Torre_Milano_Guerini_2003*
- *https://it.wikipedia.org/wiki/File:4941_-_Intra_-_Imbarcadero_vecchio_-_*
- *https://www.centrostudibeppefenoglio.it/it/articolo/9-11-880/arte/architettura/tettoia-per-il-mercato*
- *https://mole24.it/2020/11/19/ogr-officine-grandi-riparazioni/*
- *www.gilbert.it*
- *www.parcoletterario.i*
- *www.laguida.it*
- *www.anviagi.it*
- *www.pinterest.it*
- *www.storiedimenticate.it*
- *forum web: "Sei di Saluzzo se…"*

Ringraziamenti

Ringrazio la mia relatrice la prof.ssa Chiara Occelli, le correlatrici prof. sse Clara Bertolini Cestari e Tanja Marzi per la disponibilità, la cortesia e per avermi affettuosamente supportata nelle difficoltà.

Un grazie alle archiviste dell'Archivio storico di Saluzzo, per la loro gentilezza e professionalità, Giancarla Bertero e Roberta Chitarrini.

Ringrazio la famiglia dell'ing. Gullino Enrico per avermi permesso di utilizzare materiale ed intervista concessomi dall'ingegnere.

Infine ringrazio la mia famiglia: mia sorella Daniela con Enrico, i miei nipoti Matteo e Andrea con Francesca, per avermi supportata e "sopportata" con la pazienza, l'affetto e l'amore di sempre.

Grazie anche ai miei amici più cari Simona Declementi e Marco Civallero per il loro costante incoraggiamento.